

10.000 18. IV. 1974

I

IL P.M.

Letti gli atti del procedimento penale a carico di:

- 1) - BUZZI Ermanno
- 2) - PAPA Angelo
- 3) - PAPA Raffaele
- 4) - GIORDANO Cosimo
- 5) - FERRARI Fernando
- 6) - FERRARI Mauro
- 7) - DE AMICI Marco
- 8) - GUSSAGO Arturo
- 9) - ARCAI Andrea
- 10) - PAGLIAI Pier Luigi
- 11) - COLZATO Roberto
- 12) - FUSARI Sergio
- 13) - LODRINI Maddalena
- 14) - ZANIGNI Benito
- 15) - PAPA Domenico
- 16) - PAPA Luigi
- 17) - GIACOMAZZI Ombretta
- 18) - BONATI Ugo
- 19) - LODRINI Giovanni
- 20) - BAESSATO Girolamo
- 21) - ONEDA Alessandro
- 22) - OTTELLI Giorgio
- 23) - BENNATI Benito
- 24) - GARATTI Giuseppe
- 25) - MENA Romeo
- 26) - AMBIVERI Rita
- 27) - ZUMBINI Manuela
- 28) - BOIDI Anna Maria
- 29) - CONFALONIERI Massimo
- 30) - FERRI Cesare

5703

imputati

Ferrari Fernando.

I) - del reato di cui agli artt. 110 C.P. e 2 L.2.X.1967 N°895 per avere, in Brescia, il 16.2.1974, detenuto illegalmente, in concorso con il defunto Ferrari Silvio, un quantitativo imprecisato di esplosivi.

2) - del reato di cui agli artt.110 C.P. e 4 I° e II° comma L.2.X.1967 N°895 per avere, in Brescia, il 16.2.1974, trasportato illegalmente in luogo pubblico ed in tempo d'notte, in concorso con il defunto Ferrari Silvio, gli esplosivi, di cui al capo precedente.

3) - del reato di cui agli artt.110 C.P. e 6 L.2.X.1967 N°895, per avere, in Brescia, il 16.2.1974, fatto esplodere, al fine di incutere pubblico timore, in concorso con il defunto Ferrari Silvio, gli esplosivi, indicati nei capi precedenti, confezionati ad ordigno, che collocavano davanti ai locali del supermercato " COOP".

4) - del reato di cui agli artt.110,635 cpv.N°3 in relazione all'art.625 N°7 C.P. per avere, in Brescia, il 16.2.1974, in concorso con il defunto Ferrari Silvio, danneggiato, con il comportamento di cui al capo precedente, sei vetrine, la saracinesca, quattro vetri interni, due mobili di cassa, una bilancia, tutte le lampade di illuminazione, il soffitto e le pareti di un ufficio, tre carrelli da spesa, l'insegna luminosa, la pensilina del supermercato " COOP " (per il valore di L.4/5 milioni) nonchè le vetture Fiat I26 tg.BS.4I2270, Mercedes tg.BS.37I540 e Renault R6 tg.BS.29II64, parcheggiate davanti ai locali di detto supermercato.

5) - del reato di cui agli artt.110 C.P. e 2 L.2.X.1967 N°895 per avere, in Brescia, in data imprecisata prossima al 1.5.1974, detenuto illegalmente, in concorso con il defunto Ferrari Silvio, n°8 candelotti di dinamite e grammi 300 di tritolo con detonatore e miccia.

6) - del reato di cui agli artt.110 C.P. e 4 L.2.X.1967 N°895 per avere, in Brescia, in data imprecisata prossima al 1.5.1974, trasportato in luogo pubblico, in concorso con il defunto Ferrari Silvio, gli esplosivi, detonatore e miccia, indicati nel capo precedente.

7) - del reato di cui agli artt.56,110 C.P. e 6 L.2.X.1967 N°895 per avere, in Brescia, in data imprecisata prossima al 1.5.1974, in concorso con il defunto Ferrari Silvio, posto in essere atti idonei diretti in modo non equivoco a fare esplodere gli esplosivi, indicati nei capi precedenti, confezionati ad ordigno con detonatore e miccia, al fine di incutere pubblico timore, che collocavano nell'ingresso dell'edificio della Confederazione italiana Sindacati liberi (C.I.S.L.), non riuscendo nell'intento per cause estranee alla loro volontà.

8) - del reato di cui agli artt.110 e 434 C.P. per avere, in Brescia, in data imprecisata prossima al 1.5.1974, in concorso con il defunto Ferrari Silvio, commesso, con il comportamento indicato nel capo precedente, un fatto diretto a cagionare il crollo parziale dell'edificio della Confederazione italiana Sindacati liberi (C.I.S.L.):

9) - del reato di cui agli artt.110 C.P. e 2 L.2.X.1967 N°895 per avere, in Brescia, il 9.5.1974, detenuto illegalmente, in concorso con il defunto Ferrari Silvio, un quantitativo imprecisato di esplosivi.

10) - del reato di cui agli artt.110 C.P. e 4 I° e II° comma L.2.X.1967 N°895 per avere, in Brescia, il 9.5.1974, trasportato in luogo pubblico ed in tempo di notte, in concorso con il defunto Ferrari Silvio, gli esplosivi, di cui al capo precedente.

11) - del reato di cui agli artt.110 C.P. e 6 L.2.X.1967 N°895 per avere, in Brescia, il 9.5.1974, fatto esplodere, al fine di incutere pubblico timore, in concorso con il defunto Ferrari Silvio, gli esplosivi indicati nei capi precedenti, confezionati ad ordigno, che collocavano nel negozio di macelleria di MINESSI Bernardino.

8760

I2) - del reato di cui agli artt. II0, 635 cpv. N°3 in relazione all'art. 625 N°7 C.P. per avere, in Brescia, il 9.5.1974, in concorso con il defunto Ferrari Silvio, danneggiato, con il comportamento di cui al capo precedente, la saracinesca, la vetrina, un bancone frigorifero, una vetrina frigorifero, un espositore per surgelati, due bilance, un lampadario e le pareti del negozio di macelleria di MINESSI Bernardino nonchè due vetture, appartenenti a persone non identificate, che si trovavano parcheggiate davanti a detto locale.

Buzzi - Papa Angelo - Papa Raffaele - Giordano - Ferrari Fernando.

I3) - del reato di cui agli artt. II0 e 658 C.P. per avere, previo accordo ed in concorso tra loro, in Brescia, il 18.5.1974, telefonando al Gruppo Guardia di Finanza ed alla Sezione della Polizia stradale di Brescia, che presso il locale " BLUE NOTE " stava per scoppiare un ordigno, suscitato allarme presso le Autorità provocando l'intervento delle forze di polizia e determinando la fuoriuscita di tutti gli avventori del locale.

Buzzi - Papa Angelo - Papa Raffaele - Giordano - Ferrari Fernando - Gussago - Arcai.

I4) - del reato di cui agli artt. II0 C.P. e 2° L.2.X.1967 N°895 per avere, in concorso tra loro e con il defunto Ferrari Silvio, detenuto illegalmente un quantitativo imprecisato di materiale esplosivo. In Brescia, il 18/19.5.1974.

I5) - del reato di cui agli artt. II0 C.P. e 4° L.2.X.1967 N°895 per avere, in concorso tra loro e con il defunto Ferrari Silvio, agendo quest'ultimo da esecutore materiale ed i primi cinque da organizzatori ed istigatori, portato illegalmente in luogo pubblico il materiale esplosivo di cui al capo precedente. In Brescia, il 18/19.5.1974.

Con le aggravanti di cui all'art.4 cpv. legge suindicata per avere commesso il fatto in più persone ed in tempo di notte in luogo abitato.

I6) - del reato di cui agli artt.56,II0 C.P. e 6 L.2.X.1967 N°895 per avere, in concorso tra loro e con il defunto Ferrari Silvio,agendo quest'ultimo da esecutore materiale ed i primi cinque da organizzatori ed istigatori, posto in essere atti idonei diretti in modo non equivoco a collocare in località imprecisata il materiale esplosivo, di cui ai capi precedenti, confezionato ad ordigno ad orologeria, allo scopo di farlo esplodere ed incutere pubblico timore,non riuscendo nell'intento per essere l'ordigno esploso prima di essere collocato.In Brescia il 19.5.1974.

I7) - del reato di cui all'art.589 C.P. per avere,in Brescia, il 19.5.1974, cagionato per colpa la morte di Ferrari Silvio,imprudentemente affidandogli,al fine di commettere il reato di cui al capo precedente,l'ordigno di cui al capo precedente,che esplodeva mentre il Ferrari Silvio ne era in possesso.

Buzzi - Ferrari Fernando'.

I8) - del reato di cui agli artt.II0,575,577 N°2 e N°3 C.P.per avere,in concorso tra loro e con persone non identificate,previo preventivo accordo,cagionato, con premeditazione,la morte di FERRARI Silvio, al quale, la notte dal 18 al 19 maggio 1974, consegnavano, in Brescia, col pretesto di fargli commettere un attentato dinamitardo,un ordigno ad orologeria, che ~~esplodéva~~, come predisposto, alle ore tre circa del 19 maggio 1974, mentre il suddetto si trovava a bordo della moto-vespa tg.BS I49884, usata per il trasporto, dopo che gli era stato falsamente detto che l'ordigno sarebbe esploso alle ore quattro dello stesso giorno,rassicurandolo, inoltre, con l'accompagnarlo per tempo per la posa ed adoperandosi,in effetti, col ritardarne i movimenti, a che lo deponesse prima dell'ora in cui sarebbe esploso.

De Amici - Pagliai.

- 19) - del reato di cui agli artt. 110 C.P. e 2 L.2.X.1967 N°895 per avere, in concorso tra loro, in Parma ed in Gardone Riviera, da data imprecisata il Pagliai, e, dal 19.5.1974 il De Amici, detenuto illegalmente una quantità imprecisata di esplosivo, un numero imprecisato (non inferiore a cinquecento)) di cartucce calibro 9 lungo, nonché una pistola.
- 20) - del reato di cui agli artt. 110 C.P. e 4 L.2.X.1967 N°895 per avere, in concorso tra loro, entrambi in Parma il 19.5.1974 ed il secondo da Parma a Gardone Riviera il 23.5.1974, portato illegalmente in luogo pubblico l'esplosivo, le munizioni da guerra e l'arma, di cui al capo precedente. Con le aggravanti del numero delle persone e del tempo di notte in luogo pubblico, di cui al capoverso dell'art.4 legge suindicata.

9 Buzzi - Papa Angelo - Papa Raffaele - Giordano - Ferrari Fernando - Ferrari Mauro - Gussago - Arcai - De Amici.

- 21) - del reato di cui agli artt. 110, 112 N°1 C.P. e 2 L.2.X.1967 N°895 per avere, in Brescia, da data imprecisata sino al 28.5.1974, detenuto illegalmente, in concorso tra loro e con persone da identificare, sei candelotti di esplosivo con detonatore.
- 22) - del reato di cui agli artt. 110, 112 N°1 e 61 N°2 C.P. e 4 I° e II° comma L.2.X.1967 N°895 per avere, in Brescia, il 28.5.1974, in concorso tra loro e con persone da identificare, al fine di commettere il reato di cui al capo successivo, portato illegalmente in luogo pubblico l'esplosivo indicato al capo precedente, confezionato ad ordigno con detonatore elettrico collegato ad un congegno elettronico azionabile a distanza a mezzo pulsante, collocandolo in un cestino metallico portarifiuti, sito sotto i portici di piazza della Loggia, dove si doveva svolgere una manifestazione antifascista con larga partecipazione di persone.

23) - del reato di cui agli artt. 110, 112 N°1 e 422 C.P. per avere, il 28.5.1974, in Brescia, in piazza della Loggia, in concorso tra loro e con persone da identificare, compiuto atti tali da porre in pericolo la pubblica incolumità e, precisamente, per avere Papa Angelino, previo accordo con gli altri, agendo Buzzi Ermanno e Ferrari Fernando da organizzatori, istigatori e determinatori, collocato, al fine di uccidere, l'ordigno indicato al capo precedente, in un cestino metallico portarifiuti attaccato ad una colonna dei portici che delimitano la piazza suindicata, fronteggianti il palco allestito per gli oratori di una manifestazione antifascista, indetta dal Comitato permanente antifascista e dalle Segreterie provinciali del Sindacato unitario C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L., che veniva successivamente fatto esplodere da Buzzi Ermanno e da Ferrari Fernando azionando il congegno elettronico, indicato al capo precedente, nel corso della manifestazione, cagionando, per effetto della violenza dello scoppio e delle innumerevoli schegge del cestino e di altro materiale, la morte di BANZI Giulia, BOTTARDI Livia, CALZARI Clementina, TREBESCHI Alberto, NATALI Euplo, TALENTI Bartolomeo, PINTO Luigi (deceduto il 1.6.1974) e ZAMBARDA Vittorio (deceduto il 16.6.1974) nonchè lesioni personali, di entità di seguito per ciascuno indicata, ANTONINI Giacomo (entro gg.10), APOSTOLI Francesco (gg.300 con postumi permanenti all'udito), BAIGUERA Ugo (entro gg.10), BAROZZI Sergio (gg.10), BELTRAMI Gioconda (gg.3), BELLANDI Guido (gg.6), BICOCCHI Bruno (gg.3), BETTINZOLI Antonio (entro gg.10), BINATTI Giovanni (gg.15), BOLLANI Luciano (gg.2 con postumi permanenti all'udito), BOLOGNESI Remo (gg.3), BONTEMPI Pietro (gg.60 con postumi permanenti all'udito), BONTEMPI Tommaso (gg.2), BONA Dorino (entro gg.10), BOSIO Giovanni (gg.37), BOSIO Romano (entro gg.10), BOSSINI Marisa (gg.120 con indebolimento permanente accoglimento), BOTTI Giancarlo (entro gg.10), BRUNETTI Lino (entro gg.10),

BUFFOLINI Gianpietro (entro gg.10), BUCCELLI
 Rosina (entro gg.10); BUI Dario (gg.6), BUSI
 Giancarlo (gg.17); CALZARI Lucia (gg.126 con
 postumi permanenti all'udito), CAMPANELLI Giacinto
 (gg.40); CANTONI Giovanni (entro gg.10); CAPRA
 Beatrice (gg.6); CASTREZZATI Giovanni (gg.65);
 CENEDELLA Marco (entro gg.10); CHIARI Patrizio
 (gg.25 con postumi permanenti all'udito), CIMA
 Marco (gg.36 con postumi permanenti all'udito),
 COLOSIO Umberto (gg.4), CORVINI Elisabetta (gg.36);
 CORVINI Giacomo (gg.120 con postumi permanenti
 all'apparato respiratorio), CAVARRA Eliana (gg.21),
 CRESSERI Angelo (gg.144); CUCCHINI Roberto (gg.10);
 DANESI Alessandro (gg.76 con postumi permanenti
 all'udito); DELLI PIAGGI Liberato (gg.380 con
 postumi permanenti all'udito ed agli arti); DELLI
 PIAGGI Luciano (gg.40); DELENDATI Stefano (gg.20);
 DOLCINI Lorenzo (gg.8), DUSI Gelsomina (gg.11);
 FACCHETTI Franco (gg.2), FERRARI Mario (gg.9),
 FORMATO Domenico (gg.110 con postumi permanenti
 all'udito), GALLIA Innocenzo (gg.22); GAMBARINO
 Pietro (gg.10); GHIDORI Cesare (gg.6); GIACOMELLI
 Gian Mario (gg.9); GIANNARINI Marina (gg.4);
 GRAVINA Giovanni (gg.365 con postumi permanenti
 all'udito); GREZZANI Giuseppe (entro gg.10);
 GUARIELLO Alfonso (entro gg.10); INVERARDI Fran-
 cesca (gg.40), LODA Adriano (gg.14); LOMBARDI
 Giuseppe (gg.70), LOMBARDI Roberto (entro gg.10);
 LUMINI Enrico (gg.65); MAGGI Angelino (entro gg.10);
 MARAI Egidio (gg.10); MASSETTI Angelo (gg.3);
 MILAZZO Pietro (gg.4), MINOZZI Maria (entro gg.10),
 MONTANTI Giuseppe (gg.4); MUZZANI Antonio (entro
 gg.10); ORIOLI Lucia (gg.8), ORIOLI Ultimo (gg.30
 con postumi permanenti all'udito); PAOLETTI Aldo
 (entro gg.10), PICENARDI Egidio (gg.29 con po-
 stumi permanenti all'udito); PEDRELLI Ernesto (gg.5);
 PERONI Redento (gg.15 con postumi permanenti all'udito),
 PITTEA Rosario (entro gg.10), PONZONI Franco (entro
 gg.10), QUINZANINI Bruno (gg.40), RAIMONDI Camillo (gg.3);

RISARI Pietro (gg.7), RIZZARDI Annalisa (entro gg.10), RIZZI Anna (gg.40), ROBUSTELLI Giovanni (gg.10), ROMANI Claudio (gg.34 con postumi permanenti all'udito), ROMANI Enzo (gg.66 con postumi permanenti all'udito), ROSSI Franco (gg.30), SALVI Saverio (gg.10), SCHIACCIANOCE Nicola (entro gg.10), SCUBLA Roberto (entro gg.10), SOTTINI Giovanni, (gg.7), SPADARO Antonio (gg.99 con postumi permanenti all'udito), SUPERTI Francesco (gg.10), SURPI Bortolo (gg.15), TAMADINI Marco (gg.23), VASSALLO Fioravante (gg.66 con postumi permanenti all'udito), VEZZOLI Gemma (gg.40 con postumi permanenti all'udito), VOLPI Francesco (gg.4), ZACCHI Sante (entro gg.10), ZANARDINI Arnaldo (gg.10), ZANOLINI Paolo (gg.8), ZICCHETTI Giancarlo (gg.5), ZIZIOLI Carlo (gg.30 con postumi permanenti all'udito), ZOGNO Paolo (gg.64)

Con l'aggravante per Buzzi Ermanno

a) - di cui all'art.112 N°4 C.P. per avere determinato a commettere i reati Papa Angelino che aveva compiuto da appena due giorni gli anni 18 e che si trovava, per immaturità psichica ed intellettuale, in stato di minorata resistenza di fronte alle suggestioni del determinatore, nonché Arcai Andrea, minore degli anni 18.

Con l'aggravante per Ferrari Fernando

b) - di cui all'art.112 N°4 C.P. per avere determinato a commettere i reati Ferrari Mauro ed Arcai Andrea, minori degli anni 18.

Buzzi

24) - del reato di cui all'art.2 L.2.X.1967 N°895 per avere, in Brescia, in data imprecisata del luglio 1974, detenuto illegalmente due candelotti di esplosivo.

25) - del reato di cui all'art.4 L.2.X.1967 N°895 per avere, in Brescia, in data imprecisata del luglio 1974, portato illegalmente in luogo pubblico i due candelotti, di cui al capo precedente.

26) - del reato di cui all'art.6 L.2.X.1967 N°895 per avere, in Brescia, in data imprecisata del lu-

glio 1974, confezionato che aveva ad ordigno i due 5775
candelotti di esplosivo, indicati ~~da~~ capi precedenti,
facendo uso di detonatore e miccia corta, fatto scop-
piare lo stesso, al fine di incutere pubblico timore,
nei pressi dellé colonne di distribuzione di ben -
zina gestito da SBARDOLINI Aldo, lasciando in sito
un biglietto con la scritta " Sporchi fascisti, lot-
ta dura senza paura".

27) - del reato di cui all'art.635 cpv.N°3 in re-
lazione all'art.625 N° 7° C.P. per avere, in Brescia,
indata imprecisata del luglio 1974, con il compor-
tamento indicato al capo precedente, danneggiato
le colonne in detto capo indicate, rompendone i ve-
tri'.

28) - del reato di cui all'art.2 L.2.X.1967 N°895
per avere, in Brescia, il 14.8.1974, detenuto ille-
galmente nove candelotti di gelatina esplosiva'.

29) - del reato di cui all'art.4 L.2.X.1967 N°895
per avere, in Brescia, il 14.8.1974, portato il-
legalmente in luogo pubblico i nove candelotti di
gelatina esplosiva indicati nel capo precedente.

30) - del reato di cui agli artt.56 C.P. e 6 L.
2.X.1967 N°895 per avere, in Brescia, il 14.8.1974;
confezionato che aveva i candelotti, di cui ai
capi precedenti, ad ordigno, facendo uso di detona-
tore e di miccia, posto in essere atti idonei di-
retti in modo non equivoco a fare scoppiare, al
fine di incutere pubblico timore, l'ordigno stesso
davanti alla Chiesa di S.Silvestro di Folzano,
non riuscendo nell'intento per essersi la miccia
spenta dopo essere stata combusta per circa un
metro, lasciando in sito un biglietto con la scritta
" mentre il popolo soffre la Chiesa tiene i miliardi
sull'altare. Chiesa - Boia assassini. Potere rosso".
31) - del reato di cui all'art.434 C.P. per avere,
in Brescia-Folzano, il 14.8.1974, con il comporta-
mento indicato al capo precedente, commesso un fat-
to diretto a cagionare il crollo parziale della
Chiesa S.Silvestro di Folzano.

- 32) - del reato di cui all'art.2 L.2.X.1967 N°895, per avere, in Brescia, il 16.8.1974, detenuto illegalmente N°2 candelotti di gelatina esplosiva.
- 33) - del reato di cui all'art.4 L.2.X.1967 N°895 per avere, in Brescia, il 16.8.1974, portato illegalmente in luogo pubblico i due candelotti di gelatina esplosiva, indicati nel capo precedente.
- 34) - del reato di cui agli artt.56 C.P. e 6 L.2.X.1967 N°895 per avere, in Brescia, il 16.8.1974, confezionato che aveva i due candelotti, di cui al capo precedente, ad ordigno facendo uso di detonatore e di miccia, posto in essere atti idonei diretti in modo non equivoco a far scoppiare al fine di incutere pubblico timore, l'ordigno stesso nella Galleria Magenta, all'altezza dell'immobile segnato con il numero civico 43/d, nei pressi della redazione del quotidiano " La Notte", non riuscendo nell'intento per essersi la miccia spenta dopo essere stata combusta nel gratto iniziale.
- 35) - del reato di cui agli artt.56 e 635 N°3 in relazione all'art.625 N°7 C.P. per avere, in Brescia, il 16.8.1974, col comportamento di cui al capo precedente, posto in essere atti idonei diretti in modo non equivoco a distruggere o rendere inservibili i battenti a vetrata della porta di ingresso dell'immobile indicato al capo ~~n°~~ n°34), non riuscendo nell'intento per cause estranee alla sua volontà.
- 36) - del reato di cui all'art.2 L.2.X.1967 N°895 per avere detenuto illegalmente Kg.4/5 di esplosivo nonchè un mitra marca " MAB " con relative munizioni. Accertato in Brescia nel febbraio 1975.
- 37) - del reato di cui all'art.4 L.2.X.1967 N°895 per avere portato illegalmente in luogo pubblico gli esplosivi, l'arma e le munizioni indicate nel capo precedente. Accertato in Brescia nel febbraio 1975.
- 38) - del reato di cui all'art.697 C.P. per avere detenuto, senza averne fatto denuncia all'Autorità

una pistola tamburo marca " Uberti ", matricola n°7733, calibro 38 special con relative munizioni. Accertato in Brescia nel febbraio 1975.

39) - del reato di cui all'art.699 C.P.per avere, senza licenza dell'Autorità, portato fuori della propria abitazione l'arma e le munizioni indicate nel capo precedente. Accertato in Brescia nel febbraio 1975'.

Colzato

40) - del reato di cui all'art.372 C.P. per essersi dimostrato reticente e per non avere riferito al Procuratore della Repubblica di Brescia tutte le circostanze a sua conoscenza sulle quali veniva interrogato. In Brescia il 7.6.1974'.

Fusari

41) - del reato di cui agli artt.81 c.p.v. e 372 C.P. per avere, in Brescia, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, deponendo come teste avanti al G.I. ed al P.M. nei giorni 3.1.75, 1.2.75, 6.2.75 e 21.2.75, taciuto il vero sia in ordine alle confidenze ricevute da Papa Luigi, Papa Raffele e Papa Domenico, attinenti alla telefonata fatta alla Questura di Brescia la sera del 18.5.74 in relazione al locale " Blue Note ", alle modalità della morte di Ferrari Silvio, avvenuta il 19.5.74 in Brescia, nonché ai particolari riguardanti gli autori del reato di strage (consumato in Brescia il 28.5.74), sia in ordine ai rapporti con il sunnomato Papa Raffaele.

Con l'aggravante di cui all'art.61 N°I C.P. per avere dimostrato carenza totale di senso morale nella consapevolezza di ostacolare e ritardare una indagine tendente ad accertare la verità in ordine a reati (morte di Ferrari Silvio e strage), che hanno commosso e turbato l'opinione pubblica della

città di Brescia e del paese, creando grande allarme sociale.

Con l'aggravante di cui all'art.61 n°2 C.P. per avere commesso il fatto per assicurare a Buzzi Ermanno e correi l'impunità dai reati sopra indicati'.

Lodrini Maddalena'.

42) - del reato di cui all'art.372 C.P. per avere, deponendo come teste innanzi al G.I. ed al P.M. del Tribunale di Brescia, nei giorni 24 aprile e 23 e 24 giugno 1975, taciuto in parte ciò che sapeva intorno ai fatti sui quali veniva interrogata e, precisamente in ordine alla presenza di Buzzi Ermanno ed altri, la mattina del giorno 28.5.74 nel bar " Ai miracoli " di Brescia'.

Con l'aggravante di cui all'art.61 N°1 C.P. per avere dimostrato carenza totale di senso morale nella consapevolezza di ostacolare e ritardare una indagine diretta ad accertare la verità in ordine al reato di strage (consumato in Brescia il 28.5.74) che ha commosso e turbato l'opinione pubblica della città di Brescia e del paese, creando grande allarme sociale.

Con l'aggravante di cui all'art.61 N°2 C.P. per avere commesso il fatto per assicurare a Buzzi Ermanno e correi l'impunità dal reato suindicato'.

Zanigni'.

43) - del reato di cui all'art.372 C.P. per avere, deponendo come teste innanzi al G.I. ed al P.M. del Tribunale di Brescia, nei giorni 24 aprile, 27 maggio, 23 giugno e 26 luglio 1975, in Brescia, taciuto in parte ciò che sapeva intorno ai fatti sui quali veniva interrogato, e, precisamente in ordine alla presenza di Buzzi Ermanno ed altri la mattina del giorno 28.5.1974 nel bar " Ai miracoli " di Brescia'.

Con l'aggravante di cui all'art.61 N°1 C.P. per avere dimostrato carenza totale di senso morale

nella consapevolezza di ostacolare e ritardare una indagine diretta ad accertare la verità in ordine al reato di strage (consumato in Brescia il 28.5.74), che ha commosso e turbato l'opinione pubblica della città di Brescia e del paese, creando grande allarme sociale.

Con l'aggravante di cui all'art.61 N°2 C.P. per avere commesso il fatto per assicurare a Buzzi Ermanno e correi l'impunità dal reato suindicato.

Garatti.

44) - del reato di cui all'art.372 C.P. per avere, deponendo come teste innanzi al G.I. del Tribunale di Brescia, taciuto, in parte, ciò che sapeva intorno ai fatti sui quali veniva interrogato. Brescia, 8.6.74.

Ferrari Fernando.

45) - del reato di cui all'art.372 C.P. per avere, deponendo come testimone innanzi al G.I. del Tribunale di Brescia, taciuto in parte ciò che sapeva in ordine ai fatti sui quali veniva interrogato. Brescia, 8.6.74.

Giacomazzi.

46) - del reato di cui all'art.372 C.P. per avere, deponendo come testimone innanzi al G.I. del Tribunale di Brescia taciuto in parte ciò che sapeva intorno ai fatti sui quali veniva interrogata. Brescia, 8.6.1974.

Mena.

47) - del reato di cui all'art.372 C.P. per avere, deponendo come teste innanzi al G.I. del Tribunale di Brescia, taciuto, in parte, ciò che sapeva intorno ai fatti sui quali veniva interrogato. Brescia, 12.6.74.

Confalonieri.

48) - del reato di cui all'art.372 C.P. In Brescia il 23.6.1974.

Gussago'.

49) - del reato di cui all'art.372 C.P.per avere, deponendo come testimone innanzi al G.I.del Tribunale di Brescia,taciuto in parte ciò che sapeva intorno ai fatti sui quali veniva interrogato. Brescia, 9.7.1974'.

Ottelli'.

50) - del reato di cui all'art.372 C.P. per avere, deponendo come teste davanti al G.I. di Brescia, e precisamente in sede di ricognizione di persona, taciuto in parte la verità.In Brescia,II.7.1974'.

Bennati'.

51) - del reato di cui all'art.372 C.P.per avere, deponendo come testimone innanzi al G.I.di Brescia, taciuto in parte ciò che sapeva intorno ai fatti sui quali veniva interrogato.In Brescia,II.7.1974.

Boidi.

52) - del reato di cui all'art.372 C.P.per avere, in sede di deposizione testimoniale resa al G.I. del Tribunale di Brescia, taciuto in parte ciò che sapeva intorno ai fatti sui quali veniva esaminata. In Milano, il 2.I2.1974'.

Ambiveri'.

53) - del reato di cui all'art.372 C.P. per avere, in sede di deposizione testimoniale resa al G.I. del Tribunale di Brescia,taciuto in parte ciò che sapeva intorno ai fatti sui quali veniva esaminata. In Milano, il 3.I2.1974.

Zumbini.

54) - del reato di cui all'art.372 C.P.per avere, deponendo come teste avanti al G.I. del Tribunale di Brescia,taciuto in parte ciò che sapeva sui fatti sui quali veniva esaminata.In Milano, il 4.I2.1974'.

Papa Luigi.

55) - del reato di cui agli artt.81 cpv. e 372 C.P. per avere, in Brescia, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, deponendo in qualità di teste avanti al G.I. ed al P.M., nei giorni 31.I.75, 3.2.75, 7.2.75, 8.2.75 e 9.2.75, affermato il falso in relazione ai rapporti avuti con Buzzi Ermanno ed al contenuto delle conversazioni intercorse tra lui e Papa Orazio in data imprecisata del dicembre 1974, prossima al Natale, Papa Antonio il 19.I.1975, Papa Domenico il 23.I.1975, Fusari Sergio il 24.I.1975 e Papa Domenico il 28.I.1975, nonchè negato di avere ascoltato nella sua abitazione, in data imprecisata posteriore al 27.5.1974 sino al 3.I.1975 una conversazione intercorsa tra Buzzi Ermanno, Papa Raffaele e Papa Angelo, avente per oggetto la strage di Brescia.

Giacomazzi.

56) - del reato di cui agli artt.81 cpv. e 372 C.P. per avere, in Brescia, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, deponendo come teste avanti al G.I. ed al P.M., nei giorni 7.6.74, 10.6.74, 2.2.75 e 4.2.75, taciuto il vero sia sui rapporti in genere di Buzzi Ermanno con Ferrari Silvio e Ferrari Fernando nonchè con altri frequentatori della pizzeria " Ariston " sia, in particolare, sulle circostanze dell'incontro del Buzzi con i due sunnomati Ferrari la sera del 18.5.74 nel locale suindicato.

Con l'aggravante di cui all'art.61 N°1 C.P. per avere dimostrato carenza totale di senso morale nella consapevolezza di ostacolare e ritardare una indagine diretta ad accertare la verità in ordine a reati (morte di Silvio Ferrari e strage), che hanno commesso e turbato l'opinione pubblica della città di Brescia e del paese, creando grande allarme sociale.

Con l'aggravante di cui all'art.61 N°2 C.P. per avere commesso il fatto per assicurare a Buzzi Ermanno e correi l'impunità dai reati sopra indicati.

Papa Domenico.

57) - del reato di cui all'art.372 C.P.per avere, ⁵⁷⁸³
 in Brescia, il 3 e 4.2.1975, deponendo innanzi al
 G.I. come testimone nell'istruttoria attinente al
 reato di strage, consumato in Brescia il 28.5.1974,
 taciuto la natura dei rapporti avuti con Buzzi Er-
 manno ed il contenuto delle conversazioni tenute
 con lo stesso nonché negato il vero in ordine al
 contenuto delle conversazioni avute con i fratelli
 Papa Angelo e Raffaele e con il padre Papa Luigi.

Giordano.

58) - del reato di cui all'art.372 C.P.per avere,
 in Brescia, il 25.2.1975, deponendo come teste avanti
 al G.I. ed al P.M., taciuto il vero in relazione al
 proprio comportamento ed a quello di Buzzi Ermanno,
 Papa Raffaele e Papa Angelino, nella notte dal 18
 al 19 maggio 1974 nonché in relazione ad attività
 criminose dei suddetti, interessanti l'indagine in
 corso, delle quali è venuto a conoscenza nel corso
 dei ripetuti incontri con gli stessi, in epoca suc-
 cessiva.

Bonati.

59) - del reato di cui agli artt.81 cpv.e 372 C.P.
 per avere, in Brescia, con più azioni esecutive del
 medesimo disegno criminoso, deponendo come teste
 avanti al G.I. ed al P.M., nei giorni 25 e 26 aprile
 1975, taciuto il vero:

- a) sui rapporti in genere con Buzzi Ermanno;
 - b) sui tempi, luoghi, modalità d'incontro con il
 suddetto e sul contenuto dei colloqui, tra loro
 intercorsi, il 28.5.1974, nonché nei giorni imme-
 diatamente antecedenti e susseguenti;
 - c) sulla propria condotta in data 28.5.1974.
- Con l'aggravante di cui all'art.61 N°I C.P.per
 avere dimostrato carenza totale di senso morale
 nella consapevolezza di ostacolare e ritardare
 una indagine tendente ad accertare la verità

in ordine al reato di strage, (consumato in Bre- 5783
scia il 28.5.1974), che ha commosso e turbato l'opi-
nione pubblica della città di Brescia e del paese,
creando grande allarme sociale.

Con l'aggravante di cui all'art.61 N°2 C.P.per ave-
re commesso il fatto per assicurare a Buzzi Erman-
no e correi l'impunità dal reato sopra indicato.

Gussago.

60) - del reato di cui agli artt.81 cpv.e 372 C.P.
per avere, in Brescia, con più azioni esecutive del
medesimo disegno criminoso, deponendo come teste da-
vanti al G.I. ed al P.M. nei giorni 25 e 27 giugno
1975, affermato il falso in relazione alle modali-
tà ed alle circostanze della sua conoscenza di Buzzi
Ermanno nonchè taciuto in tutto o in parte il vero:

a) sui rapporti intercorsi tra Ferrari Silvio, Fer-
rari Fernando e Buzzi Ermanno;

b) sui motivi dell'occultamento di un suo diario
del 1974 nonchè della distruzione delle pagine
relative ai giorni 17/18 e 19/20 maggio 1974;

c) sul vero significato delle annotazioni in detto
diario apposte.

Con l'aggravante di cui all'art.61 N°1 C.P. per
avere dimostrato carenza totale di senso morale
nella consapevolezza di ostacolare e ritardare una
indagine diretta ad accertare la verità in ordine
ai reati (morte di Silvio Ferrari e strage), che
hanno commosso l'opinione pubblica della città di
Brescia e del paese, creando grande allarme sociale.

Con l'aggravante di cui all'art.61 N°2 C.P.per ave-
re commesso il fatto per assicurare a Ferrari Fer-
nando e correi l'impunità dai reati suindicati.

Baessato.

61) - del reato di cui agli artt.81 cpv. e 372 C.P.
per avere, in Brescia, nei giorni 8 e 9.II.1975, ed
in Padova, il 18.II.1975, con più azioni esecutive

del medesimo disegno criminoso, deponendo come teste avanti al G.I. ed al P.M. del Tribunale di Brescia, taciuto la verità in ordine:

- a) ai comportamenti tenuti nella propria abitazione, il mattino del 19 maggio 1974, ed al contenuto delle conversazioni intercorse tra lui, Oneda Alessandro e Martinelli Giampaolo, la stessa mattina, in relazione alla morte di Silvio Ferrari;
- b) al contenuto delle confidenze fattegli da Martinelli Giampaolo sulle attività criminose di Silvio Ferrari e Fernando Ferrari;
- c) al contenuto delle confidenze fattegli da Martinelli Giampaolo sui propositi delittuosi di Silvio Ferrari e Fernando Ferrari per la notte del 18/19 maggio 1974;
- d) al contenuto delle confidenze fattegli da Martinelli Giampaolo sui comportamenti di Silvio Ferrari, Fernando Ferrari, Gussago Arturo ed Andrea Arcai la notte del 18/19 maggio 1974;
- e) alle motivazioni addotte dal Martinelli Giampaolo per indurlo a rendere falsa testimonianza il 16.6.1974 sull'ora di partenza dalla villa Chizzolini la notte del 18/19 maggio 1974.

Con l'aggravante di cui all'art.61 N°1 C.P. per avere dimostrato carenza totale di senso morale nella consapevolezza di ostacolare e ritardare l'indagine sui fatti (morte di Silvio Ferrari e strage di Piazza della Loggia) che hanno commosso e turbato l'opinione pubblica della città di Brescia e del paese, causando grande allarme sociale.

Con l'aggravante di cui all'art.61 N°2 C.P. per avere agito al fine di assicurare l'impunità a Gussago Arturo e correi.

Oneda.

62) - del reato di cui agli artt.372,61 n.1 e n.2 C.P. per avere, in Rezzato, il 13 e 14.II.1975, deponendo come teste innanzi al G.I. ed al P.M. del Tribunale di Brescia, taciuto le confidenze fattegli

da Martinelli Giampaolo in ordine:

- a) alle attività criminose di Ferrari Silvio e di Ferrari Fernando;
- b) ai propositi delittuosi degli stessi, la sera del 18 maggio 1974;
- c) ai comportamenti di Ferrari Fernando, di Ferrari Silvio, di Gussago Arturo e di Arggi Andrea la notte dal 18 al 19.5.1974;
- d) agli accordi presi in casa di Ferrari Fernando nel pomeriggio del 19 maggio 1974;
- e) ai motivi della falsa indicazione dell'ora di partenza dal Lago di Garda la notte del 18/19 maggio 1974.

Con l'aggravante di cui all'art.61 N°1 C.P.per avere dimostrato carenza totale di senso morale nella consapevolezza di ostacolare e ritardare l'accertamento della verità in ordine a reati (morte di Silvio Ferrari e strage di Piazza della Loggia)che hanno commosso e turbato l'opinione pubblica della città di Brescia e dell'intero paese, suscitando grande allarme sociale.

Con l'aggravante di cui all'art.61 N°2 C.P.per avere agito al fine di assicurare l'impunità a Gussago Arturo e correi'.

Lodrini Giovanni.

63) - del reato di cui all'art.372 C.P.per avere, il 15 ed il 16 ottobre 1975, deponendo come teste innanzi al G.I ed al P.M.del Tribunale di Brescia, affermato falsamente di avere individuato dei locali dove, nella anno 1974, aveva dimorato Papa Angelino, circostanza riferita verbalmente, il 14.10.1975, al predetto G.I., al quale si era presentato spontaneamente con l'apparente intento di volere collaborare all'indagine.

Con l'aggravante di cui all'art.61 N°1 C.P.per avere dimostrato carenza totale di senso morale nella consapevolezza di ostacolare e ritardare una indagine diretta ad accertare la verità in ordine al reato di strage (consumato in Brescia il 28.5.74),:

che ha commosso e turbato l'opinione pubblica della città di Brescia e del paese, creando grande allarme sociale.

Buzzi.

64) - del reato di cui agli artt. 56 e 377 C.P. per avere posto in essere atti idonei diretti in modo non equivoco ad indurre la teste ~~Già~~ ~~Samazzi~~ ~~Ombretta~~ ad una falsa testimonianza spedendo all'uopo un telegramma con il quale prometteva di sposarla, non riuscendo nell'intento per essere il testo del telegramma stato intercettato dal Direttore della Casa circondariale di Belluno, ove era ristretto. 16.4.1975.

Ferri

65) - di concorso nei reati di cui ai capi N° 21, 22, 23.

Con l'aggravante, per BUZZI Ermanno, delle recidive reiterate infraquinquennale, a sensi dell'art. 99 ult. cpv. C.P.

Con l'aggravante, per PAPA Raffaele, della recidiva reiterate infraquinquennale a sensi dell'art. 99 ult. cpv. C.P.

Con l'aggravante, per ZANIGNI Benito, della recidiva reiterate a sensi dell'art. 99 ult. cpv. C.P.

osserva

5787

Premessa.

Onde valutare il clima creatosi in Brescia sin dai primi mesi dell'anno 1974 appare opportuno indicare cronologicamente gli accadimenti che formano oggetto della disamina che segue inserendovi anche fatti, che, se pur appaiono non connessi, contribuirono a formare quel clima e costituirono oggetto di indagini alla ricerca della verità in ordine al più grave reato di strage.

Il 16.2.1974 scoppia un ordigno nel supermercato " COOP " di Porta Venezia: sul posto viene rinvenuto un volantino " S.A.M. (Squadre Azione Mussolini).

16.2.74

L'8.4.1974 viene esposto un colpo di pistola contro una vetrina di detto supermercato: si rinviene un bossolo per pistola cal.7,65.

8.4

L'11.4.1974 perviene per posta alla direzione di detto supermercato una copia del periodico " Anno Zero ", datata 20.3.1974.

11.4

Il 23.4.1974 si scopre nel giardino dei locali del P.S.I. di largo Torrelunga un cratere, presumibilmente provocato dallo scoppio di una bomba a mano di natura imprecisata.

23.4

L'1.5.1974 o in data prossima viene depositato nell'ingresso dell'edificio della C.I.S.L. un ordigno, formato da otto candelotti di dinamite e gr.300 di tritolo con detonatore innescato e miccia, inserito in una borsa di tela.

1.5.74

Il 9.5.1974 il Giudice istruttore di Brescia procede a numerosi arresti in Milano in relazione allo sviluppo delle indagini conseguenti all'arresto (avvenuto il 9.3.74) degli estremisti di destra Borromeo Kim e Spedini Giorgio, trovati in possesso di un quantitativo notevole di esplosivo.

9.5.74

Il 9.5.1974 lo scoppio di un ordigno composto di esplosivo di natura imprecisata produce

9.5.74

danni ingenti al locale di macelleria di tale
Minessi Bernardino.

5783

Nei giorni successivi lo sviluppo delle indagini
condotte dal giudice istruttore di Brescia per
i fatti collegati all'arresto del Borromeo e del-
lo Spedini crea nella città allarme: vi saranno
altri arresti di personaggi bresciani.

La sera del 18.5.1974, verso la ore 22,30 circa,
prevedono due telefonate al Gruppo della Guardia
di Finanza ed alla sezione della Polizia stradale:
gli anonimi preannunciano un attentato presso il
locale "Blue Note"; la polizia interviene con
conseguente panico tra gli avventori del locale
suindicato.

18.V
ou
22.30SAB-
-DOM

La notte del 19.5.1974, verso le ore tre, Ferrari
Silvio viene dilaniato dalla esplosione di un
ordigno che portava con se a bordo di una moto-
vespa tg. BS I49884. Sul posto gli organi di poli-
zia rinvennero una pistola cal.7,65 matricola
N°429492 di marca "Beretta", munita di carica-
tore contenente nr.7 cartucce, un secondo cari-
catore vuoto, nove altre cartucce (cal.7,65 e 32),
nr.5 copie del giornale "Anno Zero" del 31.I.74,
una rivista di armi bruciate.

19.V
ore 3

In piazza del mercato dove Ferrari Silvio è morto,
nei giorni successivi,
si scontano i giovani di opposte tenden-
ze politica: quelli di destra intendono esaltarne la
figura, quelli di sinistra intendono impedire
l'apologia del "camerata", come era stato indi-
cato il Ferrari Silvio nel necrologio, comparso su
" Il giornale di Brescia " del 20.5.74.

FO 107
FALDINE
A

MAR

Il 21.5.1974, verso le ore 16, si svolge nel cimi-
terio di S. Francesco di Paola il rito funebre di
Ferrari Silvio: vi partecipano i giovani della
destra ed intervengono, provenienti da Verona,
Romanelli Alberto, Avogaro Arianno, Defilippi
Venezia Giuseppe, Francescon Franco, Guarino Lo
Bianco Nicola, i quali portano una corona con

21.V

nastro con la scritta "I camerati di Anno Zero":
gli stessi vengono arrestati per porto abusivo di
pistola, munizioni ed armi improprie.

In pari data perviene alla direzione de " Il Giornale di Brescia " un " comunicato " dattiloscritto intestato " Partito Nazionale Fascista - Sez. di Brescia - " Silvio Ferrari " con il quale, premesso che " Silvio Ferrari è stato barbaramente trucidato con una imboscata caratteristica dei " rossi", si minaccia l'entrata in azione del P.N.F. e " le bombe ed i mitra faranno sentire la loro voce". Vi si legge, inoltre, " che entro il mese di maggio, gravi attentati saranno posti in azione".

Il 22.5.1974 nel cimitero di S. Francesco di Paola si celebra una cerimonia in onore di Ferrari Silvio: è riservata ai camerati e vi partecipano anche esponenti del Fronte della Gioventù di Brescia. Sono presenti, in particolare Ferrari Fernando, Gussago Arturo, De Amici Marco. " Nando parlò di vendicare il Ferrari Silvio, persona morta secondo i suoi ideali"; disse " vendicheremo il camerata Ferrari"; " la cerimonia fu conclusa con l'appello fascista". (dep. Marinoni 12.7.1975).

Il 23.5.1974 i quotidiani locali (" Il Giornale di Brescia " e " Bresciaoggi ") danno notizia che in data 28.5.1974 si svolgerà in Piazza della Loggia una manifestazione antifascista.

Il 27.5.1974 un altro " comunicato " intestato " Ordine Nero - Gruppo Anno zero - Brixien Gau " è indirizzato al Questore, al Procuratore Generale, alla Direzione de " Il Giornale di Brescia " e di " Bresciaoggi ", a Crescini Nunzio e Faidutti Rodolfo; contiene deliranti minacce di morte e di distruzione di locali pubblici; vi si legge: " questa è la risposta per la morte del camerata Ferrari, vittima inconsapevole delle trame rosse".

MAR

Il 28.5.1974 scoppia una bomba in Piazza della Loggia nel momento in cui il sindacalista Castrezzati Franco sta parlando di Almirante e del M.S.I.: nel sangue della piazza si raccolgono sei morti ed un centinaio di feriti, dei quali due moriranno in seguito.

21.V

22.V

85660
VOL
XXXVI

27.V

28.V

5790

Le indagini svolte su tutti i fatti criminosi antecedenti al 28.5.1974 danno esito negativo: gli autori rimangono ignoti.

Vane
ricerche

Dopo l'eccidio la piazza viene lavata prima che gli inquirenti possano fare dei prelievi di materiale che potrebbe essere utile per l'indagine.

LAVAGGIO

Il 28.5.1974 il P.M. trasmette al G.I. per la formale istruzione il fascicolo processuale relativo alla morte di Ferrari Silvio; nello stesso giorno il G.I., dr. Arcai, che conduce l'inchiesta sul M.A.R., dispone una perquisizione nella pizzeria "Ariston" e nella abitazione dei gestori (i genitori di Ombretta Giacomazzi). In data 25.5.1974 lo stesso giudice aveva inviato al capitano dei Carabinieri Delfino una segnalazione con la quale si chiedeva di accertare la identità di tale Renè, tale Rovida ed altri elementi di una c.d. " squadra tricolore " di Salò, i quali, da quanto gli aveva riferito Ermanno Buzzi, si erano riuniti in detto locale e con Nando Ferrari avevano deciso " un pestaggio " a suo carico " a titolo di vendetta in relazione agli arresti e alla morte di Silvio Ferrari".

28.V

Il 30.5.1974 in Pian di Cornino vi è un conflitto a fuoco; due carabinieri sono gravemente feriti; muore Giancarlo Esposti, il quale con D'Intino Alessandro, Danieletti Alessandro e Vivirito Salvatore si trovava in sito con un carico di armi e di esplosivi. Dai Carabinieri di Rieti perviene una segnalazione con la quale si assume che, il 28.5.1974, in località Sella di Corno, tale Federici aveva notato due giovani, a bordo di due moto di grossa cilindrata ed in possesso di un apparecchio ricetrasmittente, i quali, verso le ore 8,30/9, si erano messi in comunicazione con qualcuno trasmettendo un messaggio: "Milano". Tutto è andato bene. Ci vediamo stasera".

30.V

M. S. = Moviments
Studentesco

§ 1457

Apprezzato il collegamento tra il gruppo di Pian di Cornino ed il M.A.R. vengono svolte indagini in Rieti sia dal dr. Arcai, giudice istruttore, che dal Dr. Lisciotta, S. Procuratore della Repubblica, il quale sta conducendo le indagini in sommaria istruzione per il reato di strage.

In data 1.6.1974 il dr. Arcai telefona da Rieti al Capitano Delfino dicendo: "Metta sotto controllo la madre ed i familiari di Silvio Ferrari. Da mie notizie essa sarebbe capace di vendicarsi. Quelli del M.S. non hanno permesso di mettere fiori nella piazza del Mercato. Inoltre si dice che qualcuno abbia sputato sul suo sangue e sulla sua bara. Potrebbe essere una pista nei confronti della strage. Comunicato a Trovato." (E' un appunto: f. 1457).

Il 2/3.6.1974 il dr. Lisciotta, all'esito dell'indagine in Rieti, esclude ogni collegamento tra il gruppo di Pian di Cornino e gli autori della strage e pubblicamente afferma che "Piazza della Loggia passa per Piazza del Mercato".

Il 4.6.1974 il rapporto sulla morte di Ferrari Silvio viene affidata al G.I., dr. Vino, il quale dirige le indagini nell'ambiente di Parma, dove il Ferrari studiava, cercando di individuare luoghi e persone dallo stesso frequentati: tra gli amici di Silvio vi è Pagliai Pier Luigi.

Il 5.6.1974 la Questura di Brescia comunica al P.M. che ignoti alle ore 3 del 2.6 avevano lanciato due bottiglie incendiarie contro la saracinesca del Bar dei "Miracoli", sito in vicolo della Luna n°26, gestito da Lodrini Maddalena; ~~mentre~~ si trova un foglietto con la scritta: "Ieri 31 maggio giorno dei funerali dei compagni assassinati questo bar è rimasto aperto. Basta coi fascisti e i loro amici."

Il 6.6.1974 il G.I., dr. Arcai, disponendo nell'ambito dell'inchiesta M.A.R. una serie di indagini, chiede al Nucleo investigativo dei

1.6.74

4.6

5.6

6.6

COLZATO

Compiere DE AMICI che
già si è visto il 22 e V. M.
al Cimitero (pag. 24)
e che sarà menzionato
nel Rapporto 22. G. M. della
Mistura di M.
(vedi A vol. I° p. 109)

Carabinieri di Brescia di accertare " i movimenti " di Buzzi Ermanno, Bonati Ugo, Carrera Natale e Perderzani Paolo dal 19 maggio (morte Silvio Ferrari) al 28 maggio (strage) e successivamente'.

Il 7.6.1974 il P.M. in base ad un circostanziato anonimo escute Colzato Roberto, il quale conosceva bene Silvio Ferrari; assume che era intimo amico di Ferrari Fernando, il quale " di sicuro sa chi ha dato la bomba al Ferrari Silvio "; aggiunge: " ricordo che Silvio mi disse che aveva in animo con gli altri del gruppo di compiere un altro attentato come quello al supermercato " COBP " di Brescia, effettuato in precedenza". Arrestato per reticenza lo stesso giorno, COLZATO ottiene la libertà provvisoria il successivo 21 giugno.

L'8.6.1974 il G.I. arresta per reticenza Ferrari Fernando e Giacomazzi Ombretta; il primo, amico intimo, aveva visto il Silvio vivo sino alle ore 2 (a suo dire), quando lo aveva lasciato davanti alla sua villa; la seconda aveva visto i due Ferrari nella sua pizzeria a cena ed aveva notato certi comportamenti atipici'.

Il 9.6.1974 il Nucleo investigativo dei Carabinieri di Brescia segnalano al P.M. dei sospetti nei confronti di De Amici Marco, il quale " in occasione di una visita alla tomba del Ferrari in compagnia di altri elementi della stessa fede politica, tra cui Ferrari Fernando da Brescia, ha espresso minacce di vendetta e di rappresaglia nei confronti degli avversari politici" esprimendo l'intenzione di creare a Brescia " un clima di tensione " e di organizzare qualcosa con gli amici di Sandro". Lo stesso giorno il De Amici viene escusso dal P.M. ed assume di essere amico di Pagliai, di Silvio Ferrari, ma di avere conosciuto il Ferrari Fernando il 22.5.74. il occasione della cerimonia funebre (di cui si è detto) e di avere parlato con lui a casa di tale

7.6

8.6

9.6

La parte Cesare
FERMI

(FALDONI - Z : 2)

che non sarà seguita
con ulteriore proteste

della parte civile

(Dn. RICCI e Apicella)

Marinoni Giusy sul come fosse morto il Silvio;

" Nessuno di noi - dice - manifestò di sapere niente al riguardo" pur "se ci si domandò dove volesse portare la bomba e come mai questa fosse esplosa".
Il De Amici precisa di essere stato sempre in collegio (" Tuminelli" di Gardone Riviera) il giorno 27 dormendovi tutta notte e frequentando, il mattino del 28 maggio, le lezioni regolarmente, allontanandosi solo alle ore 17 " su autorizzazione del rettore ". Questi, Tuminelli Emilio, escusso dai CC¹ il 5.6.1974, dichiara di avere " allontanato definitivamente dal collegio il De Amici il 28.5.74 dopo avere preso a schiaffi per l'ennesima volta un suo compagno, per ragioni di giuoco di bigliardo".

Dai rapporti di P.G. 9.6.74 e 24.3.75 (Questura di Mikano) emerge che il collegio era sorvegliatissimo anche di notte sì che nessuno poteva uscire senza passare dall'accurato controllo dei sorveglianti i quali annotavano in precisi registri le entrate e le uscite: da detti registri era facile accertare che il De Amici era stato in collegio ed a scuola sino alle ore 10 del giorno della strage.

Il 14.6.1974 il P.M. trasmette gli atti della strage al G.I. per la formale istruzione.

Il 25.6.1974 il sacerdote Gasparotti Marco dichiara al G.I. (dr. Arcai) di avere riconosciuto in Cesare Ferri, la cui fotografia aveva visto pubblicata nel giornale " Bresciaoggi", la persona che aveva visto la mattina del 28 maggio, verso le ore 8,30/9 nella chiesa di S. Maria Calchera: aveva in mano una sportina di plastica, la poggiò su un banco e, mentre guardava dei dipinti per i quali aveva chiesto di accendere le apposite luci, non perdeva di vista detta sportina, sparendo, quindi, all'inizio della messa delle ore nove. Età apparente 25/30 anni.

Il 28.6.1974 (ad un mese esatto dalla strage) nella pizzeria " Ariston" giovani non identificati

5793

14.6

25.6

28.6

31 1 45

PADA LUIGI

april
Via pista BUZZI

risultato negativo: autori ignoti.

Nell'ottobre 1974 le indagini vengono nuovamente indirizzate sul gruppo di Pian di Cornino, stanti i collegamenti col Ferri ed apprezzato che detto gruppo, dopo l'arresto del Fumagalli, si era tenuto in contatto con soggetti della stessa organizzazione, arrestati in tempo successivo: continuano in Milano nell'ambiente extraparlamentare di destra per tutti i mesi di novembre, dicembre e gennaio, ma con risultati negativi ai fini dell'identificazione degli autori del reato di strage.

Il 31.1.1975 Papa Luigi dichiara ai CC. del nucleo investigativo di Brescia che il figlio Domenico, saputo di una denuncia presentata dal padre nei confronti di Buzzi Ermano, gli aveva detto: "Papa cosa hai fatto? Ho sai che Buzzi è capace di tutto? ti fa saltare la casa. Lui è quello che ha messo sei bombe in piazza della Loggia a Brescia e che ha messo anche una bomba al locale pubblico in Via Milano dove ballano e che poi non deve essere scoperta" precisa il Papa Luigi " questo fatto, cioè quello del locale pubblico me lo disse mio figlio Raffaele". Il Papa Luigi conferma, lo stesso giorno, le circostanze davanti al G.I., dr. Simoni, il quale lo escuteva in relazione a furti addebitati al Buzzi.

Si apre con detto atto quella che è stata definita la " pista Buzzi "; Papa Luigi non sa dire chi ha detto al Domenico del Buzzi; Papa Domenico sparisce per qualche giorno dalla circolazione; Fusari Sergio, al quale il Luigi aveva confidato la circostanza la nega, tremante e piagnucoloso: si avverte la paura di parlare, il timore di essere implicati,

Passando all'esame delle risultanze probatorie emerse per i singoli reati rubricati e contestati, vale la pena di sottolineare come dal febbraio 1975 in poi riemergono i personaggi del giugno

31.1.75

PAPA
LUIGI

e del luglio 1974, richiamati dalle dichiarazioni di soggetti estranei al loro ambiente, fuori da ogni rapporto, diversi per costume ed educazione, ma che ottengono conferma dei loro assunti proprio da amici di detti personaggi, parimenti a loro sconosciuti. Sono Papa Angelo, Bonati Ugo e Giacomazzi Ombretta che indicano Ferrari Fernando, Gussago Arturo, De Amici Marco, Arcai Andrea, Ferrari Mauro; ma sono Martinelli, Baessato, Queda, Truzzi, Motta, Bergamaschi, Marinoni, Maffei Stanga, Tuminelli, Stefano Lombardo e altri loro amici che danno conferma in forma diretta o indiretta di quanto " i ladroni " (per dirla alla Nando Ferrari) hanno dichiarato, senza dimenticare che Buzzi e Ferrari Fernando, all'inizio dell'indagine, hanno indicato come testi in loro difesa Giacomazzi Ombretta e Bonati Ugo.

E' necessario, ulteriormente sottolineare, come i due locali "Ariston" ed "Ai Miracoli" sono oggetto sin dal giugno 1974 di anonime violenze e, stranamente, sin dal giugno 1974, anche Papa Angelo e ^Papa Raffaele venivano aggrediti come " fascisti " o " amici dei fascisti ".

Opina il requirente che i fatti che si sono scoperti erano da lungo tempo a conoscenza di molti, i quali li hanno taciuti per paura o per altro motivo non certo pregevole: molto è stato detto nel corso dell'indagine, ma il più rimane ancora nell'ombra. Legami, connivenze, interessi traspaiono, ma, al contempo sfuggono: la dimensione della struttura giudiziaria, a fronte degli ostacoli numerosi ed autorevoli che sono stati altresì frapposti, ha fatto di tutto per penetrare più a fondo per individuare coloro che hanno diretto le fila di tutti gli accadimenti, ma ogni giorno di ritardo, spesso all'uopo provocato, ha fatto aumentare la spessore/tempo, oscurando anche le ^{SCARSA} ~~scarsa~~ trasparenze.

Attentati commessi da Ferrari Silvio e da Ferrari
Fernando. ((Capi dal n°1 al n°12).

precedente al 18. V. M

Sui fatti riferiscono i rapporti della Questura di Brescia del 12.4.1974, 9.5.1974 e 14.6.1974.

Ferrari Fernando, in data 9.6.1974, in stato di detenzione quale imputato di falsa testimonianza, dichiara che gli attentati in danno della C.I.S.L. e della " COOP " erano stati commessi dal Ferrari Silvio, il quale glieli aveva confidati pochi giorni prima della morte.

Gussago Arturo, parimenti nel corso dell'interrogatorio del 16.7.1974 quale imputato di falsa testimonianza, assume che l'attentato alla " COOP " era stato commesso dal solo Silvio, che glielo aveva detto di persona: aveva agito da solo pur essendo in contatto con " amici " di Milano. (Si noti la coincidenza con quanto detto dal Colzato il 7/6/74).

Assumono entrambi i suddetti che il Silvio non disse loro i particolari sul confezionamento degli ordigni mentre ammise di detenere in casa degli esplosivi.

Il Ferrari ed il Gussago, nel corso degli interrogatori quali imputati dei fatti del 19 e 28 maggio 1974, confermano le circostanze.

Nel corso delle indagini sui fatti rubricati è emerso quanto segue:

- a) - Fusarà Sergio (cognato dei Papa - 16.3.1975) assume che Papa Luigi gli aveva confidato che gli attentati al macellaio Minessi ed alla C.I.S.L. erano opera del Buzzi; per il macellaio ne parla anche Angelo (19 luglio)
- b) - Giacomazzi Ombretta dichiara che il Buzzi le aveva confidato che l'attentato alla " COOP " era stato fatto da Ferrari Fernando (14/25.3.75);
- c) - Marinoni Giuseppina (12.7.1975) riferisce che Nando il 22.5.1974, in presenza di De Amici, in casa sua, disse chiaramente che l'attentato alla " COOP " era stato fatto da lui con " Arturo " e con Silvio e " fece anche il nome di certo Buzzi";

d) - Martinelli Paolo (II.II.75) precisa che Silvio procurava l'esplosivo e che Nando confezionava gli ordigni commettendo insieme tutti e tre gli attentati, di cui ai capi di imputazione: aggiunge che " facevano gli attentati così per terrorizzare";

e) - Baessato Girolamo (23.II.75) dà conferma delle dichiarazioni del Martinelli in relazione all'attentato alla " COOP ".

Vale la pena notare che le prime indicazioni provengono da persona estranea al gruppo, il Fusari, e trovano poi conferma nelle dichiarazioni di amici dell'imputato Ferrari Fernando,

Dalle varie dichiarazioni emergono sottili legami tra il Buzzi, il Gussago ed il Ferrari Fernando. L'indicazione del Buzzi da parte della Marinoni non è chiaramente riferibile all'attentato alla COOP, mentre più preciso è il riferimento al Gussago. Tuttavia, sia per il Buzzi (il quale al tempo era detenuto) che per il Gussago i riferimenti non sono apparsi idonei a far contestare i reati, mentre per il Ferrari le dichiarazioni espresse fatte dallo stesso alla Marinoni convalidate da quelle, parimenti espresse, fatte al Martinelli appaiono idonei indici di responsabilità. Va sottolineato che il Martinelli è tanto a dentro alle attività criminali dei Ferrari che la sera del 18.5.74 i due parlano chiaramente in sua presenza dell'attentato che dovranno commettere durante la notte. Non priva di significato appare l'ulteriore circostanza che la notte in cui fu consumato l'attentato alla " COOP " il Martinelli, in compagnia di molti giovani, dei quali alcuni notoriamente di destra, si trovava in Castello al momento dello scoppio dell'ordigno.

Ferrari Fernando, definita l'amicizia con il Martinelli " generica", nega l'addebito (22.II.76),

Lettera d'indirizzo
di NANDO a Labolani
8 1909 vol XVI

Non può però negare l'incontro con la Marinoni ed il De Amici, pur avendo prima tentato di negarlo (31.7.75 f.7), incontro che era già stato chiaramente indicato dal De Amici il 9.6.74: " forse avremo parlato del predetto attentato (alla COOP), ma lei avrà frainteso", assume il Nando e taccia la Marinoni di falso'.

La morte di Ferrari Silvio (capi da n°13 a n°18).

Il pomeriggio del giorno 18.5.1974 Ferrari Silvio ~~de~~ passa in compagnia di Ferrari Fernando, Martinelli Giampaolo, Truzzi Patrizia, Bergamaschi Maddalena presso la villa di Chizzolini Sofia in S.Felice del Benaco.

Ritorna a Brescia con Nando e Martinelli verso le ore 19,40 : verso le ore 20 insieme al Nando va nella pizzeria " Ariston " a mangiare fermandosi sin verso le ore 20.45. Assume Ferrari Fernando (5.6.74, confermandolo sempre) che si recò subito in casa del Silvio dove si trattennero sino alle ore 21.30 circa, quando sopraggiunsero Gussago Arturo, Martinelli, Oneda Alessandro e Baessato Girolamo con la vettura di quest'ultimo e ritornarono sul lago in villa Chizzolini. Il teste Omar Salah, cameriere in casa di Ferrari Silvio dichiara che Silvio tornò a casa solo (20.5.74) precisando (9.6.74) di avere visto il Silvio " dietro il cancello nell'atto di fare un gesto di saluto verso una macchina" che partì in retromarcia'. Se si prende atto che con la lettera clandestina del 26.8.1975 il Ferrari Fernando raccomanda all'amico Labolani di ricordare al Martinelli " soprattutto che erano le ore 21,15 circa quando lui, Arturo e Romolo (Baessato) Sbranonì (Oneda) vennero a prenderci a casa di Silvio" si avverte che il suddetto vuole nascondere quello che ha fatto dalle ore 20,30 circa alle ore 21,30 circa.

5800

O
R
A
R
I

A detta del Nando (19.5.74 - 5.6.74) tutte le persone suindicate ritornarono sul lago nella villa Chizzolini ove trovarono Motta Patrizia e sopraggiunse Arcai Andrea in compagnia di Nobis Dario, tale Baroni ed altri. Dopo qualche gito sul lago tornarono in villa verso le ore 23, vi si trattarono sin verso le ore 1,30 quindi, Gussago Arturo, Martinelli, Oneda e Baessato partirono con la vettura di quest'ultimo e Ferrari Fernando accompagnò Ferrari Silvio ed Arcai Andrea a Brescia: accompagnò l'Arcai a casa e poi Silvio, lasciandolo sotto la sua abitazione verso le ore due. Gli orari sono meticolosamente segnati su un promemoria redatto dal padre del Ferrari che si chiude con la scritta "Ore due a casa. Buonanotte a mio padre" (documento sequestrato in casa Ferrari)'.

12h sport
-
MINI

In Questura il Ferrari - presentatosi spontaneamente - precisa:

- che Ferrari Silvio " pur non essendo ubriaco era abbastanza allegro, è sceso dalla macchina e mi ha detto: " ora vado a farmi una bella dormita";
- che la motovespa la usava il fratello Mauro "che difficilmente gliela prestava, anzi sono certo che l'abbia presa a sua insaputa";
- " presumo personalmente che, visto lo stato di leggera ebrezza, Silvio Ferrari sia caduto dalla motovespa provocando l'esplosione, anche perchè era poco esperto della guida ";
- che non conosce la provenienza dell'esplosivo ma che probabilmente il Silvio se lo era procurato a Milano, dove saltuariamente si recava;
- che il Silvio parlava con una certa competenza di armi, ma ignorava che possedesse una pistola;
- " in relazioni alle voci ricorrenti secondo le quali il Ferrari Silvio avesse appuntamento a Brescia la notte dell'esplosione debbo dire in verità

Ferrari
Nando
in
Questura

che allorchè Sofia Chizzolini ci propose di pernottare tutti presso la sua abitazione, il Ferrari Silvio si mostrò ben disposto a fermarsi".

Il Ferrari tende ad accreditare la tesi della completa estraneità al fatto per essere stato deciso dopo il ritorno dal lago, dalle 2 alle 3, dal Solo Silvio, all'insaputa dello stesso fratello Mauro: opina per l'accidentalità dell'accaduto.

X Una prima smentita viene dalla Chizzolini Sofia, la quale dichiara (25.6.74) che fece un invito "per scherzo" rivolto al Nando, il quale disse che doveva andare a casa perchè era tardi per avvisare i suoi.

X Interrogato dal G.I. (5.6.74), il Ferrari conferma quanto detto in Questura aggiungendo che il Silvio aveva dormito in macchina per tutto il percorso sino a Brescia e rivelando i rapporti del suddetto con estremisti della destra extraparlamentare di Milano (S.Babila), Rognoni, Nico Azzi, Angelo Angeli: precisa che aveva aderito al movimento "La Fenice" passando poi ad "Ordine Nuovo" andando a Padova e a Verona anche per partecipare ad un comizio di "Anno Zero". Tra le altre circostanze precisa:

- che Silvio aveva troncato i rapporti con gli elementi di Piazza S.Babila perchè Nido Azzi era stato "fregato" con la consegna di un ordigno "diverso da quello che egli credeva di avere ricevuto";
- che lo stesso aveva abbandonato gli studi a Parma mettendosi a lavorare con il padre;
- che sul lago erano stati cantati inni fascisti;
- che Martinelli "è fuori della politica", Baessato "è idealmente di sinistra", l'Oneda è liberale, il Gussago è del M.S.I. ed Arcai è di destra, ma non attivista.

Arrestato per reticenza, il Ferrari rivela che il Silvio aveva fatto vari attentati e precisamente quello alla C.I.S.L., quello alla " COOP " ed aveva lanciato una bomba a mano tipo " R.S.C.M. " all'interno del muro di cinta della sede del P.S.I. di Brescia. (9.6.74). Aggiunge: " La notte tra il 18 ed il 19 maggio u.s. mentre tornavamo a casa dal lago egli mi fece in realtà delle confidenze. Preciso che ciò avvenne dopo che avevamo accompagnato a casa Andrea Arcai. Durante il tragitto dalla abitazione di questi alla casa del Ferrari egli, scuotendosi dal suo torpore e dandosi degli schiaffetti come per svegliarsi, disse all'improvviso che era preoccupato perchè aveva della roba in casa e doveva liberarsi. Preciso, a mia domanda, che si trattava di tritolo e che l'esplosivo si trovava in un pacco già confezionato. Egli non mi disse da quanto tempo fosse in possesso dell'esplosivo. Mi chiese se secondo me fosse un buon obiettivo il Corriere della sera. A mia domanda se si trattasse della sede di Piazza Vittoria rispose affermativamente..... Io gli feci osservare che l'obiettivo si trovava troppo in centro e che il luogo era soggetto al passaggio di metronotte. Al che il Silvio rispose che avrebbe atteso anche delle ore e che avrebbe fatto in modo di depositare l'ordigno in un momento in cui il metronotte si trovasse lontano. Aggiunse che, per altro, per piazzare l'ordigno bastava depositarlo. Da ciò dedussi che doveva trattarsi di un ordigno ad orologeria. > Egli aggiunse: " alle 4 di notte non passa nessuno " è il rischio che si deve correre..... si riferì alle 4 non come ora precisa in cui avrebbe dovuto depositare l'ordigno, ma come ora notturna in cui non sarebbe passato presumibilmente nessuno. Fu la prima volta che il Ferrari mi confidò di detenere esplosivi in casa. In precedenti occasioni mi aveva tuttavia confidato di averne già fatto uso."

gabbone
A
vol IV

Lettera

Christiano

ca

LABOLANI

MARIO

Chieste notizie su De Amici, precisa:

- che è un estremista di destra, " un esaltato, dalle idee molto confuse";
- di averlo conosciuto soltanto il 22.5.74 " scambiando con lui qualche frase, prima sotto casa della Marinoni e poi al cimitero";
- che durante la cerimonia funebre il De Amici " propuppe in queste frasi : " quei bastardi la pagheranno, comunque bisogna agire.....non bastano più le scazzottate, si deve creare un clima di tensione;
- che si finse estremista di destra per sollecitarlo e che il De Amici disse: " sono in contatto con la gente di Salò e ora vedremo..... per i prossimi mesi organizzeremo qualcosa".

In siffatto modo il Ferrari mentre da un canto carica su Silvio la responsabilità di tutti gli attentati, aiutando la giustizia, dall'altro segnala il fanatico De Amici per responsabilità più gravi che non potevano essere messe a suo carico perchè " non mi interesso di terrorismo" (f.4 - 9.6.74).

Non a caso, successivamente nella citata lettera clandestina, suggerisce a Barucco e Labolani che se vedono il De Amici condotto in Tribunale ("il De Amici che nel " suo alibi deve avere un buco di circa un'ora e mezza durante le quali si è assentato da Gardone") debbono tenere " un atteggiamento indifferente" , mentre Mauro va salutato ed " ha bisogno di essere incoraggiato per tenere duro" ed i Papa e gli altri vanno accolti con urla " a squarciagola" " Assassino, vigliacco, porco ecc."

Il 7.6.74, scussa Giacomazzi Ombretta, dichiara: di avere visto i due Ferrari in pizzeria la sera del 18.5.74;

- di avere loro servito due pizze;
- di avere sentito Nando dire a Silvio, durante una discussione animata, durante la quale il primo " gesticolava " ed il secondo " stava zitto " : " "..... come al solito Silvio non capisci un cazzo....."

Ombretta
Gardone
A

Espl. sin. movimenti su cosa
di FERRARI
DINO

Galbani A vol I & IV

- di avere notato che Silvio non aveva mangiato tutta la pizza;
- di avere saputo da questi che abbandonava gli studi per lavorare, ricevendo confidenze sulla sua situazione familiare;
- di avere avuto "l'impressione che Nando cercasse di incitare l'altro a fare qualcosa".

X Arrestata per reticenza non aggiunge altro: X
Gussago Arturo, da teste (6.6.74) e da imputato di reticenza (16.7.74) conferma gli orari indicati dal Nando ed altre circostanze (canti fascisti, colorazione politica degli amici, attentati commessi da Silvio, aggiungendovi quello contro la " COOP " consistito nello sparare un colpo di pistola,) ed aggiunge che, partito dalla villa Chizzolini verso le ore 1,30 aveva con gli amici Oneda, Baessato, Martinelli gironzalato per il lago giungendo in casa Baessato alle ore 2,30 in Brescia, dove si era trattenuto con gli altri a fare una spaghetтата, ritornando a casa sua alle ore 3,30 circa.

GUSSAGO

Nulla sa di Silvio Ferrari e dell'attentato della notte del 18/19 , se non quello che in seguito gli aveva riferito il Nando.

Mauro Ferrari, fratello di Silvio, riferisce (9.6.74) di avere visto il fratello verso le ore due, entrato che era in camera da letto , dove dormivano entrambi e di averlo sentito vomitare nel vicino bagno: si era addormentato e dopo un pò di tempo notava che Silvio non c'era più e che la stanza era piena di fumo di sigarette. Aggiunge - ritrovato che era stato dell'esplosivo in casa sua con una perquisizione eseguita personalmente dal G.I. - "di essergli sfuggito l'esplosivo in quanto in quegli armadi vi era molto disordine" (in seguito si avallerà il sospetto che sia stato messo apposta dai carabinieri non essendo stato trovato in una precedente perquisizione fatta dalla Questura in sole due ore!). Dichiaro

MAURO

Galvone
 A
 8200-12

Sera del 19/V : Nando va in casa
Sera del 20/V : di Mauro

La svolta
31. 1. 75

È questo il 1° esempio
all'outsider wobbler

E I 46R
(2, 2, 75)

di sapere che Silvio aveva una pistola e di avere appreso da Nando che Silvio aveva fatto l'attentato alla "COOP" proprio la sera del 19.5.74 quando lo stesso era venuto a casa sua ritornando la sera successiva (20.5.74) " per tenergli compagnia ".

Escussi tutti i testi indicati dai suddetti e quanti altri di risulta (Martinelli, Oneda, Baessato, Truzzi, Bergamaschi, Motta, i Chizzolini) gli stessi confermano tutti gli orari così come riferiti dal Ferrari e dal Gussago: Arcai Andrea, il 21.6.74; convalida.

Si chiude il ciclo, ma rimangono i sospetti avvalorati anche dalla strana circostanza che giovani incensurati si fanno arrestare per non dichiarare subito quanto sanno del Silvio, il quale, dal modo come era morto non poteva non essere considerato un terrorista.

Il G.I. - ad ogni buon conto - dispone intercettazioni telefoniche dalle quali emergono i continui rapporti tra i vari personaggi ed il cui contenuto si rivelerà prezioso nell'ulteriore corso delle indagini.

Subito dopo le dichiarazioni di Papa Luigi, il figlio minore Papa Antonio dichiara (1.2.75) che il fratello Raffaele gli aveva confidato che la telefonata al " Blue Note" era stata fatta da lui: lo conferma, in pari data, Fusari Sergio, cognato dei Papa, per averlo saputo personalmente dal Raffaele. Quest'ultimo (1.2.75) assume che " Buzzi doveva conoscere Silvio Ferrari". La Giacomazzi (2/2.2.75) rivela che Buzzi frequentava il suo locale perchè le faceva una corte insistente ma sostiene che non conosceva nè Silvio nè Nando pur se, dopo la morte del primo, le aveva detto che era stato fatto saltare per aria deliberatamente in quanto sapeva troppa cose".

Il 10/13.2.75 Papa Angelo, ribadendo che Raffaele aveva fatto la telefonata ed indicando con dettaglio il modo ed il tempo della stessa, rivela che Buzzi conosceva Silvio Ferrari, col quale aveva " grande amicizia ".

X
Testi
e
ORARI

31.1.75

PAPA
ANTONIO

FUSARI

RAFFAELE

OMBRETTA

ANGELINO

Buzzi

15/12/75

Buzzi in sera del 18/V

ha visto

SILVIO

NANDO

GUSSAGO

ma

senza

annunciarli.

PAPA
ANTONIO

- 14/2

Il 14.2.1975 Papa Antonio, non senza timore ed emozione, aggiunge che " Ermanno "era nel giro dei fascisti e che le bombe non le metteva lui ma le mandava a mettere come " capo ". "" Preciso - dice che la sera in cui parlai con Raffaele ed Angelo della morte di Silvio Ferrari e della telefonata al " Blue Note " sentii dire da Raffaele che il Ferrari era stato comandato a mettere la bomba da Ermanno ". ""

E' un primo squarcio di realtà che appare agli inquirenti evidenziato quasi sottovoce, con paura, da soggetti che non resistono all'incalzare della ricerca del vero per fatti di estrema gravità.

Il 15.2.1975, Buzzi Ermanno, interrogato in relazione alla comunicazione giudiziaria per il reato di strage, ammette spontaneamente di conoscere perfettamente Silvio Ferrari. Aggiunge:

- di sapere che Silvio Ferrari aveva appartenuto alla " Giovane Italia ", a " Riscossa ", ad " Avanguardia Nazionale ", ad " Ordine Nuovo " ed, infine, ad " Ordine Nero ";

BUZZI
15.2

- di averlo visto il 14 o 16.5.1974 in compagnia di veronesi (uno dei quali a nome Tony Pasetto) nei pressi della pizzeria " Ariston " precisando che gli fecero vedere esplosivi e detonatori;
- che gli precisarono di fare parte del movimento " Ordine Nero - Gruppo Anno Zero ";
- di averlo rivisto, mentre stava recandosi in pizzeria, verso le ore 20,30, in compagnia del Pasetto, la sera del 18.5.74, mentre sostava vicino alla sua villa;

- di avere visto, nei pressi della villa del Silvio delle macchine e pensò " che si trattasse degli amici con i quali Silvio doveva andare al Lago " riconoscendo tra i giovani Nando ed Arturo, che conosceva di vista;

- di essere stato, con la sua vettura da solo, dopo avere salutato l'Ombretta, " che mi piaceva ")

Buzzi, ero in Piazza
del Mercato per caso

nel locale " Blue Note " dove aveva visto arrivare le macchine dei carabinieri e dei pompieri, che fecero sgomberare il locale;

- di essere ritornato in pizzeria trattenendosi sin verso le ore due, recando quindi al bar della stazione, ^{e poi} ~~verso le ore tre~~, verso le ore tre, a prendere le sigarette in Viale Venezia (bar Schell);

TRAPPA

- di avere visto, all'incrocio di Corso Palestro con Corso Martiri della Libertà, sfrecciare una vettura " Dyane 6 " di colore azzurro, guidata dal Pasetto, seguita a distanza da una vespa montata da Silvio Ferrari;

- di essere giunto nel successivo tratto di corso Palestro e di avere sentito " il rumore di una forte esplosione, proveniente non so da quale parte";

- di essere sceso dalla vettura, essere andato in piazza mercato, di avere visto "una finestra illuminata ed una donna che gridava", di avere notato un vigile notturno che correva in direzione della discesa che collega P.za Mercato a Via Porcellaga, di essersi affacciato " nella strada che porta in Via F.lli Porcellaga e vidi una vespa che bruciava: immaginai che si trattasse del Ferrari ed andai via";

- di avere in precedenza parlato con il Ferrari ^{SILVIO} del " Blue Note " e di altri locali frequentati da drogati e prostitute e lo stesso " manifestò avversione per certi locali dicendo che non dovevano esistere e che li avrebbe fatti saltare".

Buzzi, spontaneamente, si colloca in piazza Mercato al momento della morte di Silvio riferendo particolari che già emergevano dalla indagine (donna che si affaccia e vigile notturno) e tenta di dimostrare la sua estraneità al fatto.

Si apprezzano però le seguenti circostanze di rilievo:

- 1) che conosce Silvio, Nando e Arturo Gussago;
- 2) che sa della loro andata al lago;
- 3) che è nel locale " Ariston " proprio la sera

Angelino con Buzzi e con
Raffaele è stato alle
ARISTON

verso le ore 20 del 18/V

BUZZI se è ammalato

a 2 giorni con i quali
è intrattenuto a parlare

Angelino non due
a 2 giorni due giorni

È il 2° annuncio alle
ominito volutaris (E I 108_R)

Raffaele tra me ballo Cosimo

in cui erano andati i due Ferrari'.

Che si fosse trovato occasionalmente in piazza Mercato al momento della morte del Silvio appare circostanza difficilmente credibile: anche perchè il giorno prima Papa Antonio aveva detto che "Ermanno" aveva comandato Silvio e che, cioè, tra i due vi era un accordo.

* La tesi del Buzzi regge poco tempo, in quanto il 20.2.1975 Papa Angelo precisa che la sera del 18.5.1974 si recò col Buzzi e con il fratello Raffaele alla pizzeria verso le ore 20 ed il primo si avvicinò a due giovani, (dei quali dà una descrizione) che erano entrati nel locale intrattenendosi con gli stessi a parlare riferendogli, quindi, che "stavano andando ad una festa sul lago", in seguito il Buzzi gli aveva detto che la bomba era diretta al "Blue Note", che "era successa una disgrazia" dopo avere comandato il giovane a mettere la bomba.

Angelo, detenuto in isolamento, dice le stesse cose del fratello Antonio, in libertà, e conosce particolari di comportamenti ed i soggetti estranei al suo ambiente: a distanza di sei mesi Papa precisa lo stesso orario di entrata in pizzeria riferita da Ferrari Fernando'.

Il 21.2.1975 Fusari Sergio dichiara che Papa Raffaele, parlando della morte di Silvio, "afferma che, a suo giudizio, il giovane non era morto accidentalmente, ma era stato fatto saltare in aria" mentre si dirigeva al "Blue Note" a mettere la bomba; a richiesta di spiegazioni sul come potesse sapere certe cose, il Raffaele gli avrebbe risposto: "le so.... le so.... le so...".

* E' il secondo accenno all'ipotesi dell'omicidio volontario.

Il successivo 24.2.1975, Papa Raffaele ammette di avere fatto personalmente la famosa telefonata e spiega i motivi: per avvalorare la sua tesi di essersi limitato solo alla telefonata senza nulla sapere dell'attentato cita come teste tale "Cosimo" da Lumezzane, che si trovava in loro

Angelino
20.2.75

FUSARI
21.2.75

X
RAFFAELE
24.2.75

Racconti di
GIORDANO

Angelo pensa a 2
giovani amminati all' ARISTON
Da Buzzi tras SILVIO
e NANDO

Giordano - Confirma il racconto
Buzzi - Silvio - Nando al tavolo
dell' ARISTON

compagnia, in pizzeria, la sera del 18.

Compare nell'indagine il Giordano Cosimo, il quale lesina la parola, si rannichia in sè stesso con lunghe pause, mentre la paura gli si legge negli occhi. A poco, a poco ammette (26.2.1975) di essere stato in compagnia di Buzzi, Angelo e Raffaele, la sera del 18.5.74 nella pizzeria "Ariston", di avere guidato la sua macchina per andare tutti è quattro a fare la telefonata alla stazione, di essere andati insieme vicino al locale "Blue Note" per vedere la reazione degli avventori all'arrivo della polizia, di essere, quindi, stati sul lago a cenare; dichiara che, tornati a Brescia, andarono a casa Papa, dalla quale, verso le ore due, uscirono Buzzi ed Angelo, dei quali non vide il ritorno per essersi addormentato sul divano vedendo, al risveglio, il Raffaele, il quale gli disse: "ti sei perso tante di quelle cose belle....."

GIORDANO
26.2.75

Nei giorni 4,5 e 6 marzo 1975 Papa Angelo, a fronte delle contestazioni, indica nei due giovani incontrati dal Buzzi in pizzeria, Ferrari Fernando e Ferrari Silvio aggiungendo che il Buzzi si sedette al loro tavolo. L'Angelo precisa il tavolo in cui erano seduti Nando e Silvio, descrive il Silvio come "abbattuto" ed "un pò fiacco", mentre Nando aveva un comportamento vivace; nota che "Silvio lasciò la pizza a metà". A conferma di quanto detto dal Giordano assume di essere uscito in macchina con il Buzzi verso le ore due del 19.5.74 e di avere visto e sentito quello che il Buzzi aveva detto il 15.2.1975 al G.I. CIOÈ SILVIO

PA PA
ANGELO
4-5-6
MARZO

Iniziata l'indagine con la presenza del solo Ferrari Silvio in piazza del Mercato, si ha, ora la presenza di Pasetto (personaggio inesistente indicato dal Buzzi e che deve nascondere altra persona) di Buzzi e di Papa Angelo.

saltere in
aria

Conferma il Giordano (II/12.3.75) l'incontro del Buzzi al tavolo dei Ferrari, che mangiarono la pizza, precisando che il primo si comportava " come se fosse loro " amico ": precisa che, quando

GIORDANO
11-12
MARZO

Onhe tu Gufema
l' in GWS Buzzi - Silvio
e si diffonde in Nando
fantolati;

e racconta che 2 g. g. prima
il 16. V. - Buzzi e il 2. Papa
avran programmati l' athletes
sempre nella Pizzaria

Buzzi ed Angelo tornarono in casa Papa, la notte del 19, il primo disse a Raffaele che era saltato in aria un suo carissimo amico mettendosi, quindi a bere ed a sentire musica.

Nei giorni 14, 24 e 25 marzo 1975 Ombretta Giacomazzi, dopo i lunghi silenzi e le menzogne infarcite nel giugno 1974 e ribadite il 2.2.75, racconta nei minimi particolari l'incontro del gruppo Buzzi con i due Ferrari, precisando che al loro tavolo si sedettero Buzzi ed Angelo, mentre Raffaele e Giordano rimasero in disparte; riferisce che il Buzzi ed il Nando avevano convinto il Silvio a portare la bomba in quanto non era conosciuto, quindi tutti si erano riuniti fuori della pizzeria, partendo i Ferrari e rientrando i Papa, Giordano e Buzzi. Non si trattava però di un incontro occasionale ed estemporaneo perchè il giorno 16.5.1974 Buzzi, Papa Angelo e Papa Raffaele avevano, in pizzeria programmato l'attentato.

Nei successivi interrogatori; il Giordano (3.4.75) riferisce che sul piazzale, quando tutti si incontrarono, sentì uno dei due giovani dire al Buzzi ed ai Papa " allora voi andate a fare la telefonata" intuendo un accordo che trova convalida nell'aver sentito poco dopo la frase " dopo ci vediamo"; Papa Angelo (4.4.75), confermato tutto ciò che ha detto la Giacomazzi, precisa di avere sentito il Buzzi dire al Silvio " noi pensiamo alla telefonata, al resto..... a mettere l'ordigno, ci pensi tu"; Papa Raffaele (5.4 e 27/28.5.74), ammesso che il Buzzi e l'Angelo si sedettero al tavolo dei due giovani, precisa che le telefonate furono due, (così come indicato nel capo di imputazione N°13) dichiara che, usciti dalla pizzeria, sentì il Buzzi dire ai giovani " voi andate a fare quello che dovete fare che noi pensiamo alla telefonata;" conferma che il Buzzi, tornato a casa Papa, raccontò dell'esplosione in P.za Mercato dicendo

5813

OMBRETTA
14-24-25
MARZO

GIORDANO
3.IV

ANGELO
4.IV

RAFFAELE
5.IV
27-28.IV

Angelino e Raffaele Cuffiano
l'accordo del 16/V
rivela. Dalla Gramazza

Terzo acciuno alla morte
non accidentale di SILVIO
(E II 220 R.)

Ombretto (al 30 6 45)

Uvela tra le legume in

MACCINAZIONE

ovatta Cuffis SILVIO per

chinnare ; ovatta da Buzzi,

Nando i 2 Paipi alla presenza
della stessa Ombretto

di aver visto il fratello di sangue a pezzi senza però indicare chi altri fosse presente. Il "affare" conferma, come aveva fatto Angelo, che il giorno 16.5.1974 in pizzeria c'era stato un accordo per l'attentato, così come aveva riferito l'Ombretta.

Ma il Giordano Cosimo (23.5.75), contestatogli che era sveglio quando il Buzzi tornò in casa Papa la notte del 19 e che, curioso com'era, (a detta di Angelo) non poteva non avere sentito quello che Buzzi aveva detto a Raffaele, riferisce che in P.za Mercato oltre a Buzzi ed Angelo "ci erano altri due", che erano scappati dalla parte opposta: "Buzzi - dice il Cosimo - fece esplicitamente il nome di Nando Ferrari e di Ombretta". "C'erano Nando ed Ombretta - ripete - si trovavano lì ed hanno seguito la scena; poi noi siamo scappati da una parte e loro dall'altra".

Intanto, il 27.6.75, Bennati Galliano, frequentatore della pizzeria "Ariston" riferisce che "qualche giorno dopo" la morte del Silvio circolava la voce secondo cui "Ferrari Silvio era stato vittima del Buzzi": è il terzo accenno ad una morte "non accidentale".

Il 30.6.1975, Giacomazzi Ombretta, messa di fronte alla dichiarazioni del Giordano e fattole rilevare che il Buzzi, nell'immediatezza di un evento tragico imprevisto (morte di Silvio), non poteva aver mentito al Raffaele indicandola come presente in P.za Mercato, esclama: "proprio imprevista?". Chiestole di chiarire, "colta da una crisi di pianto ed accasciandosi su di una poltrona, dichiara a frasi rotte dai singhiozzi" che "una settimana prima avvenne la macchinazione... la bomba la doveva preparare Nando.... a tavolino c'ero anch'io, non parlavo..... l'ho intuito... la bomba doveva essere ritardata..... avevano anche sporcato la motoretta..... se non andava bene una cosa, doveva andare bene un'altra..... senti dire

GIORDANO
23.V

Teste
BENNATI

OMBRETTA
30.VI

Lo stratta gemma

SILVIO voleva tornare fuori

BURZI aveva annunciato
che

La parte assegnata alla
Stessa Ombretta ma
non ha dovuto recitare
Cionondimeno si sente
moralmente colpevole

Burzi era andato in
Giazza del Mercato per
controllare che tutti
si svolgessero secondo i piani

"salta per aria prima del tempo, ci disfacciamo di lui....". Silvio era schifato.... non voleva più saperne.... non aveva il coraggio di denunciare gli altri, ma voleva togliersi dalle conseguenze Buzzi aveva detto che quelli che vogliono staccarsi dall'organizzazione o vanno all'estero o si ammazzano..... da Buzzi e da Nando avevo saputo che avevano fatto attentati a Milano..... c'erano Nando, Buzzi, Raffele ed Angelo avevano dato un impegno anche a me.... lo facevo per spirito di avventura..... mi piacevano i loro discorsi..... volevo essere la donna del boss.... mi dettero un compito.....dassero:"faremo convincere Silvio da Nando a mettere la bomba.... se non ci riesce Nando devi cercare di farlo tu... devi dire "va, ch  fai bene... sono tutti culi..."

Nando per  riusc  a convincerlo..... io non intervenni..... Silvio mi guardava quasi ad implorarmi.... l'ho mandato a morire io..... non volevo.....potevo dirglielo..... pensavo che riuscisse a farcela..... volevo scappare ed andare dietro.....ma non ci sono andata perch  sapevo che doveva morire..... in piazza del mercato Buzzi and  per seguire a distanza e per vedere se tutto procedesse bene..... non avevo bisogno di essere intimata per non parlare.... ero complice... Nando, dopo, mi disse "stai nelle pettole come me.... i nostri padri hanno i soldi"....

E' stato, uno dei momenti pi  drammatici dell'istruttoria. Ombretta ripeter  ancora nei particolari l'inganno teso al Silvio, cos  come si   sinteticamente indicato nel capo di imputazione N  18, ma lo far  pi  serenamente, liberata com'era da un segreto che per troppo lungo tempo aveva servato continuando a frequentare il Buzzi ed il Nando che la tenevano legata a loro, sicuri che non avrebbe mai parlato tanto da indicarla entrambi come teste a ~~loro~~ favore.

Ma l'istruttoria riserva ogni giorno delle sorprese e quando il 12.7.1975 Marinoni Giuseppina

Questo
MARINONI

12.7.75

incontro... del 22/V a
Casa MARINONI
Casa Die NANDO a
DE AMICI !

Angelino... il 15/VII
che in Piazza Mercati
c'era anche ANDREA ARCAI

Ombretta Confarina in
presenza di Gussago e di
Arcaì in Piazza Mercati
per Confarina di Nando e di
Buzzi
e dichiara che alle 2,00
ha visto in MINI del Nando
da via dei due reati

riferisce che nell'incontro del 22.5.74 a casa sua tra Ferrari Fernando e Marco De Amici il primo disse al secondo che la notte del 18/19.5.1974 in piazza Mercato insieme al Silvio vi era lui stesso con NANDO "Arturo" facendo il nome di altre 2/3 persone che non avevo mai sentire nominare", sottolineando che, a sua richiesta, il Nando precisò trattarsi di Gussago Arturo, gli inquirenti rimangono perplessi, in quanto ben tre giovani, di buona famiglia e non sospetti di di connivenza politica, avevano testimoniato davanti al G.I. che alle ore tre (quando Silvio moriva) il Gussago si trovava in casa Baessato a "fare la spaghetтата". (*Kesth Martinehl - Oneda - Baessats*)

Non si si è ripresi ancora dalla sorpresa, quando Papa Angelo, il 16.7.1975, conferma tutto quello che ha detto la Giacomazzi sull'omicidio del Silvio sia relativamente ai precedenti accordi ("dovevano far credere a Silvio che la bomba doveva scoppiare alle quattro ed invece era alle tre... la bomba doveva farla Nando ") sia in relazione agli accordi della sera del 18, per la quale l'Angelo dichiara "io stesso sentii Nando dire a Silvio, mentre eravamo seduti al tavolino, che la bomba doveva scoppiare alle quattro", ed, il successivo giorno, 19/7, rivela che in piazza del mercato al momento della morte di Silvio era presente, col Nando, anche il figlio del giudice Arcai, del quale, il 7/8, dà una precisa descrizione. (" gli occhiali c'erano ed era anche lui un giovanetto, per me avrà avuto sui 16/17 anni". " aveva gli occhiali, era snello, moro, come altezza era un pò piccoletto, non molto alto").

Le perplessità suscitate dalle dichiarazioni della Marinoni sono destinate a sparire allorché la Giacomazzi (2.XI.75) nel confermare la presenza del Gussago e dell'Arcai in piazza Mercato a detta sia di Nando che di Buzzi, rivela di avere visto, verso le ore due di notte del 19.5.74, davanti alla villa del Silvio la vettura " Mini " del Nando, dalla quale vide scendere Nando, Silvio, Arturo ed " una figurina snella, dall'apparenza di un ragazzo".

ANGELINO
16.VII

OMBRETTA
2, XI

- Salta fuori che nel
giugno M i testi men
l'ora di partenza
Da VILLA CHIZZOLINI
(non all 1 e 30
ma alle 24 e 30).

INANDO il 19. V. M
avere a casa ma istru
le anche... e al Martelli

La "mitomane" Marinoni e la "visionaria" Giacomazzi (secondo alcune affermazioni dei difensori) sembrano scarsamente tali allorché si accerta che Martinelli, Baessato, Oneda, Truzzi, Motta e Bergmaschi hanno, nel giugno 1974, dichiarato il falso al G.I. relativamente all'ora di ritorno dal lago avvenuta circa un'ora prima talché Arcai e Nando erano a Brescia prima dell'una e prima delle due, Gussago fu accompagnato a casa sua, dove andarono a prenderlo l'Arcai e Nando.

ORA

Il calkido Ferrari Fernando aveva, il pomeriggio del giorno 19.5.74, convocato a casa sua le ragazze ed il Martinelli e aveva istruito tutti sul modo di comportarsi, se fossero stati interrogati: bisognava cercare di nascondere i conti fascisti e, quanto agli orari, bisognava ritardare di un'ora onde, specie per il Gussago, con i giri fatti sul lago, fosse credibile che era tornato a casa dopo le tre: per il Nando, garanzia di credibilità erano le dichiarazioni del figlio del giudice.

Il Nando aveva avuto buon gioco con i tre giovani, i quali già sapevano dell'attività terroristica del Silvio ed, il Martinelli, anche del Nando, sicché si prestarono al mendacio nella paura di essere implicati, specie il Martinelli il quale, andato al lago sulla vettura del Nando, insieme al Silvio, aveva sentito parlare anche dell'attentato che si doveva fare durante la notte: Mauro, che sicuramente sapeva dell'attività del Silvio, fu lavorato nelle visite a casa del 19 e 20 maggio, facendogli svanire i propositi di vendetta nei confronti del Nando, appalesati il mattino del 19. (vedasi parere del 14.8.1976 relativo a Ferrari Mauro).

MARTINELLI
ONEDA
BAESSATO

Riscontri in ordine all'orario di arrivo a Brescia si rinvengono nelle dichiarazioni di Chizzolini Mario (7.2.76) Gisolo Laura (7.2.76)

Rizzotti Umberto (12.6.75), Contrini Luisella (12.6.75) Bonometti Alba (26.5.76), ~~di~~ Papa Angelo (7.8.75): " verso la mezzanotte o le 0,30 della domenica 19 maggio, Raffale e Cosimo andarono a casa.... dopo un'ora o tre quarti d'ora vedemmo giungere la "Dyane 6" e la mini Minor.... i due della " Dyane ", Nando, Silvio ed il ragazzo che stava con loro entrarono in pizzeria") nonchè dal contenuto delle intercettazioni telefoniche, disposte nel giugno 1974, ~~deducendo~~ dalle quali emergono patteggiamenti tra Nando ed Arturo e le raccomandazioni del primo in ordine agli orari, ripetute in seguito con la lettera clandestina del 26.8.75:

Le dichiarazioni dei " ladroni ", della " mitomane" e della " visionaria " trovano conferma nelle dichiarazioni dei " giovani bene ", ma gli imputati Ferrari Fernando, Gussago Arturo ed Arcai Andrea si tengono fermi nel loro netto diniego facendo il Ferrari diventare il Martinelli " un drogato " ed il Gussago dichiarando che i testi hanno detto certe cose " per fare piacere ai giudici ".

La sorpresa più grossa ~~per~~ il Nando ~~è~~ ha quando apprende che la Giacomazzi, indicata da lui come teste (" la Giacomazzi Ombretta è l'unica che può dire la verità "-int. 18.3.75 f.8 r.) ha reso le dichiarazioni che gli vengono contestate; esclama: " E' impossibile che la Giacomazzi abbia reso tali dichiarazioni..... l'hanno minacciata... è assurdo! L'unico mio appiglio era che almeno lei dicesse come erano andate le cose". (int. 9.6.75 f.3 r.)

Arcai Andrea, presentata in data 8.XI.1975 una memoria difensiva avente anche valore di denuncia penale per tutti coloro " che mi hanno dato presente in circostanze di tempo , di luogo e di finalità contrarie al vero ", in sede di interrogatorio, (26.7.76) si assentaglia " nei non ricordo", conferma gli orari detti il 21.6.74 e, pur se smentito in quasi tutte le circostanze dedotte con la memoria (vedasi par. del 15.2.1977);

a Labolani
Mario

dichiara la sua estraneità ai fatti contestati:

Il Buzzi gioca d'anticipo e fa delle ammissioni onde ottenere credibilità indicando minuziose circostanze, sulle quali è costantemente smentito.

Egli ammette:

- di essere stato nella pizzeria " Ariston " il giorno 16.5.74 e di avere visto Ferrari Silvio (int.15.2.75 f.6 r. - 6.4.75 f.1): Ombretta e Angelo riferiscono che in quella data si decise la soppressione del Silvio;
- di essersi incontrato, la sera del 18.5.74, in pizzeria con i Papa ed il Giordano, come gli stessi affermano, ma riferisce di avere trattato roba rubata; (int.15.4.75 f.2 r.);
- di avere, la sera del 18.5.74, telefonato a Ferrari Silvio, il quale gli avrebbe confidato che stava per fare un attentato al " Blue Note " e che " aspettava ^{ESPLOSIONE} ~~la roba~~ da Nando " (int.15.4.75 f.6);
- di avere fatto, da solo, la sera del 18.5.74 una telefonata alla polizia stradale ed ai pompieri preannunciando l'attentato del quale aveva saputo dal Silvio (int.15.4.75 f.4 r.): i Papa ed il Giordano ammettono le telefonate dando una versione diversa;
- di essere vicino al locale suindicato al momento in cui intervennero carabinieri e pompieri (int.6.4.75 f.2 r.) : i Papa e Giordano assumono di essere stati in sua compagnia;
- di essersi trovato solo in piazza mercato al momento della morte di Silvio (int.15.2.75 f.5 r.): (corre e testi indicano la presenza di altri;)
- di avere saputo dal Ferrari Silvio che gli attentati alla "COOP " ed al macellaio erano stati fatti da lui (int.6.4.75 f.2 r.): la Giacomazzi riferisce di avere avuto le confidenze da lui;
- di avere saputo dall'Ombretta quello che accade la sera del 18.5.74 in pizzeria tra il Silvio ed il Nando, mentre erano seduti al tavolo (int. 15.4.75 f.8 r.): è provato che i discorsi avven-

nero in presenza sua e di Angelo

Non prive di pregio, in relazione alla posizione del Buzzi, appaiono la sua lettera IO.4.75 con la quale invita i giudici ad interrogarlo perchè nell'interrogatorio precedente " cercavo in me le parole per iniziare la confessione"; il significativo telegramma del 26.3.75 indirizzato all'Ombretta ed il contenuto della lettera 19.8.1975, indirizzata a quest'ultima.

Il diniego del Buzzi e del Ferrari Fernando in relazione all'omicidio volontario in persona di Ferrari Silvio è assoluto. Eppure il Buzzi, con dichiarazione 17.7.1975 denuncia per omicidio volontario aggravato Ferrari Fernando, Tony Pasetto e Lintzami Arialdo, chiedendo che si indaghi anche sul suo conto. Nell'interrogatorio che ne segue assume di averlo saputo da Gussago nell'unico incontro avuto dallo stesso nel dicembre 1974 dichiarandosi, ovviamente estraneo al fatto.

E' da sottolineare una strana coincidenza: il 16.7.1975 Papa Angelo conferma le dichiarazioni della Giacomazzi in ordine all'omicidio volontario ed il 17.7.1975 il Buzzi manda la denuncia suindicata.

Sul delitto di omicidio volontario, fatto il richiamo alle dichiarazioni precedentemente indicate è sintomatico apprezzare:

1) Truzzi Patrizia (6.2.1976) dichiara: " già quella domenica Nando spiegò che Silvio era stato eliminato da quelli del suo stesso giro perchè voleva ritirarsi dalla politica";

2) Rivarola Guàtiero (5.5.75) afferma che, incontrato il Silvio circa venti giorni prima della sua morte, " cominciò a dire che era stufo della politica e che voleva uscire dal giro politico che aveva. Disse che però aveva paura in quanto qualche giorno prima gli era capitata una cosa strana e, cioè, era stato seguito da quattro sconosciuti. Disse che per questo non voleva più andare all'università" : " parlò in tono serio e manifestò preoccupazione";

PERINIA

3) Togni Giorgio, amico di Mauro Ferrari, ((24.7.75) rivela che Nando, nell'inverno 1974, nel locale " Il Rimbalzello" disse al Mauro che il fratello era stato assassinato invitandolo ad essere prudente ch , se parlava, avrebbero ucciso anche lui;

4) Ferrari Maur  (27.5.75) ammette la veridicit  di quanto affermato dal Togni e non sa dare spiegazioni sui motivi per i quali un fatto cos  grave non lo disse ai suoi genitori, o allo zio avvocato, o comunque a persona che potesse informare l'autorit  giudiziaria, la quale avrebbe potuto chiedere contezza al Nando;

5) il rifiuto di rispondere del Ferrari Fernando ad alcune domande nell'interrogatorio del 22.12.1976, (contestazione dell'omicidio volontario) e l'ammissione di aver detto " ma semplicemente a titolo di ipotesi " che " Silvio fosse stato eliminato dagli appartenenti al suo gruppo, anzi a qualche gruppo";

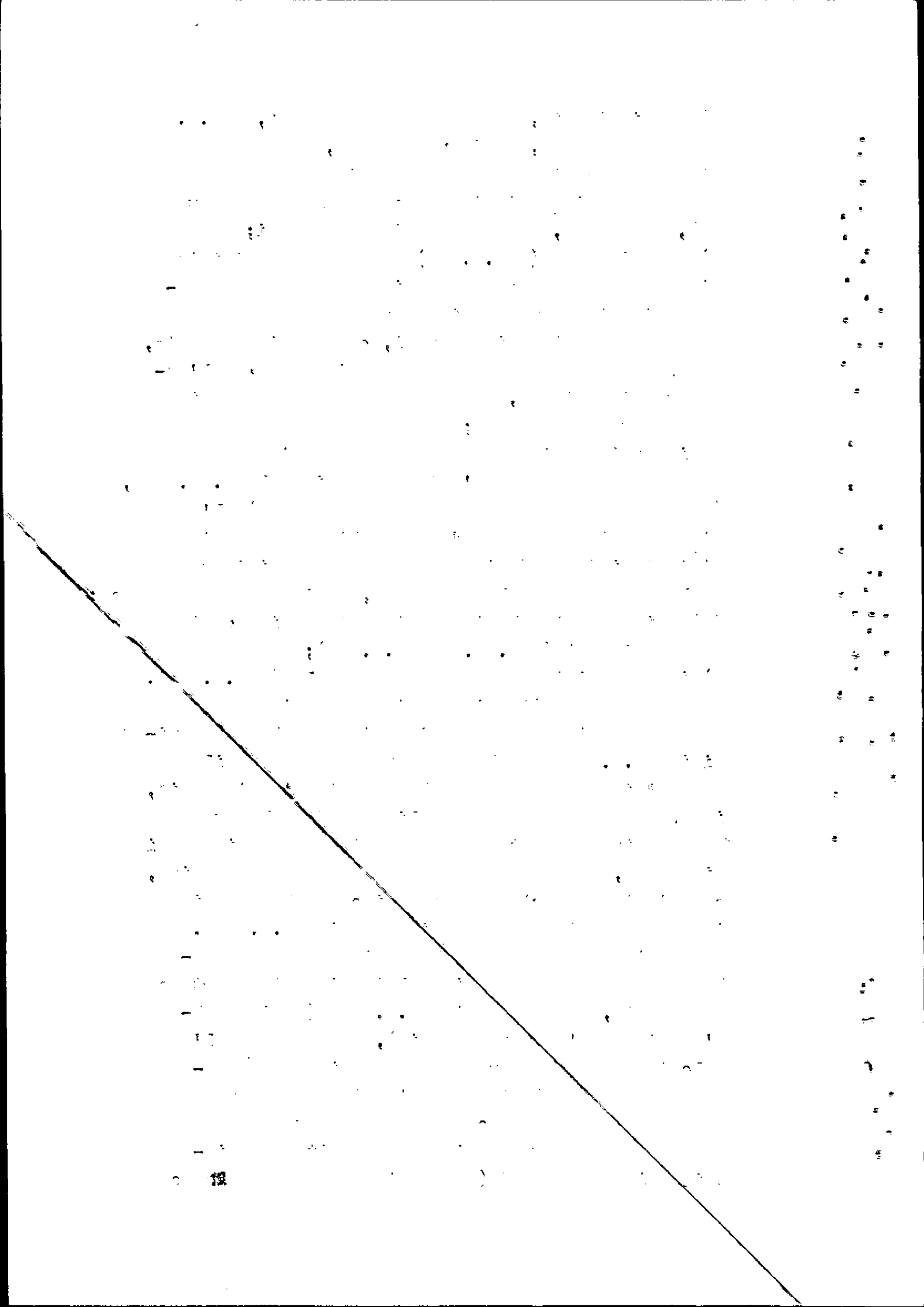
6) gli accenni e le indicazioni in merito dati dal Martinelli (II.II.75 e 5.2.76);

7) i sospetti indicati da Papa Raffaele (22.4.76).

Una delle testimonianze pi  drammatiche rimane la lettera di Papa Angelo indirizzata al padre Luigi il 21.7.1975 con la quale rappresentando il dramma "di un ragazzo normale come tutti gli altri", il quale ha perso la sua " libert  " ed ha avuto "la sua vita distrutta da un criminale come il Buzzi" ribadisce, a chiare lettere con estrema semplicit , che Silvio Ferrari   stato ucciso con le modalit  indicate nell'interrogatorio reso il 16.7.1975.

Se si prende atto che la perizia tecnica sulle modalit  dello scoppio dell'ordigno trasportato dal Silvio, depositata il 19.I.1975 (prima dell'inizio dell'indagine Buzzi); assume che " l'esplosione non   dovuta a fatto accidentale conseguente a manomissione dell'ordigno da parte della vittima stessa o ad urto del motomezzo che ha provocato una chiusura fortuita del circuito di accensione" (ipotesi avanzata dal Nando

PERIZIA
tecnica
sullo
scoppio
del 19/I



Il 19.5.74 in Questura) e tra le ipotesi (pag.60)
 si indica una " mancata o errata conoscenza dell'ora dell'esplosione " nonchè si sottolinea che il Ferrari Fernando indicò implicitamente, il 9.6.74, come ora dello scoppio quella delle quattro, tenuto conto che il Silvio non era ubriaco fradicio (come assume l'Arcai: memoria 8.II.75) da non tenersi in piedi, ma solo " euforico " con " indebolimento della risposta agli stimoli " (perizia medica f.54), non si possono non apprezzare dei riscontri obbiettivi alle dichiarazioni di tutte le persone che hanno evidenziato la volontarietà dell'omicidio.

Sulla scorta delle emergenze processuali si impone il rinvio a giudizio del Buzzi e del Ferrari Fernando per il reato di cui al capo n°18, così modificata la rubrica di cui al capo n°17 nei loro confronti.

capo 18

Ricondotto l'evento morte all'azione del Buzzi e del Ferrari ne consegue che dal reato di cui al capo n°17 vanno mandati prosciolti Papa Angelo, Papa Raffaele, Giordano Cosimo, Gussago Arturo ed Arcai Andrea per non avere commesso il fatto.

capo 17

Buzzi, Papa Raffaele, Giordano, Ferrari Fernando vanno rinviati a giudizio per il reato di cui al capo n°13.

capo 13

Stanti i provati preventivi accordi e la loro partecipazione all'azione vanno rinviati a giudizio per i reati di cui ai capi nn°14, 15 e 16 Buzzi, Ferrari Fernando, Papa Raffaele, Giordano, Gussago ed Arcai. Per quest'ultimo appare provata una sua partecipazione all'ultimo momento, rilevato che, ritornato con Silvio e Nando dal lago, si trattene con gli stessi, si incontrò con Buzzi e Papa Angelo in pizzeria, si recò con Nando, verso le ore due, a prelevare Arturo sotto la sua abitazione rimanendo con gli stessi

capo 14-15-16

sino alle tre, seguendo il Silvio ed assistendo alla sua morte.

Parimenti va operato il rinvio a giudizio di Papa Angelo per i reati di cui ai capi nn° 13, 14, 15 e 16 in quanto al momento dei fatti aveva ^{sette} ~~sei~~ anni diciotto, meno ~~sei~~ giorni, e se pure affetto da " infermità di mente " (oligofrenia), presentava capacità di intendere e di volere " grandemente scemata, senza escluderla " (vedasi perizia in atti).

cap. 13-14-
15-16

Fatti addebitati a De Amici Marco e Pagliai P. Luigi
(Capi nn° 19/20):

*Detenzione di esplosivo a PR
e trasporti dello stesso a GARDONE*

Quali siano stati gli avvenimenti dopo la morte di Ferrari Silvio è notorio e ~~se~~ ne è parlato nella premessa. Per la cerimonia funebre Marco De Amici viene a Brescia e si incontra con Ferrari Fernando e Marinoni Giusy, in casa di quest'ultima.

Parlano della morte di Silvio ed il De Amici manifesta propositi di vendetta, che dal Nando poi furono ripetuti durante la cerimonia funebre.

In data 23.5.74 il De Amici invita a Marinoni a fare una gita a Parma andando insieme da Gigi Pagliai, che però non trovano in casa. Marco, indispettito, dice: " ho dimenticato le chiavi in collegio, nell'appartamento c'è una piantina di un posto dove c'è della roba che abbiamo fatto sparire da casa di Silvio...." Rimontato in macchina gira per la città finchè ritrova il posto e prende un sacchetto di plastica bianco che deposita nel sedile posteriore sotto l'impermeabile. Durante il ritorno, in una sosta del viaggio, mentre il De Amici si allontana, la Marinoni curiosa nel pacco e vede una pistola nera con la canna lunga, dei " bossoli di metallo " edella " polvere granulosa color grigio sporco", contenuta in un sacchetto di tela.

Dice la Marinoni (12.7.75 f.7): " Quando Marco tornò, mi arrabbiai; Marco mi spiegò che si trattava di roba per ~~me~~ far saltare in aria e che se venivamo trovati con essa, finivamo tutti e due in galera. Per la verità non era la prima volta che sentivo Marco parlare di esplosivo"; ne aveva parlato con Nando, il 22.5.74, in casa della Marinoni riferendosi all'esplosivo rimasto in casa di Silvio che si doveva recuperare perchè " sarebbe potuto servire presto " ed all'uopo si sarebbero rivolti a Mauro Ferrari " l'unica persona fidata". La Marinoni incontra il Marco la domenica 26 maggio e, chiestogli dove avesse messo l'esplosivo, il suddetto le confida di averlo dato ad un suo compagno di collegio, Lorenzetti Roberto, che lo aveva nascosto nelle cave.

Contestati i fatti al De Amici, questi, nell'interrogatorio del 13.7.1975 afferma " che l'episodio non è mai avvenuto ", escludendo di essere andato a Parma nei giorni immediatamente successivi alla morte di Silvio.

Vengono escussi i testi Lorenzetti Roberto (7.I.76), Lorenzetti Giuseppe (13.I.76) e Lorenzetti Gianluigi (7/17.I.76) i quali affermano che il De Amici consegnò al Roberto un pacco e che questi, accortosi che conteneva dei proiettili, (alcuni si trovavano inseriti in supporti di ferro), impressionatosi, fece vedere il tutto al fratello ed al padre e decise di buttarli (oltre cinquecento) in una roggia, operazione che fu fatta dal Gianluigi, il quale indica agli inquirenti anche il posto, consentendone un parziale recupero. (vedasi perizia in atti). I Lorenzetti escludono di avere ricevuto in consegna dell'esplosivo.

Il De Amici, il 23.I.1976, alle contestazioni, ammette l'addebito solo in relazione alle munizioni assumendo che le aveva recuperate per ven-

N. B.

FUSIARI

Angelo

coquats de Papa

Ruffale, etc.

derle. L'ammissione del De Amici acquista grande rilievo in quanto sfata il concetto di "mitomane" della Marinoni accordandogli credibilità anche in altre dichiarazioni dalla stessa fatte.

Il De Amici precisa altresì di essere stato a Parma il 19.5.74, di avere incontrato il Pagliai e di avere con lo stesso "eliminato" le cartucce, che si trovavano in un sacchetto di plastica bianco, gettandole in un fosso, dove poi le riprese il giorno 23 successivo. Si trattava di roba del Silvio che vollero eliminare. Il Pagliai è latitante.

Ritiene il requirente che sussistano per entrambi i prevenuti elementi sufficienti per il rinvio a giudizio.

La strage. (capi nn° 21, 22, 23) ».

Come per la morte di Silvio Ferrari le dichiarazioni di Papa Luigi costituiscono un primo spiraglio per l'accertamento del vero in relazione alla telefonata al "Blue Note", così per l'eccidio del 28.5.74 le sue parole scarse, povere di contenuto, quasi incredibili, sono la leva con la quale si riescono piano piano a sollevare i macigni del silenzio.

Infatti Fusari Sergio (1.2.75) assume che Papa Luigi non ha saputo delle "sei bombe" dal figlio Domenico, ma aveva sentito parlare i figli in casa sua con il Buzzi apprendendo di persona dai loro discorsi che era stato il Buzzi a mettere la bomba in Piazza della Loggia.

Papa Domenico, che in un primo momento si rende irreperibile, mentre, il 3/4.2.75, nega di avere pronunciato una qualsiasi frase, il 6.2.75, dichiara che "il 23 gennaio mio padre disse che sapeva che il Buzzi aveva messo le bombe in piazza della Loggia in quanto aveva sentito lo stesso ed i miei fratelli Raffaele ed Angiolino

PAPA
LUIGI

FUSARI
1.2

PAPA
DOMENICO
3.2
4.2
6.2

fare tale affermazione" chiedendogli conferma se sapeva qualcosa anche lui: aggiunge (12.2.75) che il Buzzi, in più occasioni, aveva detto, in sua presenza di avere scritto dei " comunicati ".

Il 15.2.1975 viene interrogato Buzzi Ermanno il quale esordisce col dire che " per dirvi cosa abbia fatto " il 28.5.74 " debbo richiamare quanto avvenne il precedente giorno 27 maggio " e racconta che:

Buzzi
15.2

- il 27.5.74 , verso le ore 16, il suo amico Bonati Ugo andò a casa sua e lo informò che aveva subito una perquisizione da parte del maresciallo dei Carabinieri "errara, il quale cercava un quadro del Romanino trafugato;

- poichè il Bonati si dichiarava in grado di farlo recuperare e poichè alcuni giorni prima aveva parlato con il giudice dr. Arcaj che gli aveva chiesto notizie su detto quadro, ^{Buzzi} consigliò il Bonati a rivolgersi a detto magistrato;

- disse al Bonati di recarsi dal giudice tra le 9 e le 10 e questi gli disse che si sarebbe andato il giorno successivo;

- non ricorda " cosa abbia fatto " per le altre ore del pomeriggio e della sera;

- il 28.5.74 alle ore 9/9,15 gli telefonò " un certo Angelino Papa ", suo amico, il quale gli chiese, " dato che pioveva ", di accompagnarlo dal barbiere;

- lo andò a prendere con la sua vettura Mini Minor che guidava "anche se non ho la patente" ed , accompagnato dal barbiere, verso le ore 10, telefonò all'Ufficio istruzione per sapere del Bonati, apprendendo che era arrivato, quindi aspettò Angelo, sentendo musica in macchina, ed, alle ore 11,30, seppe per bocca di questi " che era scoppiata una bomba a Brescia";

28.5.74

- nel pomeriggio dello stesso giorno si recò nella pizzeria " Ariston " commentando con altri il fatto.

Il successivo giorno 16, Buzzi si ricorda della sera del 27.5.74 ed assume di essere stato al bar " Ai miracoli", di avere incontrato i fratelli Papa, che andarono al cinema, di essersi intrattenuto con tale Trappa Ferdinando sino alle ore 2/2,30 andando quindi a casa a dormire. (Il Trappa - 17.2.77 - lo smentisce)'.

Papa Angelo (20.2.75) assume di essere andato dal barbiere accompagnato in vespa dal fratello Raffaele e di avere appreso dell'eccidio mentre si trovava ancora dal barbiere; aveva visto il Buzzi nel pomeriggio verso le ore 15/15,30 ed insieme erano andati in Piazza della Loggia'.

5[°] Durante il viaggio di ritorno - dice Angelo - da piazza della Loggia, verso casa, il Buzzi mi disse che voleva vendicarsi del suo amico morto, che conosceva quattro cinque amici ed aveva comandato di mettere la bomba, non mi precisò chi fossero tali amici. Il Buzzi mi disse che si trattava di tritolo contenuto in un pacchettino e che esso doveva essere mezzo prima in piazza, ma poichè vi era troppa gente ed era pericoloso depositarlo, era stato messo sotto i portici'. Disse che era stata una disgrazia"; richiesto di precisare il nome degli amici del Buzzi nonchè il modo di accensione dell'ordigno, Angelo si agita ed esplose in uno scatto di nervi dicendo: " sono balle... il Buzzi non me le ha dette..... sono frottole..... se non non mi lasciate stare.... le cose di Ferrari e di Folzano ve le ho dette con tutto il cuore, ma questo di piazza della Loggia non è vero".

(Compare per la prima volta " un pacchettino " ed " il tritolo ", ma l'argomento è troppo scottante ed il parlarne fa paura'.

Papa Domenico, in fatti, il 28.2.75, riferisce che Buzzi il pomeriggio del 28, verso le ore 14, in casa Papa parlò della bomba ma non volle dare molte spiegazioni'.

5821

16.2

ANGELINO

20.2

PAPA
DOMENICO

6.3.45

DAPA

ANGELO

Papa Angelo, il 6.3.1975, dopo avere detto di un appartamento del quale il Buzzi aveva la disponibilità e nel quale nascondeva un suo amico (l'appartamento è stato identificato), comincia a parlare di acquisti fatti dal Buzzi a partire dal 24 maggio 1974 presso i negozi "Lucini" e "Riccardi" di Brescia precisando che si trattava di "filo di rame", "spine piccole", "lampadine piccole"; "spine elettroniche" aggiungendo che gli chiese "un trasformatore", comprò per lui quattro pile schiacciate a forma rettangolare da "9 V." e gli vide in mano "una specie di orologio di forma ovale" con due pulsanti "con una lancetta lunga e, mi pare, anche una corta".

"Quanto al lunedì 27 maggio - dice Angelo - ricordo che la mattina mi recai a casa di Buzzi. Entrai nella sua camera e lo vidi intento a trafficare con un trasformatore che si trovava depresso sul letto e non era quello che gli avevo dato io. Sul letto si trovavano pezzi di filo di rame, spine e lampadine piccole e attrezzi tra cui forbici e pinzette. Sotto il trasformatore, dal quale uscivano dei fili elettrici, si trovavano le quattro pile che avevo comprato. Notai che a terra si trovavano cinque o sei candelotti, o meglio sei candelotti, tenuti insieme da un nastro adesivo bianco largo che li avvolgeva per tutta la loro lunghezza. In uno dei candelotti era inserito un oggetto metallico cilindrico, come di alluminio. Il Buzzi non mi spiegò come dovesse funzionare lo strumento che mi dava l'impressione stesse costruendo. Io però intuì che volesse farne uso e gli chiesi "ma che scherzo vuoi fare ancora?" Egli mi rispose: "c'è una manifestazione antifascista e voglio fare uno scherzettino...".

Continua il Papa Angelo dicendo che lasciò il Buzzi con l'intesa di rivederlo la sera al bar "Ai miracoli" ed, infatti, lo rivide, verso

ANGELINO
6.3.75

The first part of the document discusses the importance of maintaining accurate records of all transactions. It emphasizes that every entry should be supported by a valid receipt or invoice. This ensures transparency and allows for easy verification of the data.

In the second section, the author outlines the various methods used to collect and analyze the data. This includes both manual and automated techniques. The goal is to ensure that the data is as accurate and reliable as possible.

The third section provides a detailed breakdown of the results. It shows that there is a significant correlation between the variables being studied. This finding is supported by statistical analysis and is consistent with previous research in the field.

Finally, the document concludes with a series of recommendations for future research. It suggests that further studies should be conducted to explore the underlying mechanisms of the observed phenomena. This will help to build a more comprehensive understanding of the subject matter.

The data presented in this report is based on a sample of 1000 units. The results are representative of the population as a whole. However, it is important to note that there may be some variability in the data due to the nature of the sample.

The author would like to thank the following individuals for their assistance in the collection and analysis of the data: [List of names].

The research was funded by the [Organization Name]. The author is grateful for their support and contribution to this project.

le ore 22,30 ma poichè aspettava il Trappa; lui e Raffaele andarono " a fare un giro in città ", dandosi appuntamento per il mattino successivo a casa sua per le ore 7/7,15 poichè il Buzzi " intendeva fare un giretto in piazza della Loggia per vedere come fosse stata organizzata la manifestazione antifascista".

Il mattino del 28 Angelo raggiunge la casa di Buzzi e ~~lo vede~~ " con un pacchetto " che depose sul sedile posteriore della macchina; fecero un giro e si fermarono " a tergo del monumento che si trova in piazza della Loggia"; cominciarono a camminare sotto i portici; vide che il Buzzi portava sotto il giaccone " un pacchettino avvolto in carta di imballaggio di colore marroncino chiaro"; giunsero sino "all' altezza del cinema "Astra"; andarono "ancora una volta su e giù " , guardandosi attorno, poi " giunto all'altezza del pilastro in corrispondenza del quale vi era il cestino in cui poi scoppiò la bomba, si fermò".

Precisa il Papa: " Egli si accostò alla fontana e fece la mossa di voler bere. Poichè per bere doveva appoggiare una mano sul bordo della vasca e l'altra contro la parete della canna dell'acqua, dovette necessariamente affidarmi il pacchetto. Fu a questo punto che io, pressato di più dalla curiosità, gli chiesi cosa diavolo contenesse il pacchetto. Egli, finito di bere e nell'attimo in cui gli riconsegnavo il pacchetto, mi disse trattarsi di una bomba. Nello stesso attimo in cui diceva ciò, infilò rapidamente il pacchetto nel cestino, subito dopo si allontanò alla svelta seguita da me". La piazza era deserta. Potevano essere le 7,30 - 7,35. Non c'era gente in attesa del filobus, vicino alla fontana. " Vi ho detto la verità, non ho fatto scoppiare la bomba..... ho la coscienza tranquilla..... chi ha messo la bomba paga..... la città aspetta la verità.....".

Angelo aggiunge che andò dal barbiere dopo essere stato con il Buzzi al bar "Ai miracoli" e che venne raggiunto verso le ore II,40 dallo stesso ^{Buzzi} il quale commentò la strage dicendo "è successa una disgrazia perchè pioveva" precisando che a causa della pioggia la gente si era ammassata sotto i portici.

Contingua Angelo Papa: " Il Buzzi, a circa una settimana dalla strage, a mia richiesta su come avesse potuto provocare l'esplosione dell'ordigno mi riferì che la bomba era collegata ad un congegno elettronico che si poteva azionare a distanza manovrando un pulsante. Mi disse che aveva provato in precedenza il congegno in un luogo isolato di montagna. A mia richiesta precisò che era stato lui ad azionarlo ponendosi ad una certa distanza. disse che si era messo " non molto distante ", e precisamente nella via che collega i portici di Via X giornate, nel tratto tra le due fontane, con piazza Duomo. Aggiunse che il luogo si prestava oltre che per la vicinanza, perchè al termine della via vi è un passaggio costituito da una viuzza dove vi è una edicola di giornali ed una latrina pubblica, in cui è facile nascondersi. Non mi disse come fosse giunto sul posto e dove avesse messo la macchina".

*è la via
cesare
Beccaria*

Fatta prendere visione al suddetto dei "comunicati" in atti dichiara "di averli visti in mano al Buzzi" precisando: " ricordo che, avendo letto che la morte del Ferrari veniva attribuita ai comunisti, gli feci rilevare che la cosa non era possibile perchè avevamo sentito il botto assieme", ma il Buzzi si arrabbiò dicendo che i comunisti avevano messo una bomba nel bauletto della vespa. Precisa, ancora, che, prima della strage, in giorno imprecisato, aveva imbucato per incarico del Buzzi una lettera su cui era incollata l'etichetta de " Il Giornale di Brescia", identica a quella che si trova a tergo del dattiloscritto anonimo intestato " Ordine nero".

Il giorno 11.3.1975, Papa Angelo, appresa dalla televisione - come egli stesso dichiara - degli arresti di Buzzi Ermanno, Nando Ferrari, Giacomazzi Ombretta e Fusari Sergio, ritratta quanto detto in precedenza (ammette solo la telefonata al " Blue Note") con la seguente motivazione: " Io non voglio far fare degli anni di galera.... non voglio incolpare nessuno..... c'è di mezzo l'ergastolo..... non voglio che quando esco mi trovo morto.... il Buzzi ha tanti amici di destra e non voglio che mi mettano una bomba dietro la porta di casa.... non voglio con le mie dichiarazioni false incolpare qualcuno e farlo condannare".

ANGELINO
11.3

E' la ritrattazione della paura.

Interrogata la Giacomazzi, arrestata per reticenza, il 14.3.1975, assume che il Buzzi le disse che la bomba l'aveva preparata lui nei giorni precedenti la strage precisando che Papa Raffaele ed Angelo, dopo avere ispezionato per due giorni la piazza per " studiare quando passava gente, i questurini, le guardie notturne", avevano collocato l'ordigno la notte precedente ed il Buzzi era andato al mattino in piazza a " vedere come morivano quegli sporchi rossi". Successivamente, il 25.3.75 precisa che Buzzi le disse che " l'idea " l'aveva avuta quando aveva saputo della manifestazione" confermando che Angelo e Raffaele erano stati a collocare l'ordigno la sera precedente dopo avere ispezionato la piazza e che il Buzzi, al mattino, era andato a godersi " lo spettacolo e la soddisfazione di vedere otto porci rossi morti".

OMBRETТА
14.3

Papa Angelo, il 23.4.1975, conferma quanto aveva detto in data 6.3.75 solo per la parte riguardante le cose acquistate dal Buzzi e poi viste in casa sua la mattina del giorno 27, precisando che si fermò poco ("uscimmo quasi subito "): redige dei disegni degli oggetti che aveva visto:

" Non so dire - dice Angelo - se il Buzzi abbia completato la costruzione dell'apparecchio da solo,"

ANGELINO
23.IV

Visita al Bonate
as AREA

in base alle spiegazioni ovvero all'intervento di altre persone. So che egli andava spesso, in quel periodo, a trovare l'amico che teneva nascosto nel suo appartamento vicino all'autosilo. Può darsi che una mano gliela abbia data lui. Si tratta di una mia supposizione. So che il Buzzi conosceva una persona anziana che frequentava il bar Mario, il quale si intendeva proprio di elettronica. Egli era noto come radiotecnico, con laboratorio, o negozio. Una volta, mi pare nel periodo di maggio, ma non ricordo bene, il Buzzi gli chiese informazioni, oltre che sul modo di neutralizzare i sistemi di allarme, sul funzionamento di una sua rice-trasmittente che veniva disturbata dalle trasmissioni della polizia". Ancora, il 24.4.75, il Papa ribadisce quanto detto il giorno precedente sottolineando che il 28.5.1974, al mattino, ~~non~~ aveva visto il Buzzi, che lo aveva accompagnato dal barbiere alle ore 9,30, previo appuntamento preso la sera precedente, rivedendolo alle 11,40: riferendogli la notizia della strage, che aveva appreso alla radio, vide il Buzzi sbiancare in volto ed ammutolire dopo aver detto: M'è successa una disgrazia perchè pioveva e la gente si è ammazzata sotto i portici"

Alla domanda " come mai, non avuto ^{avendo} pratica di radiotecnica, ha parlato di congegno elettronico che si poteva azionare a distanza a mezzo di pulsante", risponde: " ho detto tali parole per caso "

Con queste dichiarazioni il Papa si allinea alla tesi Buzzi, riferita il 15.2.75, con la differenza che il Papa precisa che avevano appuntamento dalla sera prima e che andò lui a casa Buzzi a piedi.

Nei giorni 25/26/28.4.1975 viene interrogato Bonati Ugo, il quale, il mattino del 28.5.1974, si era recato nello studio del giudice istruttore, dr. Arcai, come aveva ammesso (4.2.75) nella deposizione resa allo stesso giudice: l'incontro era avvenuto in ora prossima allo scoppio dell'ordigno. Bonati vi si era recato per l'affare

BONATI
25-26-28
aprile

" Romanino" e " non fui in grado - dice al dr. Arcai nella deposizione 4.2.75 - di spiegare questa mia posizione perchè proprio in quel momento era appena arrivata in questo ufficio la notizia dell'esplosione della bomba in piazza della Loggia, e la S.V. non mi lasciò tempo di spiegarmi e mi disse di tornare in altra data eventuale".

Poichè il Buzzi aveva detto di avere ricevuto il Bonati in casa sua il pomeriggio del 27 ed Angelo aveva riferito quello che aveva visto nella stanza dello stesso il mattino di detto giorno, appariva necessario accertare se il Bonati avesse visto anche lui qualcosa in casa Buzzi e se lo avesse ~~incontrato~~ il mattino del giorno 28, considerato che al giudice, dr. Arcai, aveva detto di "non ricordare" se quella mattina avesse visto il Buzzi.

Nel corso delle deposizioni dei giorni suindicati il Bonati si batte disperatamente con i " non ricordo ", " ora sono stanco ", " ho un gran mal di testa " sostenendo:

- di non essere mai entrato in casa del Buzzi;
- di non conoscere il bar " Ai miracoli ";
- di non avere visto il Buzzi il mattino del giorno 28.5.74; la lettura dei verbali dà la misura del comportamento del Bonati in questa prima fase dell'indagine.

Papa Angelo, il 23.5.75, scrive una lettera al G.I. con la quale assume di avere " accusato apposta il Buzzi Ermanno perchè volevo sapere se veramente dicesse la verità su quella famosa mattina del 28 maggio. Le sembrerà strano ma è proprio così, ho accusato Buzzi perchè volevo sapere se col smuovere le acque sul fatto di Piazza della Loggia, venisse fuori veramente il colpevole"; " Buzzi Ermanno è innocente come me", ripete più volte nella lettera, che chiude con " spero vederla presto per chiarire tutte le cose col mio avvocato Giorgio Savi".

(Sarà sentito con il suo avvocato, ma dirà cose diverse)'.)

BONATI
annasp

ANGELINO
lettera
23-V.
al G.I.

Racconti di BONATI;

Buzzi per madre

Bonati as

andare da

- ARCAI per salver

dall' amato pe

de frate del Romanino

ma fa in modo che

in visita a mezza quando

parla a lui (=BUZZI)

"Lo scherzetto ai comunisti"

Il Bonati, solo il giorno 29.5.1975, ammesso che era andato a casa del Buzzi, il 27 maggio di pomeriggio, accenna " quanto all'entrata in casa al massimo avrò messo un piede in anticamera, fermandomi una diecina di minuti"; dichiara che il Buzzi gli disse che era stato emesso nei suoi confronti un mandato di cattura per l'affare "Romanino" e che " l'unica persona che poteva farmi togliere il mandato era il dr. Arcai". "Per la verità - dice - già qualche giorno prima mi aveva accennato alla possibilità di farmi incontrare con il giudice; io avevo fretta di andarvi perchè volevo chiarire la mia posizione, ma il Buzzi, ora dicendo che non aveva parlato col giudice, ora dicendo che non aveva tempo, aveva sempre rimandato; praticamente mi ha fatto andare dal giudice quando ha voluto lui."

BONATI
29-V

Successivamente, il giorno 31.5.75, il Bonati dichiara che:

- salì in casa del Buzzi e fu ricevuto nel pianerottolo.
- " con la strage non c'entro.... non capisco però perchè abbia mandato me dal dr. Arcai";
- " per la verità, la sera precedente, e cioè la sera del 27 maggio, il Buzzi mi aveva detto: " Devo fare uno scherzettino ai miei amici comunisti... debbo fare un pò di fumo.... questo è l'ultimo colpo che faccio, poi vado in pensione....";
- gli fece credere che a suo carico c'era un mandato di cattura che solo il dr. Arcai poteva revocare;
- " nel contempo io avevo intravisto in una stanzetta sita sulla sinistra dell'anticamera degli aggeggi e dei nastri adesivi su un tavolino. Nella stanzetta vi era un letto addossato ad una parete ed un tavolino. Sul tavolino avevo intravisto dei " rotoletti" di nastro adesivo rosso e verde e dello skoch, nonchè " filetti" di rame, un saldatore elettrico, dei fili di stagno, un filo di rame che presentava ad una estremità delle tracce di saldatura e degli "aggeggini " ; .

BONATI
31-V

bomba

pacchetto

meccanismi di esplosione

visita al DR ARCAI

incontro con Buzzi
ai Miracoli : 28/11 ore 8

di ARCAI

Buzzi al pomeriggio

- Buzzi disse: " ho fatto una bomba..... domani faccio uno scherzettino ai miei amici comunisti in piazza della Loggia... farò un pò di fumo";
- " vedendo il pacchetto, che era di forma rotondeggiante e notando che dalla base di esso sporgevano degli oggetti di forma tubolare ed, infine, sentendo parlare di bomba, intuì che si trattasse di candelotti; potevano essere 4 o 5 collegati tra loro, dall'altra parte del pacchetto uscivano dei fili elettrici";
- "Buzzi disse che aveva provato il sistema di far esplodere la bomba a distanza"; (nel verbale si dà atto che il Bonati fa il gesto di stringere qualcosa in una mano e di schiacciare con il pollice);
- " mi chiese di aiutarlo; mi disse che dovevo andare dal dr. Arcai; io non capii (nè egli mi spiegò) perchè, andando dal giudice, avrei potuto aiutarlo; pensavo, invece, che la cosa sarebbe giovata unicamente a me in quanto ero terrorizzato dalla emissione del mandato di cattura e pensavo che, con l'intervento del giudice, la mia libertà sarebbe stata assicurata";
- di essersi incontrato al Bar " Ai Miracoli " alle ore 8 del 28.5.74 con il Buzzi che trovò in compagnia di Angelo e Raffele Papa e di altre " persone " descrivendone cinque, dei quali uno " mi sembra che fosse Nando Ferrari", dandone una descrizione perfetta, pur affermando di avere visto le fotografie dello stesso sui giornali;
- di essere stato accompagnato in tribunale da uno dei giovani, e di essersi incontrato con il dr. Arcai, precisando che " giunse una telefonata ed il giudice mi licenziò, dicendo che erano successe cose ben più gravi del furto del Romanino";
- rivide il Buzzi nel pomeriggio trovandolo agitato: " gli chiesi se fosse stato proprio lui a fare la strage.... il Buzzi mi disse " se parli ti accuso come autore della strage... se parli dico che la bomba l'hai messa tu... se ti interrogano

di sempre che stavo con te, che stavo in Tribunale";
 - " si riservò, nel caso avesse avuto proprio necessità di un alibi da parte mia, di darmi istruzioni dettagliate... da allora non ebbi più pace ho vissuto un anno di inferno...".

Intanto, il 27.5.74, Papa Raffaele aveva rivelato di avere gettato in una roggia due macchine da scrivere in quanto il Buzzi aveva paura " avendo scritto dei volantini " " che da qualche difetto delle macchine " si potesse risalire a lui: indica il luogo ed una delle macchine è stata ritrovata.

Il 5.6.1975 il Bonati dichiara:
 -"ho pensato a lungo se ho fatto bene o male a rendere le dichiarazioni dell'altra volta.... non mi sono pentito....ora ho l'animo libero....ho ritrovato me stesso....ho fatto le mie dichiarazioni anche se forse potranno portarmi delle conseguenze.... sarete voi a giudicare il mio comportamento lo avrei fatto prima se non avessi ricevuto cattivi consigli.....tutti, a Brescia, in carcere, mi dicevano " taci, taci"... non mi sarei prestato a fare un alibi al Buzzi questo è certoil Buzzi in carcere ha fatto di tutto per farmi chiamare ai cancelli..... alla fine, l'ho visto e mi ha detto: " sei nella mia stessa barca se affondo, affondi anche tu.... tu non sai niente..... le chiamate di correo in Italia si pagano";

- di avere visto gli oggetti che aveva indicato nelle precedenti dichiarazioni;

- che Buzzi " voleva far prendere un pò di spavento perchè i comunisti avevano ucciso il suo Silvio";

- di avere, il mattino del 28, incontrato il Buzzi verso le cinque del mattino e di avere girato con lui in macchina;

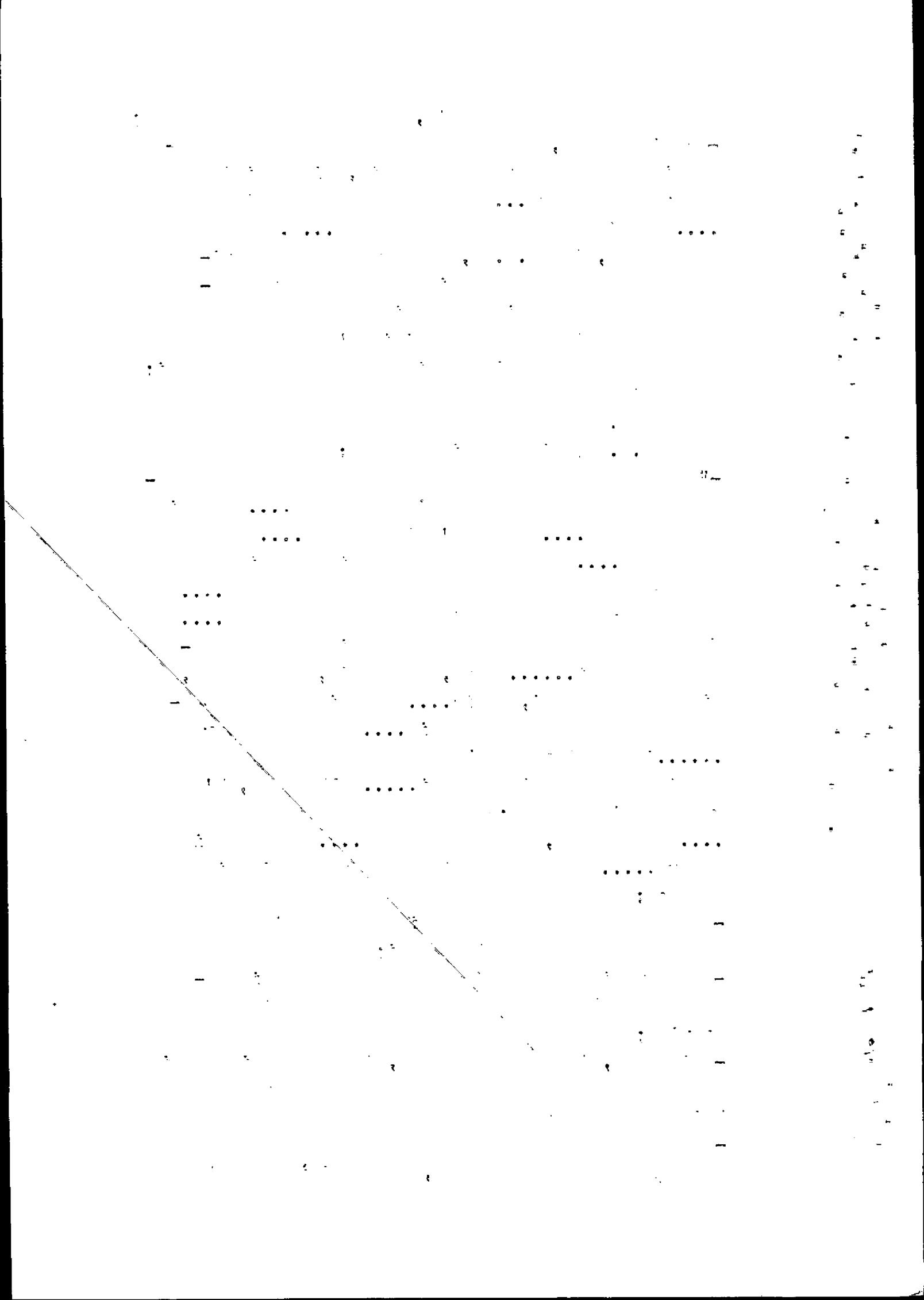
- di avergli detto che doveva andare a prelevare " un certo suo amico Nando, che definì camerata

RAFFAELE

27.V

BONATI

5.VI



col quale era d'accordo per fare lo scherzetto";
 - di essersi fermato davanti ad " una villetta"
 " con cancelletto e del giardino attorno",dalla
 quale uscì il Nando;

- di aver sentito dire in macchina " Silvio sarà
 vendicato e che " l'ordigno era in macchina": "Buz-
 zi disse che aveva progettato di deporlo in un ce-
 stino porta-rifiuti perchè era il punto meno peri-
 coloso e che si prestava meglio a non essere sco-
 perti" aggiungendo " che il punto era quello del-
 la fontana dove una poteva appoggiarsi con la fin-
 zione di bere e un altro essere coperto a deporre
 il pacchetto nel cestino";

- di avere prelevato Papa Angelo e Raffaele a casa
 loro, i quali salirono in macchina, andando ,quindi,
 al bar " Ai Miracoli": "anzi Raffaele andò in Vespa"

- precisa - mentre poco prima aveva detto " ci tro-
 vammo in cinque in macchina "; (in seguito rive-
 lerà chi era il quinto in macchina);

- di essere usciti lui, Buzzi, Nando ed Angelo dal
 bar, (a Raffaele rimase in sito) e di essersi di-
 retti in macchina, guidata dal Buzzi, in piazza
 Duomo, di essersi sparpagliati, e di avere visto
 " il Buzzi avvicinarsi alla fontana del pilastro
 vicino a quello dove si trovava il cestino porta-
 rifiuti (che poi saltò in aria)....lo vidi fare
 l'atto di bere poggiando una mano sul bordo della
 vasca ed un'altra contro il pilastro al di sopra
 del rubinetto.... in tale posizione l'indumento
 che indossava, precisamente un giaccone, si aprì
 allargandosi lateralmente.... in quel momento
 Angelino, che vedevo di spalle così come il Buzzi,
 stava vicino al Buzzi stesso.... subito dopo che
 il Buzzi finì di bere, vidi un movimento dei due
 verso il cestino ma non percepì bene cosa avvenisse";
 - di essere ritornati al bar, da dove riuscirono
 verse le dieci meno un quarto insieme al Nando, di
 avere parcheggiato la macchina in piazza Duomo,
 di avere visto Buzzi e Nando allontanarsi, di
 avere, "" dopo una ventina di minuti e forse meno",
 sentito una esplosione, di avere visto ritornare

OMBRETTA 30. VI

invece della morte di Silvio
è stata proposta ad altri

che NANDO e BUZZI qualche
giorno dopo la morte di Silvio,
si incontrano in Pizzania e di
scambio della Strage

il Buzzi " sconvolto" che gli disse " andiamo dal giudice", di essere andati in Tribunale e, fattolo scendere dalla macchina, gli disse " sali su, sali su... il giudice ti aspetta....digli che io sto giù.... inventa una scusa....stai nella stessa barca e se affondo, affondi anche tu".

- di avere avuto la certezza che " Nando, di cui al 28 maggio, fosse il Ferrari, allorchè ne vidi le fotografie sui giornali" nel mese di giugno quando venne arrestato.

Successivamente, il 25.6.75, confermando le precedenti dichiarazioni, precisa che ià Buzzi passò " qualcosa, una specie di oggetto, non voluminoso" ad Angelo, il quale " rimase un attimo in atteggiamento sbigottito" poi, mentre il " Buzzi, volgendogli le spalle continuava a coprirlo con la sua persona e con il giaccone", si " accostò al cestino e lasciò cadere l'oggetto dentro di esso". In pari data indica in fotografia il Ferrari Fernando, quindi, a richiesta del G.I., individua, in Brescia, la villetta " con cancelletto e del giardino attorno", dalla quale, al mattino, era uscito il Nando: è la villa di Ferrari Dino, padre di Ferrari Silvio.

Il giorno 30.6.1975 Giacomazzi Ombretta, oltre a rivelare drammaticamente l'omicidio volontario di Ferrarri Silvio, rivela che dopo la morte di questi, Buzzi, e Nando, in presenza di Angelo, si incontrarono in pizzeria. " Avvenne due o tre giorni dopo al limite una settimana - dice - Volevano fare la strage sotto forma di vendicare Silvio. La bomba doveva costruirla Buzzi. Appena dopo la morte di Silvio avrebbero fatto le cose più grosse.....se qualcuno ci incolpa dobbiamo cercare di far cadere le tracce, anche sotto forma di anonimo ~~che~~ dobbiamo cercare di far credere che si tratti di una bravata di ragazzini neri..... dovevano mandare delle lettere anonime con cui facevano capire che la strage era stata fatta dagli amici stretti di Silvio".

BONATI
25.VI

OMBRETTA
30.VI

Confidenze del Buzzi
alla Ombreda
secondo le dichiarazioni
della stessa.

OMBRETTO

30/6

e
4/4

Dalle dichiarazioni di Giacomazzi Ombretta del 30.6.75 e del 7.7.75 emerge quanto segue:

- della strage sentì parlare Nando e Buzzi in pizzeria in presenza di Angelo, dopo la morte di Salvio; (" sentii bene che il Buzzi voleva mettere la bomba per provocare dei morti tra i rossi " f.2 - 7.7.75);
- " sentii parlare di bomba e di piazza della Loggia";
- " fu Buzzi a dire che la bomba l'avrebbe fatta lui";
- " Nando intervenne dicendo che per il tritolo non bisognava preoccuparsi, perchè l'avrebbe fornito Mauro (gratello di Silvio), che , a sua volta, era in contatto con De Amici";
- la bomba " doveva essere del tipo di quella di Silvio, ma questa volta, occorreva qualcuno che l'avviasse. Vedevo che Buzzi e Nando si intendevano tra di loro parlando dell'ordigno e non scesero in particolari, come se già conoscessero il da farsi". Dopo l'eccidio del 28.5.74 il Buzzi le confidò che:
 - "il tritolo" era stato fornito da Mauro;
 - nei giorni precedenti, prima Raffaele ed Angelo, poi tutti, avevano ispezionato la piazza per il controllo dei movimenti dei vigili urbani e dei net-turbini;
 - Angelo e Raffaele avevano messo la bomba nel cestino;
 - Cosimo ed altri avevano fatto da "palo";
 - all'attentato avevano partecipato lui, Nando, Mauro, Raffaele, Angelo, Cosimo e De Amici;
 - si erano incontrati ed erano andati tutti in piazza;
 - al momento dell'esplosione erano presenti tutti, tranne Cosimo e De Amici;
 - Dopo l'esplosione Buzzi ed i fratelli Papa andarono al " baretto ";
 - Mauro " era corso " a casa;
 - di Nando non parlò.

ANGELO

imperturbato

di strage

In data 5.7.1975 Bonati Ugo, messo al corrente che la villa indicata era quella di Ferrari Dino, padre di Ferrari Silvio, e chieste spiegazione de-
 come il Ferrari Fernando potesse uscire da una abitazione non sua, dichiara che " con lui vi era un'altra persona.... si trattava di un giovanetto che sembrava un ragazzino.... aveva il viso di un bambino... era un ragazzo dalle figura esile, dagli occhi spauriti, aveva i capelli " riccioletti", non lunghi, sul castano... aveva l'aria spaurita... intervenne però Nando il quale lo invitò con decisione a salire in macchina dicendo " vieni, su... ormai abbiamo deciso ", lo sospinse in avanti mettendogli una mano sulla spalla e lo fece salire in vettura". Alla domanda se c'era Cosimò, risponde: " Cosimò è forse un ragazzo brutto, un pò curvo, un pò stemiato, col naso pronunciato, con i capelli lunghi? vestiva " come un hippy, sembrava un barbone... aveva gli occhi sporgenti, ma anche "acquosi, appannati".

BONATI
5.VII

Sono due descrizioni così precise che, allorché gli si fanno vedere le fotografie contenute negli album, indica le loro senza esitazione.

Contestato a Papa Angelo il reato di strage, negli interrogatori I6/I7/I8/I9.7.75 e 7.8.75, il suddetto, dopo avere tentato di negare l'addebito, assumendo di essere stato dal barbiere e di avere sentito la notizia alla radio verso le ore 10,30, fattogli presente che il barbiere aveva detto che la notizia era pervenuta nel locale attraverso dei giovani che venivano da piazza della Loggia e che, dagli accertamenti presso la " R.A.I - T.V. " risultava che la notizia era stata data un'ora dopo, non senza paura e con l'esortazione del suo difensore, dichiara:

ANGELO

16-17-18-19
LUGLIO

e
AGOSTO

- Buzzi, due tre giorni prima, voleva fare una scherzo ai rossi, voleva vendicare il suo amico Silvio;
 - era stato presente all'incontro Buzzi - Nando in pizzeria (" ho sentito una cosa orrenda"), prima della strage, e precisa che " la bomba doveva progettarla Nando" e che "all'esplosivo avrebbe

27.º V. M. ore 22.30
al bar de Miracles.

badato anche Nando, il quale se lo sarebbe procurato da "camerati amici" (" Si, fecero un nome come De Amici, o qualcosa del genere");

- verso il 22/23 maggio Buzzi andava dicendo che avrebbe fatto un colpo e poi sarebbe andato in pensione;

- la mattina del giorno 27 era stato in casa Buzzi ed aveva visto gli oggetti, che aveva descritto nei precedenti interrogatori, confermandoli;

- lo stesso giorno " Buzzi mi spiegò anche il funzionamento di questo apparecchio sia pure sommariamente; mi disse trattarsi di " un apparecchio elettronico che da una certa distanza faceva saltare i candelotti; parlò di un apparecchio radiocomandato che da una certa distanza trasmetteva degli impulsi schiacciando un bottone di qualcosa che si teneva in mano";

- la sera del 27, dopo le ore 22,30 si era incontrato con il Buzzi al Bar " Ai miracoli ", dove c'erano Raffaele e Cosimo; venne anche il Bonati, ma parlò con il Buzzi in disparte, e, pò, andò via;

- dopo essere stato al cinema con Raffaele e Cosimo, erano tutti ritornati al bar suindicato ed avevano incontrato il Buzzi con il quale avevano studiato quello che si doveva fare là mattina seguente: ci fu la scelta del cestino, la scelta del percorso, la sosta della macchina vicino al monumento, " due camerati dovevano scendere prima dalla macchina " ed entrare in piazza Loggia" da piazza della Vittoria, vicino alla posta centrale, i camerati dovevano controllare il movimento delle persone, Buzzi ed un altro dovevano controllare la piazza anche essi, ma dalla parte dei portici e mettere il pacchetto; (a questo punto l'Angelo dice " non riesco a parlare con scioltezza, in quanto a pensare a queste cose sento orrore e rimango profondamente turbato");

- tornano a casa e Cosimo dorme dai Papa;

- al mattino si svegliarono verso le ore 6/6,15;

giunse il Buzzi in macchina con Bonati, Nando e Mauro;

" davanti c'era Buzzi e Bonati, se non mi sbaglio;

dietro eravamo in tre"; Raffaele e Cosimo seguirono

in vespa; ("Raffaele dice balle... non è vero che è stato a casa tutta mattina ");

ALBUM delle foto
Christa da Angel

- si ritrovarono tutti al Bar " Ai miracoli" dove c'erano " due giovani a me sconosciuti" e si intrattengono per un pò di tempo facendo delle consumazioni;

- uscirono in macchina, ^{Bonati} Buzzi, Angelo, Nando e Mauro; questi ultimi scesero nei pressi della "Bar Gallery"; si fermarono in piazza della Loggia vicino al monumento; Buzzi disse al Bonati di restare in macchina;

(lui e Buzzi passeggiarono sotto i portici ed incontrarono all'altezza del cinema " Astra " Mauro, Nando ed i due giovani sconosciuti; Buzzi e Nando parlatono un paio di minuti chiedendosi reciprocamente se la situazione era tranquilla, Nando passò al Buzzi un pacchetto a forma rettangolare avvolto in carta marrone scuro da imballaggio; Buzzi infilò il pacchetto sotto il giaccone;

- sulla posa dell'ordigno, dopo avere detto, in un primo momento, che era stato il Buzzi ad infilarlo nel cestino, dice: " così preciso la successione dei nostri movimenti; che Buzzi fece finta di bere; che nello stesso momento mi passò il pacchetto invitandomi a deporlo nel cestino; che io mi avviai verso il cestino; che il Buzzi, cessato di bere, mi seguì da presso; che mentre io infilavo il pacchetto nel cestino, il Buzzi, standomi a tergo, aprì la falda del giaccone e coprì le mie mosse"

- ritornati al bar, si fermò ancora mezz'ora prima di andare dal barbiere, notò che erano soddisfatti "della prima parte"; sentì dire " dobbiamo metterci per non farci vedere, nel punto più vicino" e che in piazza dovevano andare Buzzi, ^{Cosimo} Nando ed anche gli altri due"; prima delle 10 dovevano andare in piazza, uno doveva fare da palo per nascondere gli altri".

Nel corso degli interrogatori il Papa Angelo chiede spontaneamente di vedere l'album delle fotografie e ne indica due di Ferrari Fernando, tre di Ferrari Mauro ed una di De Amici Marco, dicendo che quest'ultimo era uno dei due sconosciuti di cui aveva parlato prima.

Lettera di Angel
al padre 21. 4. 75

fol. 100 C. vol XIV. : 1602

Nella citata lettera del 21.7.75, indirizzata a Papa Luigi, dice " quella mattina fui costretto ad andare con lui in piazza della Loggia e mi passò un pacco da metter in un cestino. E così che io mi trovo inguaiato per tutta la mia vita, ho parlato perchè non ne potevo più per il rimorso di coscienza ,,; ho parlato perchè non volevo che Buzzi compisse ancora stragi, ormai io sono rovinato e lo resterò per tutta la mia vita. Non pensate a me, mi dispiace per voi tutti chissà cosa dirà la gente di Brescia, ma per me va bene così perchè sono riuscito a fermare un criminale come Buzzi"

Alle dichiarazioni di Papa Angelo seguono delle conferme:

1) Papa Raffaele (23.7.75) ammette che la sera del 27.5.74 con Angelo e Cosimo andarono prima al cinema e poi si ritrovarono al bar " Ai miracoli" con il Buzzi; nega che parlarono dell'attentato del giorno seguente; Cosimo dormì a casa loro; ammette di essere andato a detto bar il mattino del 28 maggio con Cosimò, dove trovò Bonati, Buzzi, Angelo con altri 4/5 " ragazzi giovani" che non riconosce; dichiara di avere sentito parlare di " manifestazione antifascista", di " Piazza della Loggia", di avere sentito pronunciare il nome " Nando o "er-nando", di essere andato via dal bar con Cosimo dopo che Buzzi uscì dicendogli di pagare il conto; di avere accompagnato Cosimo alla corriera alle 7,30.

2) Bonati Ugo (27.7.75) conferma quello che ha detto Angelo relativamente ai movimenti dopo l'uscita dal bar e l'incontro con in quattro sotto i portici all'altezza del cinema " Astra"; precisa che uno dei due era " un giovane leggermente più alto di me (che sono alto m.1,74), aveva corporatura piuttosto robusta, aveva il viso paffuto, naso normale, capelli riccioluti, sul castano, occhi azzurri" e che lo aveva sentito chiamare " Carlo o Marco o un nome del genere". Esaminato l'album delle fotografie indica quella di Marco De Amici e dice: "Mi sembra, ma non ne sono sicuro, che si tratta del

Raffaele
23.7

Bonati
27.7

9. 8. 45 RICOGNIZIONI

DI

PERSONE

secondo giovane da me descritto, potrei dare una risposta precisa se lo vedessi di persona".

Il 9.8.75 si effettuano le ricognizioni di persona: Bonati riconosce Ferrari Fernando, De Amici e Giordano, mentre Angelo Papa riconosce Ferrari Fernando e il De Amici dando una precisa descrizione di Ferrari Mauro, la ricognizione del quale viene rinviata.

Il 23.8.1975 il Bonati riconosce Ferrari Mauro, mentre Papa Angelo dà segni di agitazione e la ricognizione viene rinviata: non si potrà più fare in quanto lo stesso si rifiuterà di rispondere.

Il 22/23/25.10.1975 Bonati Ugo, invitato a riesaminare le fotografie degli album onde "pervenire alla eventuale identificazione della persona o delle persone che facevano parte del gruppo la mattina del 28.5.74 nel bar "Ai miracoli", indica la fotografia di Gussago Arturo che descrive "esile, capelli neri, non ricordo se lunghi o corti, occhi scuri e delle fossette sulle guance, aspetto fine, dalle dita affusolate, aveva delle lentiggini sul volto". Precisa che lo aveva sentito chiamare "Arturo", che sembrava più amico di Nando che non di De Amici, che uscì dal bar con quest'ultimo, che lo vide sotto i portici, all'altezza del cinema "Astra", insieme a Nando, Mauro e De Amici quando si incontrarono con il Buzzi, prima della posa dell'ordigno.

Negli stessi interrogatori il Bonati indica come presente nel bar suindicato, il mattino del 28.5.74, Andrea Arcai dicendo, prima, che trattavasi di "un giovane dall'apparente età dai 20 ai 22 anni, o forse meno, più basso di Gussago, dai capelli neri, appena appena lunghi, magro, senza barba né baffi, brutto, dal naso prolungato, dalla carnagione scura, non sono certo se avesse gli occhiali, non credo che li avesse" (22/X) e poi, il 23/X, precisando che era "un ragazzino come Mauro, aveva capelli scuri e lunghi sino all'orecchio e portava gli occhiali". "Il giovane - dice - non era timido, ma sembrava sicuro di sé" e "mostrava molta affabilità con Nando e con Arturo". Il Buzzi facendo riferimento a detta persona disse: "possiamo andare tranquilli anche la magistratura dalla nostra parte; Arcai per difendere il figlio dovrà difendere anche noi".

BONATI
22.23.25
X
1975

BONATI

MONTE

GUSSAGO

e

ARCAI

prima in foto
foto di presenza

Arcai Andrea non si mosse dal bar e, dopo la posa dell'ordigno lo ritrovò in detto locale, dove erano rimasti anche Raffele e Cosimo: "ricordo che Nando e Mauro furono visti da me, sempre nel locale fino a quando non ci allontanammo nuovamente; relativamente agli altri tre, cioè De Amici, Arturo ed Andrea non ricordo invece se siano rimasti o meno nel locale".

Per l'Arcai il Bonati assume di averlo visto, due tre giorni prima della strage, al bar "Ai miracoli" in compagnia del Buzzi "seduti ad un tavolo assieme ad una terza persona" e, pertanto, il giorno 28 maggio era la seconda volta che lo vedeva.

Il 27.10.75 Bonati riconosce, nel corso di una ricognizione di persona, il Gussago, il 29/10 indica tra le fotografie degli album la fotografia di Arcai Andrea ed il 10/10 lo riconosce nel corso di una ricognizione.

Le dichiarazioni del Bonati trovano conferma in quella della Giacomazzi del 2/II/75 (confermate il 4/6/76). " Il nome di Arturo - dice - fu fatto dal Buzzi anche in riferimento alla strage. Egli mi disse che anche Arturo sapeva quello che si doveva fare, ma che non aveva avuto alcun compito e che si era visto con lui la mattina prima di andare in Piazza. Il Buzzi mi disse che al momento dello scoppio egli stava in piazza della Loggia, Mauro era stato in piazza, ma era tornato subito a casa, Cosimo, De Amici, il figlio del giudice e Gussago non si erano trovati in piazza al momento dell'esplosione". Aggiunge, relativamente al " figlio del giudice" (del quale assume di non sapere il nome), che Nando nel dirle che si poteva stare tranquilli perchè " in questa faccenda (strage) è implicato il figlio di Arcai" si espresse nei seguenti termini: " Guarda, sarebbe un casino da spiegare, .. sarebbe tutta una storia da raccontare.... sapeva tutto... ma sempre per vendicare Silvio, che era suo amico. Ci siamo incontrati al bar, c'era anche lui quella mattina e poi è andato per i fatti suoi. Non può

OMBRETTA

2.XI.75

CONFRONTI

RAFFAELE PAPA:

22. IV. '76 regia nell'Album
le foto di MAURO e SI NANDO
Dopo averli descritti

30. IV. '76; non ricorre il
2 fratelli di persona
(360 C. P. P)

Ritrovata zona di ANGELO?
NON È TALE

negarlo, ci potrebbero essere stati dei testi, che potrebbero averlo visto".

Espletati i confronti:

- 1) Bonati - Buzzi (15.5.76);
- 2) Bonati-Ferrari F. (12.5.76);
- 3) Giacomazzi - Buzzi (15.5.76);
- 4) Giacomazzi - Ferrari F. (12.5.76);
- 5) Papa-R. Giordano (7.5.76);
- 6) Papa R. - Zanigni (13.5.76);
- 7) Papa R. - Buzzi (5.6.76);

Bonati, Giacomazzi e Papa Raffaele hanno confermato tutte le circostanze che avevano evidenziato nei loro interrogatori ed il tenace Buzzi, nel confronto con la Giacomazzi, ha affermato: " si poteva pensare che il lungo isolamento dei testi potesse avere condizionato le loro dichiarazioni: invece le ho sentite di persona, so e ritengo ora che siano, anzi prendo atto che sono spontanee".

Il 22.4.1976 Papa Raffaele spontaneamente fa una descrizione precisa di Ferrari Mauro e di Ferrari Fernando, sceglie negli album delle fotografie cinque diverse fotografie del Mauro ed altre del Nando e redige uno schizzo scrivendo il nome del Mauro per indicare dove si trovava: otto giorni dopo (30.4.76), con motivazioni speciose da chiunque apprezzabili ad una attenta lettura dei verbali, durante le riconoscizioni di persona, non riconosce nè l'uno nè l'altro.

Vale la pena di sottolineare che non esiste una " ritrattazione " di Papa Angelo non potendosi ritenere tale lo scritto comparso su un ciclostilato " Solidarietà militante " che - è stato accertato - essere stato scritto " con impronta politica " da tale Saporito Luigi (10.5.76), imputato di omicidio preterintenzionale in persona di un giovane di 19 anni, appartenente a " Lotta continua ": per quante ricerche siano state fatte non si è potuto rinvenire lo scritto autografo di Papa Angelo, il quale, il giorno 11.5.1976 ha dichiarato di non voler rispondere.

RAFFAELE
22.IV.76

Gal5 C.
Vol
XXV
fo 3407
e
3525

RITRATTAZIONE di

Ombreda

(lettera Rio. 1. 44)

Galbione
f. 5031

C. vol. XXXIII

Come ha spiegato il P.M.:

è il risultato di un

assedio politico del

Ferrari Dino (padre di SILVIO
e MAURO)

figli An. G. Gropoli e
Nuvole e Bononio

e di FIOCCA MEO.

e OSIO COLOMBA

(amici del Ferrari Dino)
e dei genitori di O.

nonché della spunta per
la vendita del Buzza di cui

Quanto alla c.d. "ritrattazione" di Giacomazzi Ombretta, di cui alla lettera 20.I.1977, diretta al Presidente della Corte d'Appello di Brescia, al Procuratore generale della Repubblica ed al Giudice istruttore, dr. Vino, con la quale lamentando il lungo isolamento carcerario, assume che "ormai sconvolta e distrutta ho ceduto: difatti negli interrogatori successivi diretti dai magistrati, mi sentivo come guidata da loro, mi rendevo conto che ogni fatto ed ogni personaggio da loro menzionato, doveva seguire una determinata logica..... io mi sono resa conto di avere detto delle cose non vere, cose che invece di aiutare la giustizia e facilitare l'inchiesta ne hanno falsato l'andamento generale", è doveroso precisare che:

- 1) - Ferrari Dino, nel giugno del 1976, in occasione dell'elezioni, a mezzo di Fiocca Diego, avvicina la Giacomazzi e le dice che "Mauro è in carcere" per colpa sua;
- 2) - Ombretta, impietosita e turbata, gli dice "che forse qualcosa di non vero l'avevo detto"; (Giacomazzi 3.2.77);
- 3) - verso la fine di giugno, i primi di luglio 1976, gli avvocati Nuvolone e Groppali, difensori di Ferrari Mauro, si recano a Rovereto, con l'avvocato Bonomi, difensore della Giacomazzi, previo appuntamento e "mi chiesero se avessi delle rivelazioni da fare, richiamando la conversazione con Dino Ferrari";
- 4) - "Io risposi - dice l'Ombretta - che non avevo nulla da dire e che la verità l'avevo detta ai magistrati. Ai loro rimproveri di avere illuso il DINO Ferrari, spiegai che ero stata mossa a pietà e non avevo avuto il coraggio di dire che era tutto vero quello che avevo detto ai Magistrati";
- 5) - nei primi di gennaio 1977 la Giacomazzi, in un incontro con i suoi genitori in Rovereto, legge il libro Strage a Brescia, potere a Roma e si turba, mentre si spaventa alla notizia che Buzzi

Supponiamo momentaneamente la
separazione zone

La Ombrina - secondo il P.M.
trasgredisce gli obblighi ex
art. 282 C.P.P.
ad atto per farsi ammettere;
vedi suggerimento di FIOCCA

e gli altri stavano per uscire dal carcere "per scadenza termini" come le aveva detto la madre, che l'aveva appresa dai giornali: " in particolare avevo paura del Buzzi perchè l'avevo accusato direttamente";

6) - ne segue una serie di telefonate, alle quali intervengono Fiocca Diego ed Osio Colomba, amici sia di Dino Ferrari che dei genitori dell'Ombretta, nonché degli incontri in Rovereto: Dino Ferrari si tiene in contatto con i Fiocca (dep.Osio 5.2.77 e Fiocca 6.2.77);

7) - nel corso degli incontri la Giacomazzi viene convinta a scrivere una lettera di ritrattazione non " per paura " (come era intenzionata a fare) ma dicendo che " avevo reso false dichiarazioni";

8) - gli indirizzi vengono forniti da Dino Ferrari a mezzo Fiocca;

9) - nel corso degli incontri la madre dice all'Ombretta che " il Ferrari non aveva bisogno di centomila lire per farmi la pelle.... ma gli bastavano cinquanta lire..." (che la frase sia stata detta dal Ferrari, lo conferma la Osio);

10) la lettera viene revisionata dal Fiocca il quale dice " che se anche correvo il rischio dell'arresto, avrebbero fatto un gran casino e mi avrebbero tirato fuori nel giro di uno o due giorni.... disse che si sarebbero rivolti a Roma e che questa volta avevano la parte civile dalla loro parte.... avevano , in particolar modo quello lì come si chiama?.... Apicella! che non vedeva l'ora di mandare al diavolo i due magistrati che erano stati ricusati ancora una volta dieci giorni prima";

11) - la Giacomazzi, viola gli obblighi, non presentandosi al Commissariato " di proposito" per richiamare su di me la vostra attenzione, provarvi", ed all'uopo il Fiocca le consiglia di lasciare in vista degli scritti, perchè ci sarebbe stata una perquisizione; " dovevo scri-

PERIZIE

PERMISIZIONE C.C.

(9. VI. M ore 15
foglio M Fals. A ... vol I°)

vere delle frasi puntando sul Mauro, dove si faceva capire che lui non c'entrava niente";

I2) - il 1.2.1977 si legge su "Il Giorno" che gli avvocati Navolone e Groppali hanno inviato un esposto al Procuratore Generale di Brescia ed al Consiglio Superiore della Magistratura in relazione a quanto contenuto nel libro, prima citato;

I3) la Giacomazzi chiude le sue dichiarazioni del 3/10.2.1977 confermando tutte le dichiarazioni rese nel corso dell'istruttoria;

I4) gli scritti suggeriti dal Fiocca sono stati rinvenuti nel corso di una perquisizione e vi si legge, fra l'altro: Mauro, tutti noi ti salveremo dalle calunnie"

Passando alla valutazione delle varie indagini peritali espletate è da prendersi atto:

- A) - che il dattiloscritto anonimo intestato "Partito nazionale fascista" spedito il 21.5.74 e da ritenersi scritto con la macchina da scrivere "marca Voss - Wuppertal S.24" matricola N°I7I34I, sequestrata nella abitazione di Buzzi Daniela; (perizia II.2.1975);
- B) - che l'esplosivo sequestrato in casa di Ferrari Mauro è risultato essere "tritolo a basso punto" (i frammenti) e candelotto di "Vitezit 30": (perizia 2.2.76 pp.127/129);
- C) - che il quantitativo di esplosivo usato in piazza della Loggia si può stabilire in circa gr.700; (perizia 2.2.76 pag.216);
- D) - che "le analisi chimiche hanno accertato nei residui di combustione di piazza della Loggia la presenza di tritolo e di nitrato di ammonio": (perizia 2.2.76 pag.211);
- E) - che "per quanto riguarda le caratteristiche di similitudine (dell'esplosivo rinvenuto in casa di Ferrari Mauro) con l'esplosivo impiegato nell'ordigno di piazza della Loggia, del tritolo da solo se ne è escluso l'impiego, per il "Vitezit 30" se fosse stato efficiente avrebbe potuto avere

Vedi
Vol
XXI
Galdby
P

le stesse caratteristiche dell'esplosivo che il Collegio ha supposto impiegato nell'ordigno di cui sopra": (perizia 2.2.76 pag.225);

F) - che, " per il mancato rinvenimento di reperti caratteristici non è stato possibile individuare il sistema di accensione a ritardo: (perizia 2.2.76 pp.220/221);

G) - che " si ritiene di dover escludere un sistema a miccia o con temporizzatore meccanico di rilevanti dimensioni (tipo sveglia): (perizia 2.2.76 pag.221);

H) - che " non si ritiene di poter escludere congegni di accensione del tipo elettronico, chimico o meccanico con temporizzatore di piccole dimensioni e di realizzazione artigianale": (perizia 2.2.76 pag.211);

I) - che le prove eseguite dai periti ("due sole, dato il tempo limitato - pag.27 - in relazione all'elevato numero delle variabili coinvolte" - pag.26) hanno dimostrato la concreta possibilità di azionare a distanza un dispositivo di innesco di un ordigno esplosivo, posto all'interno del cestino, sia dal luogo indicato da Papa Angelo (Via Beccaria) sia da altre direzioni (portici verso galleria Duomo e piazza della Loggia) a distanze diverse;(perizia 25.3.77);

L) - che " gli ingombri del ricevitore potevano essere compatibili con le dimensioni citate nelle testimonianze ": (interrogatorio Papa Angelo 16.7.75 f.10 r. - pag.40 perizia citata);

M) - che alcuni attrezzi sequestrati (riconosciuti da Papa Angelo il 24.4.75) sono usati in campo elettronico : (pag.41 perizia citata);

N) - che alcuni dei reperti, i sequestrati, consegnati ai periti " avrebbero potuto, per le loro caratteristiche, rientrare genericamente in quelli utilizzabili per la costruzione di un radiocomando": (pag.40 perizia citata);

A fronte delle prove acquisite, i personaggi,
legati alcuni dalla correttezza nei fatti del 19.5.74,
aventi ideologie politiche convergenti (fatta ec-
cezione per i Papa ed il Giordano, legati al Buzzi
da interessi di altra natura) come è dimostrato
 sia dalle loro ammissioni che dalla documentazione
 acquisita (leggansi le contestazioni in merito
 negli interrogatori), simpatizzanti o aderenti a
 movimenti dell'estrema destra (significativi & rap-
 portii appalesati dal Gussago, dal De Amici, dal Buzzi
 e quelli con soggetti di Verona, indicati nella let-
 tiera clandestina di Ferrari Fernando del 26.8.75,
 dei quali lo stesso non ha voluto far parola - in-
 terrogatorio 23.2.76 ff2 e 3 r.), hanno negato gli
addebiti (salvo le ammissioni di Papa Angelo e
quelle parziali di Papa Raffaele) deducendo prove
a discarico, tendenti a dimostrare l'impossibilità
della loro presenza nei luoghi e nei tempi, indica-
ti dai testi e dai coimputati.

Buzzi, pur negando, ammette:

- BUZZI
- che Bonati Ugo si recò a casa sua, entrandovi,
il pomeriggio del 27.5.74 (int.15.2.75 f.I r.)
ed intrattenendovisi per i motivi indicati dal-
lo stesso Bonati;
 - di essersi incontrato, la sera del 27.5.74,
al bar " Ai Miracoli" con i Papa verso le ore
22,30 (in.16.2.75 e 19.5.75 f.2 r.), dando al-
l'incontro un contenuto diverso;
 - di essersi incontrato con Papa Angelo la mat-
tina del 28.5.74 per accompagnarlo dal barbchiere
(int.15.2.75 f.2 r.): è smentito dal Papa e,
la madre, indicata da lui come teste, si è avval-
sa della facoltà di non rispondere;
 - di avere rivisto il Bonati il pomeriggio del
28.5.74 in casa sua, come assume il suddetto,
confermando le circostanze ed il contenuto del-
la conversazione con il giudice (int.19.5.75
f.6r. e 20.12.76 f.7);
 - di conoscere Ferrari Fernando, Gussago Arturo,
Ferrari Mauro (di vista tutti), nonche il De Amici,

con il quale si sarebbe incontrato il 23.5.1974 (int.12.8.74), e cioè il giorno in cui il suddetto era stato a Parma con la Marinoni per il recupero dell'esplosivo e delle munizioni di cui ai capi n°19/20.

Ferrari Fernando assume di essere stato in casa il mattino del 28.5.74 e cita come teste la cameriera Picco Maria Rosa, la quale (8.8.1975) dichiara di avere visto il Nando in casa quando giunse una telefonata (presa dalla madre, che lo chiamò), con la quale il padre dava notizia della strage: non sa precisare, pur avendo preso servizio alle ore 8,30, " se s'è trovasse in casa prima o se fosse uscito e rientrato ". Il Ferrari subito dopo la strage sparì dalla circolazione insieme a Gussago Arturo, non facendo sapere dov'era nemmeno agli amici più intimi.

Giordano Cosimè assume di essere stato a Luzzane a lavorare con i suoi familiari e con un certo Franco, giovane calabrese (int.21.7.75): escussi i testi Franzè Francesco (21.7.75), Franzè Pasquale (21.7.75), Cittadini Luigino (21.7.75), Cittadini Antonio (22.7.75) non confermano la circostanza

Ferrari Mauro deduce un dettagliato alibi, dopo che la Sezione istruttoria ha rigettato il ricorso contro l'ordinanza del G.I. che gli negava la libertà provvisoria. L'alibi si regge sulle deposizioni di dipendenti del padre: la dettagliata disamina è stata fatta nel parere espresso il 14.8.76, al quale ci si riporta integralmente. In sintesi, comunque, a dar credito ai testi, dopo gli accertati comportamenti del Ferrari Dino nei confronti di Giacomazzi Ombretta, il Mauro Ferrari sino alle 8,10 non è visto da nessuno in casa e dalle ~~ore~~ ore 8,30 alla 10,30 parimenti non è visto da nessuno nè egli sa dire cosa ha fatto in quelle due ore.

Gussago Arturo dichiara di avere fatto colazione e di essere uscito di casa verso le ore 7,40-7,45 per andare a scuola con la filovia che passa per Viale Europa: viene visto da Chizzolini Giulio e Gisolo Laura (fratello e madre della Chizzolini Sofia, dove erano stati ospiti la notte del 18/19.5.74) verso le ore otto e gli viene dato un passaggio in macchina.

Butturini Lidia, cameriera da tempo immemorabile in casa Gussago, non ricorda la sua presenza in casa in ora precedente a quella indicata dai testi suindicati (Chizzolini - Gisolo) nè lo vede uscire di casa quel mattino: il fratello Gussago Mario si è avvalso della facoltà di non rispondere.

Le accertate circostanze non contrastano con la sua presenza al bar " Ai miracoli " in ora precedente, (nessuno ha dichiarato che fosse in piazza Loggia al momento dello scoppio dell'ordigno) anzi avallano una sua ingiustificata uscita mattutina e puntuale (egli stesso ammette che la puntualità non gli è congeniale) per recarsi a scuola in un giorno di sciopero politico senza motivo plausibile col rischio di essere importunato dai suoi avversari politici. (dep. Mantelli Ughetta 28.10.75 f.2).

Ma il Gussago per inficiare il valore della ricognizione di persona fatta dal Bonati il 27.X.75 assume in una denuncia presentata alla Procura della Repubblica di Brescia che " un paio di giorni prima " di detta ricognizione " sono stato accuratamente esaminato, in carcere a Brescia, da dei carabinieri che mi hanno ben guardato le mani ed il volto e mi hanno misurato, insinuando che la ricognizione è stata all'uppo costruita dagli inquirenti con la collaborazione dei callidi carabinieri: ma la descrizione precisa ed attenta del Bonati, vedendo una fotografia a mezzo busto ed in bianco e nero, dalla quale non si possono apprezzare le mani e con dita affusolate " nè le lentiggini", era stata fatta tre giorni prima del 25.X.75 (indicato dal Gussago in denuncia)

BONATI nuovo se.
ARCAI in fol. (album)
il 29. X. 45
e di presenze il 1. XI. 45

a Brindisi/er ribadita, il 23.X.1975, parimenti in Brindisi.

Ha il Gussago voluto seguire le orme della tecnica Arcai posta in essere con la denuncia nei confronti dei carabinieri che avrebbero cercato di carpire connotati dell'Andrea nella cartella clinica dell'ospedale di Brescia per costruire una rigognizione su misura: denuncia che si è rivelata destituita di ogni fondamento.

Arcai Andrea, con memoria 3.XI.75, deduce una serie di circostanze dirette a dimostrare:

- l'impossibilità di incontro con i correi nei giorni che vanno dal 20 al 27.5.74, essendo ammalato in modo tale da dover restare a letto;
- l'impossibilità di incontro con i correi durante il mattino del 28.5.74 sino allo scoppio dell'ordigno per essere stato a scuola per una interrogazione di matematica;
- l'inattendibilità del riconoscimento fatto dal Bonati, che non avrebbe notato (ove lo avesse veramente visto) che in quel giorno presentava "un grosso e vistoso sfogo nella narice destra", indossava "blu jeans sdruciti e rattoppati, con vistose toppe sul retro e sulle ginocchia" nonchè "un giaccone particolare, vistoso, che presentava un vistoso squarcio su un lato": comunque il Bonati aveva errato nell'indicazione della lunghezza ^{e colore} dei capelli ("corvina" e non "scuri") nonchè nell'indicazione dell'altezza, che, all'epoca "non superava, con i tacchi, il metro e cm.58".

E' stato accertato che l'Arcai si incontrò con il Buzzi due volte nel periodo di tempo che intercorre tra il 19.5.1974 ed il 27.5.74 (Papa Angelo int.7.8.75 e Bonati int.22.X.75); che non fu costretto a letto in quel periodo tanto che andò a scuola per fare un compito di inglese; che non aveva una malattia che lo costringeva a letto; che nessuno aveva notato in quel periodo il "grosso e vistoso sfogo nella narice destra"

Statuta modificate in
1.64 per ARCAI

Ci vol XXXI

8 4630

(nemmeno il medico curante che assume che sarebbe stato aiutato nella diagnosi della malattia); che i capelli lunghi li aveva portati; che il giaccone (sequestrata) non ha nulla di " vistoso " e gli è squarci", parimenti vistosi, sono invisibili.

I movimenti dell'Arcai sono indicati dalla cameriera Venturini-Mazza Domenica, per il mattino del 28. Maggio 1974, la quale è smentita dalle dichiarazioni del figlio Venturini Ermenegildo, il quale assume che la madre gli confidò di non ricordarsi nulla del giorno 28 suindicato.

Sull'atipica andata a scuola parimenti è stato smentito dai testi Siddi (maresciallo dei CC.) e Farci (appuntato dei CC) ed, ove ci fosse andato, avrebbe, quasi sicuramente, trovato nella sua aula la sua professoressa di matematica che stava interrogando alunni di altre classi: nessuno, comunque vide a scuola e da nessuno fu visto.

Se si prende atto che lo stesso Arcai (int. I.2.77) ha dichiarato che l'indicazione, sulla carta d'identità, dell'altezza in m; I,67 fu ~~2~~ " calcolata ad occhio dall'impiegato, il quale stava seduto dietro il bancone", bisogna dare atto che anche il Bonati l'altezza, indicata in m. I,68, l'ha calcolata " ad occhio". (vedasi anche parere del I5.2.77).

Vale la pena di mettere in evidenza come il Gussago va a scuola, quel mattino, senza ragione alcuna; l'Arcai, va parimenti a scuola, ancora ammalato, per una interrogazione di matematica senza sapere se ci sarebbe stata la professoressa e senza preavvisarala, pur essendoci, per riparare nella materia, ancora molti giorni di scuola; Ferrari Mauro va nell'azienda del padre in un giorno di scipero per il quale il padre aveva pregato gli operari di scioperare, pagando loro la mercede, perchè temeva "rappresaglie" (teste Andrighi 28.7.76).

DE AMICI

il Collegio Ymirnelli:
libera usata a tutto
le ore (giorno e notte)

Il parco dell'espulsione
DE AMICI
il 28. V. M.

De Amici ha presentato
o no in Collegio
il 24-28. V. M.?

De Amici Marco ha sempre sostenuto di non essersi allontanato dal collegio Tuminelli di Gardone Riviera, che, dalle indagini di polizia del giugno-luglio 1974, sembrava una roccaforte dalla quale non si poteva uscire se non passando attraverso meticolosi controlli effettuati e documentati da rigorosi vigilanti, anche notturni.

La meticolosa istruttoria ha consentito di accertare che i convittori uscivano quando volevano, di giorno e di notte, e che le scritture tenute dal Cirillo Salvatore (istitutore) erano una burletta: si erano, financo, rinforzate le tubature esterne dell'immobile per evitare che i convittori, calandovisi di notte, cadendo, si facessero male.

Tutti sapevano tutto da sempre, ma il Tuminelli, il 5.6.74 dichiarava di avere espulso il De Amici dal collegio il 28.5.74 " perchè aveva preso a schiaffi un suo compagno ", mentre, il 18.12.1975, non senza una reticenza singolare, dichiara che lo espulse perchè da una serie di elementi lo "aveva istintivamente, seppure indirettamente, collegato ai fatti di Brescia". Maffei Stanga, compagno di camera del De Amici, (30.I.76) ammette che il suddetto, il pomeriggio del 28.5.74, gli disse chiaramente che il rettore lo aveva espulso perchè "sospettava che avesse a che fare con la strage".

Sono stati escussiti a decine, alcuni opportunamente avvicinati prima di essere escussi dal G.I., per ricostruire, a distanza di oltre un anno e mezzo, i movimenti del De Amici ed i suoi comportamenti nei giorni 27 e 28 maggio 1974 e si è, inequivocabilmente, accertato che il suddetto, la notte dal 27 al 28 maggio 1974, non dormì in collegio (deposizioni Lombardo- 25.I.76 e Maffei Stanga - 31.I.76) e, comunque, uscì dal collegio in ora presta (la sveglia era alle ore 7 del mattino), entrando a scuola in ritardo e facendo segnare sul registro di classe una sua uscita alle ore dieci del mattino, in

rettore
del
Collegio

modo che risultasse " per tabulas "che, al momento dello scoppio dell'ordigno, non poteva trovarsi a Brescia: tutti i testi, che non potevano sapere sicuramente di questa annotazione scolastica, dicono che il De Amici non era presente in piazza al momento dello scoppio.

Non si può non sottolineare il suo compiacimento, espresso a diare lettere in un ambiente congeniale alle sue ideologie, per l'avvenuta strage ed il dispiacere manifestato con l'affermare " sono stati troppo pochi i morti..... ne dovevano ammazzare duecento di rossi" (teste Tuminelli ed altri): sintomatico il suo prudente silenzio dal 29.5.76, quando dichiara al G.I. che non intende rispondere.

Tutti gli imputati vanno rinviati a giudizio, provata che sia la loro partecipazione morale o materiale (o entrambe) ai fatti criminosi, evidenziata da presenze concordate, deducibili dai tempi e dai luoghi degli incontri, nonché dai comportamenti da ciascuno posti in essere, secondo le precise indicazioni emergenti dalle prove assunte.

Per il minore Arcai Andrea, il quale si è rifiutato di sottoporsi agli esami tendenti ad accertare la sua capacità di intendere e di volere a sensi dell'art.98 C.P., la sua capacità va dedotta dagli studi (secondo liceo scientifico) condotti con i buoni risultati conseguiti, dall'ambiente familiare ^{da quello} sociale frequentato, dalla dimestichezza e frequenza con giovani di età superiore alla sua, che non disdegnavano la sua compagnia, come emerge dalle deposizioni dei testi dallo stesso indicati.

Per quanto attiene al minore Ferrari Mauro, la disposta perizia conclude con l'affermare che " è da escludere che - all'epoca dei fatti - in Ferrari Mauro la capacità di intendere o di volere fosse, per infermità di mente, abolita o grandemente scemata".

ARCAI

MAURO

Aggiungono i periti che " la peculiare complessità dei fatti attribuiti, la loro dinamica eccezionale, la loro possibile " carica ideologica" ed il loro realizzarsi attraverso una pressione di gruppo, rendevano questa personalità, già seriamente immatura, così inadeguata da realizzare sicuramente l'incapacità di intendere e ,soprattutto, di volere" (f.78 perizia).

Osserva il requirente, disattendendo le conclusioni peritali, che i periti hanno condotto una indagine sulla personalità del minore, prima sino all'età di anni quattordici, evidenziando carenze di affetti ed un singolare ~~iter~~ scolastico (nel quale si apprezza documentalmente " intelligenza buona", ma " volontà discontinua ") e poi dall'età di anni quattordici al momento del fatto, quando il Ferrari aveva anni diciotto, meno dieci giorni.

Per il secondo periodo hanno apprezzato il suo lavoro di " magazziniere " nell'azienda del padre (lavoro che " minimizza un'attività di partecipazione " f.36), le sue letture (" Intrepido", "Monello", "Quattro ruote ", "Autosprint" e qualche romanzo incentrato su storie di guerra f.36), l'abbandonato "hobby per la fotografia" (f.37), la "frequenza di gruppi di amici" (" la compagnia di città, quella del lago, dalla città al lago ecc." f.37), un disinteresse politico e sindacale (f.39) e sulla scorta di questi elementi, valutata ~~in~~ i risultati dei test ai quali lo hanno sottoposto, giungono alle conclusioni di " immaturità " che realizza incapacità di intendere e di volere a sensi dell'art.98 C.P. solo in relazione al fatto addebitatogli.

Non si vede come un certo tipo di lavoro, (magazziniere) che implicava anche certa responsabilità, quale figlio del proprietario dell'azienda, che il Ferrari esplicava con piacere creando rapporti di amicizia con gli operai (f.35)

e le letture suindicate in relazione alle amicizie dell'età ed al fallimento di un " hobby " unito a disinteresse politico-sindacale, possono evidenziare immaturità in soggetto, che sino all'età di anni 14, viene riconosciuto di " intelligenza buona ", " di riconosciuta capacità intellettuale", " vivacissimo" "estroverso" (ff.32/33 perizia)'.

Ma se la scelta volontaria di lavorare è avvenuta all'età di quattordici anni, con una famiglia che gli avrebbe consentito, come aveva fatto sino al allora, di frequentare più tolleranti istituti privati, conducendo una vita più facile e più comoda, il Ferrari "auro con detta scelta di responsabilità ha dimostrato una maturità che manca a molti giovani rifiutando l'aspetto " miracolistico" della famiglia, (f.34 perizia) in virtù del quale qualsiasi insuccesso " poteva trovare regolare rimedio".

Non hanno, peraltro, i periti valutato compiutamente le risultanze processuali in relazione ai rapporti con il fratello Silvio ed ai comportamenti successivi alla sua morte (propositi di vendetta, espressioni al funerale, :notiziandele l'uccisione del fratello e suo silenzio) in relazione anche al comportamento processuale: indica, ad avviso del requirente, di una personalità cosciente e volente.

Attentati ed altri reati commessi da Buzzi Ermanno.
(Capi dal n°24 al n°39).

Circa l'attentato in danno del distributore di benzina, gestito da Sbardolini Aldo, (II.2.75) lo stesso dichiara di avere trovato i vetri delle colonnine in frantumi e rinvenuto un biglietto con la scritta " Sporchi fascisti, lotta dura senza paura. L'attentato non fu denunciato e, pertanto, non esistono indagini di polizia giudiziaria nè reperti. E' uno dei primi fatti criminosi evidenziati all'inizio dell'indagine sul Buzzi e lo Sbardolini non fa che dare conferma.

Dell'attentato parla per primo Papa Luigi (31.1.75) ed, il 2.2.75 , la Giacomazzi dichiara che il Buzzi glielo aveva preannunciato dandogliene conferma - sentito che aveva la stessa durante la notte il rumore dello scoppio - dicendole che aveva usato "tritolo ed una miccia corta". La madre della suddetta, Bianchetti Pasqua, ribadisce (3.2.75) di avere sentito durante la notte il rumore dello scoppio e di essersi impaurita temendo che l'attentato fosse diretto contro il suo locale. Papa Angelo aggiunge (10.2.75) che era in compagnia del Buzzi e del fratello Raffaele, quella notte, e che vide il primo con due condelotti: sentì lo scoppio e questi precisò loro che aveva acceso due volte la miccia " corta ". Papa Raffaele conferma (24/2-28/5/75) le dichiarazioni del fratello aggiungendo dei particolari, tra i quali quello che, proprio quella notte, gli fu fatta una contravvenzione per guida senza patente che non pagò in quanto l'accertamento era stato fatto mentre si trovava in macchina fermo. Ulteriore conferma viene dalle dichiarazioni di Papa Antonio (11.2.75) e Papa Domenico (12.2.75)'.

In ordine all'ordigno depresso negli scalini della Chiesa di Folzano, Papa Angelo (10.2.75) dà una precisa descrizione dei fatti e mette in rilievo che il Buzzi, depresso l'ordigno, allontanandosi a piedi, fu inseguito da una persona in bicicletta. La circostanza trova conferma nel rapporto della Questura di Brescia del 15.8.1974: tale Morandi Angelo inseguì in bicicletta la persona sospetta ma non riuscì a raggiungerla essendo poi fuggita in macchina. Su questo attentato riferiscono il Maresciallo dei carabinieri Arli Carlo (8.2.75), il quale assume che il Buzzi gli confidò di essere l'autore con le modalità indicate nel rapporto. Giacomazzi Ombretta (14.3.75) ne riferisce come da confidenza fattale dal Buzzi e, parimenti, Fusari Sergio (16.3.75) dichiara che gliene parlarono, indicando il Buzzi quale autore, Papa Luigi e Papa Raffaele'.

La perizia tecnografica disposta sul " comunicato " dattiloscritto, inviato il 23.8.1974, ai quotidiani locali, col quale si rivendica questo attentato e quello successivo del 16.8.74, conclude per l'attribuibilità al Buzzi per essere stato dattiloscritto con macchina da scrivere, appartenente al suddetto.

Sull'ordigno rinvenuto sotto la Galleria Magenta al N°43/d riferisce il rapporto della Questura di Brescia del 17.8.1974, nel quale si legge: " Si ritiene opportuno sottolineare che la confezione dell'ordigno ed il tipo di esplosivo adoperato nella fattispecie rivelano, con ogni probabilità, l'unicità di matrice fra l'attentato " de quo " e quello compiuto la notte del 14 scorso in località Folzano di questo capoluogo". Viene repertato " un lembo di nastro adesivo color rosso". Il maresciallo Sorato afferma che "nastro simile" avvolgeva tutto l'ordigno e che lo stesso adesivo è del tutto uguale a quello che avvolgeva strettamente il più grosso ordigno, pure da lui rimosso, il 14 agosto corrente, davanti ad una porta della Chiesa parrocchiale di Folzano. " In questa occasione - dice - non ho potuto però prelevare alcun lembo di nastro adesivo stretto troppo all'ordigno, al fine di non provocare alcun scossone alla bomba medesima". Il maresciallo suindicato conferma al G.I. (30.3.77) le circostanze aggiungendo che i candelotti di Folzano erano avvolti " da una carta di un rosso particolare, tipico della ditta Sorlini ".

Il Maresciallo dei carabinieri Arli Carlo riferisce (8.2.75) di avere parimenti ricevuto dal Buzzi l'ammissione che detto attentato era stato da lui consumato; la Giacomazzi assume (14.3.75) che il Buzzi le confidò di averlo fatto " con Angelo" usando " tritolo con miccia"; Papa Angelo riferisce (13.2.75) di avere visto il Buzzi confezionare in casa Papa un ordigno con 4/6 candelotti avvolti in un giornale, legati con nastro

adesivo rosso. La disposta perizia merceologica-chimica ~~imposta~~ (3.I.77) confermano la identità tra il lembo di nastro adesivo repertato nella galleria Magenta e frammenti di nastro adesivo repertati in casa Buzzi (solaio e camera da letto) con le perquisizioni I4/2-8/3/75.

Sulla detenzione dell'esplosivo e dell'arma indicati nei capi NN°36/37 riferiscono Papa Angelo (IO/I3.2.75) e Papa Raffaele (28.4.75). Il mitra " MAB " viene visto da Papa Angelo in possesso del Buzzi (I3.2.75) e precisa che " poichè aveva la molla lenta " venne portato dai fratelli Laveran per ripararlo; Fusari Sergio (2I.2.75) assume che Raffaele gli chiese una volta se conosceva un armaiolo che poteva riparare un'arma per un suo amico, del quale non precisò il nome; Papa Domenico riferisce (28.2.75) di avere visto detto mitra, che doveva essere riparato.

Quanto all'arma di cui ai capi NN°38/39 bisogna prendere atto che è stata sequestrata in casa Buzzi durante una perquisizione, rinvenuta dentro una valigia posta sotto il divano dell'ingresso.

Il Buzzi (I6/2/75) nega ogni addebito.

I reati di falsa testimonianza. (Capi dal n°40 al n°63).

Dal reato vanno mandati prosciolti, perchè non punibili a sensi dell'art.384 C.P., Ferrari Fernando (capo n°45), Gussago Arturo (capi nn°49 e 60) e Giordano Cosimò (capo n°58).

Parimenti, vanno mandati prosciolti, perchè non punibili a sensi dell'art.376 C.P., avendo, in relazione alla contestazione, appalesato quanto a loro conoscenza Giacomazzi Ombretta (capi n° 46 e 56), Ottelli Giorgio (capo n°50), Bennati Benito (capo n°51), Boidi Annamaria (capo n°52), Ambiveri Rita (capo n°53), Zumbini Manuela (capo n°54), Papa Luigi (capo n°55), Papa Domenico (capo n°57), Baessato Girolamo (capo n°61), Oneda Alessandro (capo n°62), Lodrini Giovanni (capo n°63)

346

Con pari formula (art. 376 C.P.) va mandato assolto Bonati Ugo, definito "imputato camuffato da teste".

BONATI

Allo stato, in difetto di accuse precise nei suoi confronti da parte delle persone da lui indicate, apprezzato un comportamento giustificato da uno stato psicologico (timore di un mandato di cattura), provato in atti, che lo indusse a seguire il Buzzi il mattino del giorno 28.5.74, con le note promesse e rilevato che lo stesso è slegato da tutti gli altri sia dai fatti del 19.5.74 sia dagli accordi in pizzeria prima ed al Bar " Ai miracoli " dopo, (la sera del 27.5.74), in ufficio del P.M. non ha ravvisato gli estremi per esperire l'azione penale nei suoi confronti per concorso nel reato di strage: sull'ipotizzato/promesso alibi tace il Buzzi, tanto che all'uopo si serve di Papa Angelo (alibi del barbiere), e non ne ha indicazione il giudice, presso il quale si recò il Bonati quel mattino'.

Vanno prosciolti dal reato contestato con la formula " il fatto non sussiste " Garatti Giuseppe e Mena Romeo, stanti le dichiarazioni del Colzato del 12/15.6.74, nonché Confalonieri Massimo al quale è stata data mera comunicazione giudiziaria (capi n°44, 47 e 48).

Va disposto il rinvio a giudizio di Colzato Roberto (capo n°40) per il quale la reticenza appare vieppù apprezzabile alla luce delle ulteriori indagini, Fusari Sergio (capo n°41) per i suoi silenzi su circostanze di rilievo, specie in relazione alle confidenze di Papa Raffaele sulla morte di Ferrari Silvio, Lodrini Maddalena (capo n°42) e Zanigni Benito (capo n°43), i quali ammettono di essere stati nel bar " Ai miracoli ", del quale erano i gestori, il mattino del 28.5.1974, e di non avere visto Buzzi ed i Papa, che conoscevano come frequentatori abituali in compagnia di altri, dando il secondo indicazioni generiche, su un mattino e su alcuni frequentatori che stranamente si identificano in Ferrari Fernando e

Ferrari Mauro, che indica nelle fotografie. Sui comportamenti dello Zanigni quel mattino le indicazioni di Bonati Ugo, Papa Angelo e Papa Raffaele sono ~~non~~ precise e dettagliate, ma, alle contestazioni, Zanigni ha sempre risposto con i "non ricordo" e "può essere" (vedasi: Papa Raffaele int. 23.7.75 f. 6 r. e confronto con Zanigni I 3.5.76 - Papa Angelo int. I 6.7.75 f. 8 r. - Bonati Ugo int. 27.7.75).

Il reato di tentativo di subornazione attribuito al Buzzi (capo n°64).

Per detto reato è stata data comunicazione giudiziaria al Buzzi il 6.4.1975. La valutazione più precisa e meditata del fatto consente di richiedere il proscioglimento dell'imputato perchè il fatto non costituisce reato sia per l'inidoneità dell'utilità promessa sia, parimenti, per l'inidoneità dell'azione, essendo consapevole il Buzzi che il testo del telegramma sarebbe passato per la censura disposta dal G.I.

La posizione di Ferri Cesare (capo n°65).

Il sacerdote Gasparotti Mario dichiara, il 25.6.74, di avere visto, verso le ore 8,30, nella Chiesa S. Maria Calchera una persona, di età tra i 25 ed i 30 anni, che gli è sembrato di riconoscere in una fotografia comparsa sul quotidiano "Bresciaoggi" dell'1.6.74: detta fotografia è quella di Ferri Cesare. La persona aveva in mano una sportina di plastica che, poggiata su un banco, non perse di vista, mentre si attardava a guardare i dipinti della chiesa chiedendo che, all'uppo si accendessero le luci. Alle ore nove, inizio della messa, non era più in chiesa.

Effettuata ricognizione di persona (7.9.74) il Gasparotti, indicando il Ferri, dichiara: "Direi, mi pare, con connotati un pò diversi....l'individuo non ha oggi i baffi e la barba, poi è no-

tevolmente dimagrito e non è abbronzato come quando lo vidi, ma è pallido;". Il sacrestano Romano Filippo, che aveva confermato le dichiarazioni del Gasparotti (22.7.74), non riconosce il Ferri nella ricognizione. Assunti i testi indicati dal Ferri, ^{gli stessi} hanno confermato di averlo visto all'Università di Milano il mattino del 28.5.1974 tra le ore 9,30/10 (Rapetti Daniela, Grioni Roberto ed altri): il teste Stepanoff Sandro (23.7.74 e successive deposizioni) assume di avere preso quel giorno il Ferri a casa con la sua autovettura verso le ore nove del mattino e di averlo accompagnato all'università. Ogni altra indagine diretta a valutare l'attendibilità, specie del teste Stepanof, hanno confermato le sue dichiarazioni (indagine al mercato ortofrutticolo dove il teste lavorava, confronti, indagini nell'ambiente dallo stesso frequentato).

(Ne consegue che il Ferri Cesare va mandato assolto per non avere commesso il fatto.)

La indicazione fatta da Papa Angelo di Avogaro Arianno e Romanelli Alberto per la notte del 19.5.74 a bordo della " Dyane 6 " e di Buonocore Luciano per il 28.5.74 (interrogatori 19.7.75 e 7.8.75), in forma dubitativa per gli ultimi due, non hanno trovato riscontro alcuno: con il silenzio del Papa oggi ulteriore accertamento è stato impossibile.

P.T.M.

Letti gli artt. 376 e 378 C.P.P.;

chiede

al Sig. Giudice istruttore - sede - che, dichiarata chiusa la formale istrusione, voglia pronunciare ordinanza di rinvio a giudizio nei confronti di:

- 1) Ferrari Fernando per i reati di cui ai capi dal n°1) al n°12;
- 2) Buzzi Ermanno, Papa Angelo, Papa Raffaele, Giordano Cosimo e Ferrari Fernando per il reato di cui al capo n°13);

- 3) Buzzi Ermanno, Papa Angelo, Papa Raffaele, Giordano Cosimo, Ferrari Fernando, Gussago Arturo, Arcai Andrea per i reati di cui ai capi nn°14,15,16;
- 4) Buzzi Ermanno, Ferrari Fernando per il reato di cui al capo n°18, così modificata la rubrica, nei loro confronti, di cui al capo n°17;
- 5) De Amici Marco, Pagliai Pier Luigi per i reati di cui ai capi nn°19 e 20;
- 6) Buzzi Ermanno, Papa Angelo, Papa Raffaele, Giordano Cosimo, Ferrari Fernando, Ferrari Mauro, Gussago Arturo, Arcai Andrea, De Amici Marco per i reati di cui ai capi nn°21,22,23;
- 7) Buzzi Ermanno per i reati di cui ai capi dal n° 24 al n°39;
- 8) Colzato Roberto per il reato di cui al capo n°40;
- 9) Fusari Sergio per il reato di cui al capo n°41;
- 10) Lodrini Maddalena per il reato di cui al capo n°42;
- II) Zanigni Benito per il reato di cui al capo n°43.

Voglia pronunciare sentenza di proscioglimento nei confronti di:

- 1) Papa Angelo, Papa Raffaele, Giordano Cosimo, Gussago Arturo, Arcai Andrea per il reato di cui al capo n°17, per non avere commesso il fatto;
- 2) Garatti Giuseppe per il reato, di cui al capo n°44 perchè il fatto non sussiste;
- 3) Ferrari Fernando per il reato di cui al capo n°45, perchè non punibile a sensi dell'art.384 C.P.P.
- 4) Giacomazzi Ombretta per i reati di cui ai capi nn°46 e 56 perchè non punibile a sensi dell'art.376 C.P.;
- 5) Mena Romeo dal reato di cui al capo n°47 perchè il fatto non sussiste;
- 6) Confalonieri Massimo dal reato di cui al capo n°48 perchè il fatto non sussiste;
- 7) Gussago Arturo dai reati di cui ai capi nn°49 e 60, perchè non punibile a sensi dell'art.384 C.P.;
- 8) Ottelli Giorgio dal reato di cui al capo n°50, perchè non punibile a sensi dell'art.376 C.P.;

- 9) Bennati Benito dal reato di cui al capo n°51,
perchè non punibile a sensi dell'art.376 C.P.;
- 10) Boidi Anna Maria, dal reato di cui al capo
n°52, perchè non punibile a sensi dell'art.376 C.P.;
- 11) Ambiveri Rita dal reato di cui al capo n°53,
perchè non punibile a sensi dell'art.376 C.P.;
- 12) Zumbini Manuela dal reato di cui al capo n°54,
perchè non punibile a sensi dell'art.376 C.P.;
- 13) Papa Luigi dal reato di cui al capo n°55,
perchè non punibile a sensi dell'art.376 C.P.;
- 14) Papa Dolenico dal reato di cui al capo n°57,
perchè non punibile a sensi dell'art.376 C.P.;
- 15) Giordano Cosimo dal reato di cui al capo n°
58, perchè non punibile a sensi dell'art.384 C.P.;
- 16) Bonati Ugo dal reato di cui al capo n°59,
perchè non punibile a sensi dell'art.376 C.P.;
- 17) Baessato Gerolamo dal reato di cui al capo
n°61, perchè non punibile a sensi dell'art.376 C.P.;
- 18) Oneda Alessandro dal reato di cui al capo
n°62, perchè non punibile a sensi dell'art.376 C.P.;
- 19) Lodrini Giovanni dal reato di cui al capo
n°63, perchè non punibile a sensi dell'art.376 C.P.;
- 20) Buzzi Ermanno dal reato di cui al capo n°64
perchè il fatto non costituisce reato;
- 21) Ferri Cesare dal reato di cui ai capi 21,
22, 23 (capo n°65), per non avere commesso il fatto.

Brescia, 18 aprile 1977.

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

(Francesco Trovato)

Francesco Trovato